

ASSICURAZIONI



Agente Gen. Dr. Giuseppe Vento

TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
UNA COPIA LIRE NOVANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport
Fondato e Diretto da NINO MONTANTI

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Bastioni, 5 - Tel. 24808

Società per Azioni di Assicurazioni e Riassicurazioni
Capitale 750 milioni
Sede Roma
Via Nazionale, 89/A

F.A.T.A.

Delegazione:
Consorzio Agrario Provinciale
Trapani - Via Vespri, 38 - Tel. 28344

Il Giornale compie quindici anni di vita

TRAPANI NUOVA è al suo quindicesimo anno di vita.

Abbiamo voluto dare alla ricorrenza particolare rilievo, con quest'edizione speciale, perchè riteniamo che sia trascorso un arco di tempo sufficientemente ampio per fare un po' di conti, per trarre un bilancio, consuntivo e preventivo ad un tempo.

Il consuntivo che sottoponiamo a noi stessi ed ai nostri lettori è quello che è possibile ricavare scorrendo foglio per foglio la raccolta del nostro giornale, da quel lontano giorno del 1959 che vide diffuso il primo numero di Trapani Nuova, il confronto cioè fra i propositi iniziali e l'azione svolta in questi anni.

Era un'iniziativa, la nostra, che, partendo dall'amara constatazione di uno stato di profondo malessere e di colpevole abbandono, voleva sensibilizzare e mobilitare un'opinione pubblica fin qui apatica e qualunque, voleva suscitare nuovi orientamenti, coagulando attorno ad essa le forze vive della città e della provincia, perchè potesse nascere una nuova Trapani, nuova nel costume, diversa nella gestione della cosa pubblica, moderna, vitale.

Abbiamo condotto questa nostra battaglia, in francescana povertà e con caparbio impegno quotidiano, con umiltà ma con altrettanta fermezza, spesso con rabbia e disperazione, talvolta presi dall'avvillimento.

La rabbia e la disperazione di chi vede la sua impotenza di fronte al dilagare della corruzione esercitata alla luce del sole con la consumata spregiudicatezza delle donne di malaffare; l'avvillimento di chi si accorge di dover combattere contro inafferrabili mulini a vento, una torma trionfante di avventurieri, di ladri, di mezze cartucce che intesono indistrucibili trame di complicità e di ribalderie.

Quali i risultati raggiunti con la nostra



Chi siamo cosa vogliamo

Siamo un gruppo di amici non ancora disposti a voltare le spalle all'ondata di qualunquismo di favoritismi e di corruzione. Viviamo in tempi difficili. L'ombra della crisi minaccia la piena validità delle istituzioni democratiche e si proietta in ogni campo delle attività politiche, economiche e sociali. La democrazia viene intesa in termini di licenza.

L'esercizio delle pubbliche attività in funzione utilitaria è ristretto e riservato a pochi uomini, ed ai loro amici chiusi in «casta blindata».

Il discredito cresce ogni giorno e investe gli organismi di tutela generando sfiducia nel cittadino, trasformando spesso la lotta politica in lotta tra lupi.

L'economia nazionale e regionale attende ancora un indirizzo di austerità e una politica di investimenti utili e produttivi, assolutamente aderente ai reali bisogni delle due Italie: la florida e la depressa.

Miliardi si disperdono in rivoli infiniti, capillari sottili di mille iniziative che muoiono appena finanziate.

stringono tutti nelle zone depresse a ricorrere alla beneficenza e a vivere di assistenza.

Noi viviamo in una piccola provincia e da anni ascoltiamo la favola bella e bugiarda di un tempo in cui la ricchezza prosperava nei nostri Comuni.

Oggi è una provincia depressa.

Da anni ascoltiamo osanna all'indirizzo degli antichi imprenditori economici trapanesi, artefici di ricchezza e degli onesti incorruttibili, capaccissimi amministratori pubblici e privati.

Oggi assistiamo alla incapacità dei primi a produrre ricchezza per tutti e spesso all'impotenza degli altri ad amministrare con oculatezza, con parsimonia, secondo i reali bisogni e la pubblica utilità, il denaro del pubblico.

Una fitta rete, invisibile alla massa dei cittadini che lavorano, fatta di compromessi, di favoritismi, di ricatti, delle piccole angosce di piccoli uomini fuori del tempo e della realtà in cui viviamo, angustia ogni giorno questa nostra piccola società provinciale.

Di queste cose ci interes-

zione?
Ci sono stati, numerosi e lusinghieri; ma il giudizio non spetta a noi. A noi, coscienti di aver tenuto fede all'impegno assunto, sia soltanto consentito, per una sola volta, un atto di orgoglio.

Se c'è una voce ferma, disinteressata, implacabile, che si è levata, settimana per settimana, ad indicare problemi e prospettare soluzioni, denunciando nascoste malefatte, palesi incongruenze, colpevoli assenteismi, deteriori costume antidemocratico, mene elettorali, brogli e sopraffazioni, è la nostra.

Se a Trapani una libera opinione pubblica può trovare una sua tribuna dalla quale esercitare la sua irrinunciabile funzione di dignità e di libera espressione, questa tribuna sempre aperta resta il nostro giornale. Se i postulati ed il costume di una scuola democratica, che affonda le sue radici nel più vivo ed esaltante periodo della nostra storia, trovano un veicolo di diffusione e di affermazione, questo è possibile perchè esiste un giornale come il nostro.

E' un atto di orgoglio che, siamo sicuri, vorrete perdonarci, perchè discende dalla coscienza di un dovere compiuto al servizio della terra in cui siamo nati ed in cui viviamo, una terra che deve rinascere a nuova vita, per noi stessi e per le nuove generazioni.

Rievocare e celebrare quindici anni di lavoro costituiscono per noi motivo di compiacimento ed occasione per esprimere l'augurio che il concorso combinato della spinta di un'opinione pubblica consapevole, finalmente protagonista della vita di una società che vuole essere civile, e dell'azione sagace di amministratori onesti e capaci possa condurre alla fondazione della Trapani nuova che è nei nostri sogni. Ma significano soprattutto, ed è questo il preventivo cui accennavamo all'inizio, il rinnovo solenne d'un impegno: quello di continuare la nostra battaglia con la stessa tenacia e la stessa fede che hanno animato le nostre passate fatiche. Le direttrici di marcia restano le stesse di allora, quelle del primo editoriale pubblicato sul numero uno di Trapani Nuova «Chi siamo - Cosa vogliamo», e che integralmente viene riprodotto su questa stessa pagina.

Sono passati quindici anni. Eppure, se ci fate caso, non è necessario spostarne neanche una virgola.

Alla bellezza di una terra, che rifugge soltanto se vista dall'alto, ha finora corrisposto l'incuria degli uomini che la sta rendendo ogni giorno di più arida, sporca, insospitale, agonizzante, chiusa a qualsiasi spinta di risveglio economico, sociale e culturale. Possa l'impegno fecondo di tutti i suoi figli renderla una città nuova, moderna, pulita e labriosa.

Sfacciate ostentazioni mortificano la miseria, incoraggiano l'accattonaggio morale e materiale e co-

Di queste cose ci interessiamo e le divulgheremo sicuri di recare un modesto (segue in ultima pagina)

« Amara terra mia »

Il compito di preparare l'articolo che qui di seguito pubblichiamo, rievocativo di una ricorrenza per noi così ambita, è stato affidato ad un amico che, pur collaborando con noi, ha potuto seguire la nostra quotidiana fatica soltanto da lontano.

Potrebbe sembrare strano ma la scelta ha un preciso significato: intendiamo in questo modo riaffermare - a nome di tutti i profondi legami di affetto che ci legano ai tanti concittadini costretti a cercare altrove la possibilità di vivere una vita dignitosa; e vogliamo così, allo stesso tempo, riaffermare il nostro proposito di continuare a batterci perchè i treni del Sud possano presto invertire la loro marcia a senso unico, restituendoci i tanti, i troppi Trapanesi che difficoltà obiettive e colpevole indifferenza di uomini, hanno sparso per il mondo.

"Amara terra mia, amara e bella".
E come iniziare diversamente questa mia nota dedicata al quindicesimo anno di vita del nostro giornale che, appunto per questo, vuole essere un atto di omaggio ad un lembo di terra, amara e bella, che resta l'unico vero amore fra tante avventure pellegrine vissute qua e là da tanti figli del Sud strappati via, un biglietto di sola andata in tasca, una valigia di fibra in mano e tante lacrime agli occhi o nel cuore, trascinati da uno dei tanti treni del sud, mostri sbruffanti col loro carico di miseria e di speranza da depositare qua e là, dove capita, dove ci sia una briciola da raccogliere, un raggio di luce e di vita da coltivare.

E' un accostamento istintivo, di getto: un giornale ed una città. Una simbiosa da ricollegare non tanto al titolo di una testata, che di per sé potrebbe essere solo un'etichetta formale, quanto all'essenza, al con-

tenuo, alla ragion d'essere di un foglio che vive, e non è vita facile, della città e per la città.

Rievocando quindici anni di vita di un giornale, di questo giornale, sfogliamo l'album di famiglia di una comunità: sono fotografie da dilettante, la tecnica può lasciare a desiderare all'occhio del critico saccente, del professionista della fotografia. Ma sono le stesse immagini che si possono cogliere di una persona cara, di una madre, di una sposa, sorpresa mentre bada ai fornelli, mentre lava i panni, o mentre accudisce i bambini, scarmigliata e sciatta se volete, col volto spesso più cupo che sorridente, nell'intimità di una casa a volta alta e luminosa, linda e sporca. Immagini colte sovente con cipiglio più che con indulgenza, ma sempre con amore reverenziale, di figlio.

Sono fotografie non ritoccate, al naturale. E non potrebbero essere diverse, basta risalire alle origini del giornale.

Ne conservo ancora la partecipazione di nascita, la lettera con cui Nino Montanti mi dava la notizia; e l'estratto dell'atto di nascita: il programma assegnatogli da chi lo teneva a battesimo.

« Non abbiamo la pretesa di essere grandi giornalisti; abbiamo però molte idee, e buone. Speriamo di affermarci perchè contiamo di far leva sulla dignità civica dei trapanesi, di scuotere i nostri concittadini dal loro atavico torpore e di spingerli a considerare più attentamente le cose di casa loro, senza ipocrisie o falsi sentimentalismi; desideriamo che ciascuno si renda membro attivo della società civica nella quale, giorno per giorno, vive ed opera, soffre e gioisce, ama e muore: vogliamo che ciascuno dia la sua parte per spazzar via i detriti che coprono, di una spessa coltre, la vita cittadina e la soffermano, pregiudizi, conformismo, apatia, provincialismo, superstizioni, egoismo, miseria, intralazzo. Adoperiamo un linguaggio semplice, senza fronzoli e velleità letterarie: il nostro è

un giornale di lotta ». Con queste premesse, la testata non poteva essere diversa: «Trapani Nuova», un voto di speranza ed un impegno.

Agli occhi di quel gruppo di giovani che gli davano vita, questa città appariva asfittica ed in stato di coma. Una candela che si consumava fra la rassegnata indifferenza degli uni e la colpevole inerzia dei padri-terni di turno, sulla china di un dramma i cui germi erano stati seminati durante la macchieltistica carne-

valata fascista, culminata nell'allucinante tragedia di una guerra vissuta in tutto il suo immenso carico di distruzioni e di lutti; una città martoriata nei suoi quartieri popolari e mutilata nelle sue più vive energie, cui non bastava certo una medaglia d'oro appuntata sul suo gonfalone per riprendere la sua vita, in un passato non lontano fiorente d'iniziativa e di operosità.

C'era poco da conservare, bisognava ristrutturare la città in una nuova di-



Un'eloquente immagine del nostro martoriato Sud, già pubblicata in occasione del terremoto del gennaio '68, per testimoniare la tragicità della sciagura abbattutasi sulla nostra terra: l'angoscia di una madre che si unisce alla spaurita fissità dello sguardo di un bimbo, cui un amaro destino sembra presagire una vita errante e disperata.

mensione di vita civile e moderna, che non si esaurisce in uno sviluppo edilizio caotico ed irrazionale fonte di nuovi gravi problemi, (non era questa la Trapani nuova che si voleva), ed il cui fondamento non fosse rappresentato da un'interminabile teoria di autovetture di grossa e piccola cilindrata, specchio fedele di una concezione di vita basata sul parassitismo e sull'esibizione di un benessere fasullo e spagnolesco, un grottesco cerone per mascherare la dura realtà di una città che non aveva più niente di vivo da esprimere, nessuna indicazione da dare alle nuove generazioni se non il piratesco arrembaggio a poltrone e cadreghe di ogni stile, conquistate con le armi della furbizia da quattro soldi, con il raggio, con la corruzione, con l'asservimento.

Una città nuova, una Trapani nuova, che ripartisse da zero per darsi un volto dignitoso di comunità viva e operante, disposta a rimbocarsi le maniche, a sacrificarsi ancora ma in vista di mete ben delineate, non pretenziose, concrete, da perseguire con tenacia; occorreva che qualcuno suonasse la sveglia, che i suoi figli in grado di assumersi la guida fossero animati da propositi fermi ed onesti, senza gesuitiche riserve mentali.

Lo chiedevamo noi pellegrini figli del Sud; ne avevamo diritto le nuove generazioni non ancora inquinate da machiavellismi corruttori; lo reclamavano i morti sepolti sotto le macerie del quartiere di S. Pietro, sulla delle più genuine virtù di tutta una popolazione che della sua povertà aveva saputo fare un blasone di nobiltà; lo meritava una natura aspra ed apparentemente avara, ma così prodiga di bellezze genuine, solari, scintillanti.

Nasceva un giornale che queste aspirazioni voleva esprimere con la vigoria di una voce giovane, con la passione alimentata dall'amore, col disinteresse della gente onesta.

La Trapani nuova non può (segue in ultima pagina)

ALCUNI DEI MESSAGGI D'AUGURIO DI AFFETTUOSA SOLIDARIETA' Pervenuti al nostro direttore, On. Nino Montanti in occasione del terzo lustro di attivita' del «TRAPANI NUOVA»

«E' encomiabile la battaglia che TRAPANI NUOVA ha sempre condotto in difesa dei valori della liberta'»

Questa una delle frasi che mettono a fuoco il carattere forte e volitivo del Giornale, l'indiscussa coerenza, l'indicazione dei provvedimenti lanciati sempre in prospettiva con accorati appelli in difesa delle diseredate popolazioni del Sud

On. Ugo La Malfa Ministro del Tesoro

«Nell'assumere la responsabilita' del Ministero del Tesoro, in un momento in cui il Paese si trova di fronte a problemi enormi, accumulatisi in anni di indecisioni e di finvi, mi e' gradito rivolgere a «Trapani Nuova» nel suo 15° anno di vita un cordiale saluto nella speranza che la stampa responsabilmente possa comprendere e assecondare gli sforzi che i repubblicani faranno per riportare il Paese ad una situazione di migliore equilibrio economico, sociale e civile»

On. Aristide Gunnella Segretario di Presidenza alla Camera dei deputati

«Siamo in un momento grave della vita del nostro Paese, ed occorre che si abbia tutti il senso della posta che e' in gioco: ogni pro-

spettiva futura, ma anche ogni possibilita' presente potrebbero verificarsi se non venisse colto il momento attuale come occasione non rinviabile per attuare una politica che offra l'indicazione concreta di una decisa politica di ripresa dello sviluppo economico.

Il fenomeno inflazionistico, se non fermato a tempo, rischia di colpire soprattutto i lavoratori, vanificando i livelli salariali, e, inserendosi in una crisi economica piú generale in atto, di rendere ancor piú difficile e incerta l'occupazione soprattutto nelle regioni meridionali, laddove cioe' il problema del posto di lavoro e dell'inserimento dei giovani nella vita produttiva ha gia' una dimensione drammatica.

Per un uomo come me che conosce la condizione della gente del Sud e della Sicilia in particolare, non c'e' che un duro impegno di lavoro per gli obiettivi sopradetti. In questo quadro politico, «Trapani Nuova», che compie 15 anni di vita, e' chiamato ad un impegno non certo minore del passato: siamo appena all'in-

nizio di un'opera dura e difficile, i cui traguardi non sono cosi vicini come vorremmo. Ma sappiamo di essere sulla strada giusta. Ora occorre procedere su questa strada».

On. Giovanni Tepedino Assessore Regionale Sviluppo Economico

«Nel momento in cui si celebra il quindicesimo anniversario di vita di «Trapani Nuova», desidero esprimere a te che lo hai diretto con costante impegno e agli amici che hanno collaborato i sensi del piú vivo apprezzamento per le gloriose battaglie civili che hanno caratterizzato l'attivita' di questo foglio.

L'augurio come repubblicano e come Amministratore ma anche come semplice cittadino e' che non venga mai meno la voce libera di un giornale che ha contribuito in maniera determinante allo sviluppo dell'isola».

On. Rosario Ballatore Presidente Amm. Prov. di Trapani

«Occasione quindicesimo anniversario fondazione «Trapani Nuova» mi e' gradito esprimere mio personale apprezzamento per opera meritoria sin qui compiuta nell'esame et soluzione grossi problemi provinciali et auguro simpatico settimanale nuova fortuna et piú vasta affermazione nell'interesse popolazioni trapanesi stop Cordialita'»

On. Aldo Bassi Deputato al Parlamento

«Caro Nino, compiendo in questi giorni i quindici anni di vita il giornale «Trapani Nuova», da te fondato e diretto con intelligente impegno e spirito di sacrificio encomiabile, mi e' gradito farti giungere, con gli auguri piú vivi e cordiali per te, per i tuoi collaboratori e per il giornale, i sensi del mio piú vivo apprezzamento per la funzione assolta nel campo dell'informazione e per le battaglie condotte al fine di stimolare la soluzione dei problemi cittadini e la rinascita economica, sociale e civile della nostra provincia, cosi duramente provata in questi ultimi anni.

E consentimi anche, in questa circostanza, di ricordare ai nostri concittadini il tuo decennale impegno parlamentare, dal quale hai voluto ritrarre, senza esserti però sottratto al dovere di una continua presenza e partecipazione alla vita politica della nostra comunita'. Con rinnovati auguri, ti invio i miei piú cordiali saluti».

Sen. Luigi Mazzei

«Caro Nino, e' con vivo piacere che mi unisco a Te e agli amici di Trapani Nuova nel festeggiare il complimento del terzo lustro di attivita', di presenza, di lotta, che e' il vostro merito aver saputo realizzare.

In questo particolare momento, cosi gravido di preoccupazioni per la liberta' di informazione nel nostro Paese, la presenza viva ed intelligente di organi sia pure «minori» ha un rilievo del tutto particolare.

Sappiamo bene quanto questa battaglia attenga alla sostanza della nostra scelta democratica e repubblicana e quanto sia importante tenerla viva, alimentarla, perche' diventi coscienza comune di tutte le forze politiche e reali che operano nella nostra socie-

ta e che nei principi della nostra Costituzione trovano l'ispirazione per la loro attivita'.

La battaglia che da sempre Trapani Nuova ha, con coerenza, portato avanti in difesa dei valori della democrazia e della liberta', in favore del Mezzogiorno — punto nodale della crescita democratica e sociale del nostro Paese — costituisce, ormai un patrimonio di tutti i Repubblicani siciliani. Un patrimonio da tutelare ed accrescere.

Questo e' l'augurio affettuoso che rivolgo a Te e a tutti gli amici della Redazione; questo e' anche un impegno di solidarieta' e collaborazione che ritengo doveroso riaffermarti. Un abbraccio».

Avv. G. Giacalone Segretario Regionale del P.R.I.

«Caro Onorevole, desidero inviare a «Trapani Nuova», nel suo 15° anno, il vivo complimento e gli auguri piú fervidi di lungo e glorioso cammino.

In un tempo in cui ampiamente si dibatte sui valori essenziali ed insopprimibili che la stampa rappresenta, bisogna aver caro questo nostro foglio che per la sua veste tipografi-

ca, per il suo contenuto e per le posizioni coraggiose e costruttive che nella provincia assume e conduce, merita il plauso incondizionato.

A Te, ovviamente, e al Tuo collaboratori l'apprezzamento della Segreteria Regionale del PRI ed a «Trapani Nuova» ancora fervidi e sinceri auguri».

Dr. Pietro Montesanti Prefetto di Trapani

«Nella ricorrenza 15° anniversario fondazione «Trapani Nuova» desidero inviare fervidissimi voti augurali auspicando ulteriori affermazioni nella continuazione delicata e importante funzione informazione pubblica opinione et collaborazione con autorita' per individuare et risolvere molteplici problemi che interessano questa provincia punto con viva cordialita' punto Pietro Montesanti»

Abbiamo lottato per 15 anni, senza concederci soste, denunciando abusi e favoritismi, sempre su un'unica direttrice, senza essere mai stati condizionati da chicchessia.

Abbiamo lanciato il nostro grido di sfida a chi ancora, con mentalita' retrive ed anacronistiche, pretende di trattare il nostro Sud alla stregua della piú ignobile fabbrica di braccia, continueremo ancora su questa direttrice.

Prof. Agostino Messana Presidente dell'Ente Prov.le per il Turismo di Trapani

«Egregio Direttore, il compimento dei primi quindici anni di vita del «Trapani Nuova» da Lei fondato e diretto, mi offre la gradita occasione di rinnovare a Lei e al Suoi valenti collaboratori il mio piú vivo apprezzamento per il contributo che il Suo giornale ha dato allo studio ed alla risoluzione dei problemi di questa Citta' e piú in generale per la crescita civile e culturale della popolazione trapanese.

E' notevole, a mio avviso, anche la collaborazione espressa dal «Trapani Nuova», nel suo lungo arco di attivita', nel campo del turismo attraverso i servizi di divulgazione delle principali manifestazioni di richiamo turistico, promosse o sostenute da questo E.P.T., o mediante segnalazioni, suggerimenti od anche appunti critici, sempre utili ed apprezzabili, in quanto intesi a sollecitare la risoluzione di problemi di

interesse generale. Al mio apprezzamento per l'opera svolta dal Suo giornale, desidero perciò aggiungere il mio ringraziamento per la preziosa collaborazione sul piano della promozione turistica, che impegna costantemente l'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani, doverosamente legato alla Stampa, della quale riconosce l'alta funzione informatica e formatrice della pubblica opinione.

Infine, La prego, caro Direttore, di voler gradire per il futuro di «Trapani Nuova» e della Sua impegnata attivita' giornalistica i migliori voti augurali estensibili all'intero corpo redazionale».

Ing. Nino Ciaravino Segretario Organ. Regionale P.R.I.

«Occasione ricorrenza quindicesimo anniversario fondazione giornale Trapani Nuova invio cordiali auguri sempre maggiori tra guardi affermazione ideali repubblicani»



Quindici anni fa, sembrava che l'iniziativa di un gruppo di giovani desiderosi di democrazia, di liberta', pieni d'entusiasmo e di buona volonta', amanti di questa nostra « amara terra » del Sud, della verita', lanciati con tutte le forze contro le angherie politiche, dovesse aver presto termine. Ma, non e' stato cosi. Pur a costo di sacrifici personali e senza il benchè minimo interesse, da quindici anni, continua ad uscire ininterrottamente

TRAPANI

NUOVA



Nei vecchi uffici di redazione della Via Palermo (oggi moderna sede del Circolo Mazzini). Attorno al tavolo di lavoro il prof. Adragna nostro condirettore, l'avv. Alberto Sinatra che e' stato per tanto tempo direttore del giornale e Peppe Spezia da sempre al posto di lavoro con grande impegno e con esemplare dedizione



Il nostro direttore Nino Montanti e l'editore Antonio Vento colti dall'obiettivo, nel 1959, nello stabilimento tipografico di Via Marsala, mentre esprimono sui propri volti la piú viva soddisfazione per il primo numero del «Trapani Nuova»



Nella foto a sinistra Nene Schifano che da quindici anni e' il direttore responsabile del Giornale. A destra Franco Manca che per molti anni ha diretto il Trapani Nuova



Un ringraziamento ed un vivo apprezzamento va a tutte le maestranze che in questi lunghi anni si sono alternate nel ruolo prettamente tecnico di «composizione» di oltre 750 edizioni. Una nota particolare va all'amico Giacomo Campagna (nella foto) che da ben 15 anni non ha perso nessuna «partecipazione» per l'uscita del giornale

Il piú vivo ringraziamento va a tutti coloro che in questi 15 anni, con impegno e disinteresse, hanno collaborato con noi. In particolare desideriamo ricordare:

- per la « politica » ALBERTO SINATRA - GIUSEPPE CARLINO - SALVATORE PAGANO E MARIO DA VERONA
per l'« informazione » GIUSEPPE MAZZARELLA - ANTONIO GUALANO GIANCARLO LIGGIO E PAOLO TEDESCO

TRAPANI NUOVA

Nino Montanti Direttore

Vincenzo Adragna Condirettore Giuseppe Spezia Amministratore

Antonino Schifano Direttore Responsabile Piero Montanti Redattore Capo

per i tipi della STET - Stabilimento Tipografico dell'Editore Antonio Vento - Via G. B. Fardella - Tel. 22401

la nostra firma speciale

- per « arte e cultura » NINA E NAT SCAMMACCA ASSIEME a TUTTI GLI SCRITTORI DELL' « ANTIGRUPPO » - MIKY SCUDERI
per lo « sport » FRANCO AUCI - NINO D'ANGELO - NINO DE MARTINO - LUCIANO TARTAMELLA - SALVATORE FARACI - GIOVANNI MARCECA

TRAPANI NUOVA

Lettera al nostro giornale
di un gruppo di repubblicani
**Chi vuol far fuori il PRI
si sbaglia di grosso**

PROBLEMA DEL SUSS
e azione mazziniana
speculazioni politiche
sulla... pelle dei lavoratori

DE VITA
Manteniamola pulita
La Repubblica
del 2 Giugno

La Malta a Montanti
«La più viva gratitudine
per quello che avete fatto»

FRANCESCO
Sciacalli
correttezza
sul Belice

Smembrate dalle cave
le pittoresche pendici
del «Monte Erice...»

Bancarotta politica fraudolenta
L'avv. Alberto Sinatra è il
Segretario Provinciale

record: 4'02"7
MERCATO ITTICO
un mercato
«puzza»

Il Ministro Reale
ord e Sud: Non una ma due Italie diverse
cento lunghissimi anni

degli Istituti, in difesa
interrogazioni.

Successo personale di Nino Montanti:
da 8.535 preferenze nel 1963 a 20.817 nel 1968

**La signora va a fare la spesa
con l'auto in servizio di Stato**
Trofeo "Giuffrè Fer

Eletta ad Eric
giunta di sinistra
Gaspere Oddo eletto Sindaco

Antonio Sagnoli
Il Consiglio
Ladri
di polli

COSE DI CASA NOSTRA
Il Segretario Nazionale del Partito Socialista Italiano tipico rappresentante di una classe dirigente che ha sulla coscienza gravissime responsabilità in conseguenza di un esercizio del potere svolto in funzione clientelare - Dopo aver speculato sul terremoto si tenta ora di strumentalizzare la vicenda di Reggio Calabria - L'Italia meridionale sta diventando un mosaico di baronie governative dove vige la legge del più forte

Leggete e diffondete
Trapani Nuova

I momenti più significativi della nostra battaglia giornalistica nel montaggio di alcuni titoli curato dai giovani Giampiero Gallo e Laura Montanti

※ **Turismo**
 ※ **Sport**
 ※ **Folklore**



1960 - Ospiti simpatici: Riccardo Billi ed Alessandra Panaro in visita ad Erice, in compagnia del nostro direttore On. Nino Montanti e della gentile consorte



1972 - Il Presidente dell'Azienda Turismo di Erice, prof. Salvatore Giurlanda, si congratula clamorosamente con la signorina Rosanna Scaduto, al termine della serata che ha visto la sua elezione all'ambito titolo di Venere Ericina 1972



1972 - Domenico Modugno entusiasma il pubblico che gremisce il «Ciclope» per assistere ad una delle sue famose estroverse esibizioni



1958 - Una fase di uno dei riuscitissimi tornei internazionali femminili di basket, che molti ricordano con rimpianto.



1970 - Il gruppo bulgaro si esibisce alle zampogne, nel corso della edizione dell'anno della «Zampogna d'oro», manifestazione di alto interesse folkloristico della quale si auspica la ripresa

«La Dea non è fuggita dalla grande montagna solitaria...»

Invito ad ERICE

1958

Contributo alla cooperazione fra i Paesi del Mediterraneo



1958 - Il Congresso Internazionale del Mediterraneo richiama in Erice notevoli interessi culturali che conferiscono prestigio nuovo alla cittadina. Nella foto, a destra, l'indimenticabile prof. Antonino Di Stefano, Sindaco. A sinistra, in fondo, il nostro condirettore prof. Vincenzo Adragna

1958

Defilée d'Alta Moda



1958 - Nella fresca cornice notturna del Ciclope, una delle prime e più riuscite manifestazioni di alta moda, qua rievocata in una foto d'archivio

1959

Teatro delle Pinete: «Britannicus» di Racine



1959 - Nel Teatro della Pineta di Santa Croce, che ha ceduto il passo agli impianti tennistici, si svolsero superbe manifestazioni teatrali. Qui, in una scena del «Britannicus» di Racine, al centro Edmonda Aldini; di spalle Arnoldo Foà e, a destra, Carlo Ninchi

Gare sportive, serate di gala, sfilate di moda, rassegne di pittura, rappresentazioni teatrali, spettacoli animati dai più prestigiosi nomi del mondo artistico italiano e straniero: attraverso tutta codesta serie di manifestazioni ad alto livello l'Azienda di Soggiorno e Turismo ha efficacemente — da quindici anni ad oggi — proposto un discorso il cui fine, quello di sollecitare l'interesse su Erice, è stato ormai tangibilmente raggiunto, secondo quanto dimostrano le statistiche che registrano un innegabile, forte aumento di «arrivi» e di «presenze», attraverso un arco di tempo che non si limita più ai soli mesi estivi, ma che appare ormai dilatato da marzo a tutto ottobre.

Il soddisfacente bilancio implica adesso, da parte del giovane Ente, un nuovo impegno in nuove prospettive di azione futura. Verificato il fatto che di Erice si interessa un numero sempre crescente di turisti, si pone ora il problema dell'urgente sviluppo di ogni struttura recettiva in un contesto quantitativamente inadeguato alla richiesta.

L'Azienda Turismo si impegna oggi per il raggiungimento di questo secondo fine, pure continuando nella ormai tradizionale azione di stimolo di interesse attraverso una qualificante forma di propaganda.



1957 - Adriana Serra presenta, all'ombra delle Torri del Ballo, Miss Sicilia e Miss Cinema Sicilia



1963 - Premio di pittura estemporanea. Un incontro ad altissimo livello con grossi nomi della pittura contemporanea

Malgrado le più pessimistiche illazioni

Il Calzaturificio Siciliano: una « realtà Trapanese »

Una nostra visita agli stabilimenti ci ha convinto che il C.S.T. non è affatto uno dei soliti carrozzoni ESPI, ma una moderna azienda funzionale, al passo con i tempi, e con dirigenti ed operai qualificati impegnati nel rilancio dei prodotti fabbricati

Siamo andati a visitare il Calzaturificio Siciliano di Trapani con la convinzione di prendere contatto con una azienda ESPI in completo fallimento sia sul piano tecnico che su quello commerciale.

Sapevamo che l'attività aziendale incontrava grossi ostacoli che derivavano da metodi tecnologici superati ed improduttivi e da una inefficiente organizzazione industriale e perché non dal completo disinteresse da parte dei dipendenti o meglio dal non sentirsi profondamente e responsabilmente legati ad un serio e vero lavoro produttivo.

In verità questa nostra breve visita ci ha messo in condizione di prendere coscienza di una realtà diversa e di fare giustizia sommaria di certo pessimismo che in questi ultimi tempi ha aleggiato attorno al nostro Calzaturificio. Non possiamo dire, e non lo diciamo, che tutti i problemi sono stati risolti, ma abbiamo avuto la netta sensazione che qualcosa sta cominciando a cambiare in senso fortemente positivo.

Una prima ottima e piacevole sensazione l'abbiamo avuta entrando nel grande capannone nel vedere con quanto impegno, con quanto ordine e lasciateci dire, con quanta bravura e serietà i dipendenti del Calzaturificio partecipavano alle varie attività lavorative connesse con una efficiente catena di

in cui credono e per il cui sviluppo si stanno impegnando a fondo e bisogna dirlo con idee chiare e concrete. Ne fa fede il lungo e circostanziato piano di ristrutturazione che è stato varato dall'Azienda e del quale vogliamo qui pubblicare le parti più interessanti.

Al fine di puntualizzare, in maniera globale, l'aspetto dei vari problemi, l'Azienda si è avvalsa nell'anno 1971 di una consulenza specializzata, la quale ha, in continuità di presenza operative, tracciato, di accordo con la Direzione Aziendale, programmi e politiche revisionali nei vari settori della gestione.

Lo studio ha avuto inizio con la ricerca delle carenze strutturali.

Queste carenze sono state individuate:

a) nell'incapacità dell'Azienda a centrare, in maniera economica, il tipo di calzatura da produrre in relazione alle esigenze dei mercati ed alle possibilità produttive delle strutture;

b) nelle croniche carenze dello apparato produttivo sul quale mai si era agito con determinazione al fine di adeguarlo alle moderne tecnologie ed ai criteri di produttività;

c) nel cronico e notevole indebitamento dell'Azienda verso terzi;

d) nella mancanza dei mezzi finanziari necessari per attuare una radicale ristrutturazione.

Contemporaneamente si sta procedendo all'organico riordinamento dell'intero reparto taglio che sarà anch'esso meccanizzato e posto in linea con il reparto giunteria.

Il definitivo assetto degli impianti aziendali, previsto dal programma di ristrutturazione, sarà completato entro il 1973.

Parallelamente alla elaborazione dei programmi relativi al settore tecnico-produttivo, l'Azienda si è posta l'obiettivo di ristrutturare totalmente la propria rete di distribuzione al fine di adeguarla alle programmate esigenze della produzione.

L'Azienda ha effettuato un vasto sondaggio tendente alla individuazione di agenti qualificati e ben inseriti nel settore della distribuzione.

La ricerca di tali collaboratori è stata molto difficile e laboriosa e ciò non soltanto per il limitato numero di validi agenti disponibili, ma soprattutto per la precaria condizione aziendale che era culminata in un senso di assoluta sfiducia da parte di tutti gli operatori del settore calzaturiero. Tale sfiducia era stata determinata, come già accennato in altra parte, dalla assoluta incapacità aziendale a centrare i tipi di calzature ben accettate dai mercati, oltre che dalla vasta nozione di impuntualità, di insolvibilità e di scadente incassabilità.

Costatato che gli impianti esistenti erano carenti ed in gran parte superati, perché le catene di montaggio erano costituite da manovre, perché le fasi non erano strutturate per una lavorazione di grande serie, l'Azienda ha programmato ed attuato:

1) la trasformazione della catena di « giunteria » da

Contemporaneamente si sta procedendo all'organico riordinamento dell'intero reparto taglio che sarà anch'esso meccanizzato e posto in linea con il reparto giunteria.

Il definitivo assetto degli impianti aziendali, previsto dal programma di ristrutturazione, sarà completato entro il 1973.

Parallelamente alla elaborazione dei programmi relativi al settore tecnico-produttivo, l'Azienda si è posta l'obiettivo di ristrutturare totalmente la propria rete di distribuzione al fine di adeguarla alle programmate esigenze della produzione.

L'Azienda ha effettuato un vasto sondaggio tendente alla individuazione di agenti qualificati e ben inseriti nel settore della distribuzione.

La ricerca di tali collaboratori è stata molto difficile e laboriosa e ciò non soltanto per il limitato numero di validi agenti disponibili, ma soprattutto per la precaria condizione aziendale che era culminata in un senso di assoluta sfiducia da parte di tutti gli operatori del settore calzaturiero. Tale sfiducia era stata determinata, come già accennato in altra parte, dalla assoluta incapacità aziendale a centrare i tipi di calzature ben accettate dai mercati, oltre che dalla vasta nozione di impuntualità, di insolvibilità e di scadente incassabilità.

Costatato che gli impianti esistenti erano carenti ed in gran parte superati, perché le catene di montaggio erano costituite da manovre, perché le fasi non erano strutturate per una lavorazione di grande serie, l'Azienda ha programmato ed attuato:

1) la trasformazione della catena di « giunteria » da

Contemporaneamente si sta procedendo all'organico riordinamento dell'intero reparto taglio che sarà anch'esso meccanizzato e posto in linea con il reparto giunteria.

Il definitivo assetto degli impianti aziendali, previsto dal programma di ristrutturazione, sarà completato entro il 1973.

Parallelamente alla elaborazione dei programmi relativi al settore tecnico-produttivo, l'Azienda si è posta l'obiettivo di ristrutturare totalmente la propria rete di distribuzione al fine di adeguarla alle programmate esigenze della produzione.

L'Azienda ha effettuato un vasto sondaggio tendente alla individuazione di agenti qualificati e ben inseriti nel settore della distribuzione.

La ricerca di tali collaboratori è stata molto difficile e laboriosa e ciò non soltanto per il limitato numero di validi agenti disponibili, ma soprattutto per la precaria condizione aziendale che era culminata in un senso di assoluta sfiducia da parte di tutti gli operatori del settore calzaturiero. Tale sfiducia era stata determinata, come già accennato in altra parte, dalla assoluta incapacità aziendale a centrare i tipi di calzature ben accettate dai mercati, oltre che dalla vasta nozione di impuntualità, di insolvibilità e di scadente incassabilità.

Costatato che gli impianti esistenti erano carenti ed in gran parte superati, perché le catene di montaggio erano costituite da manovre, perché le fasi non erano strutturate per una lavorazione di grande serie, l'Azienda ha programmato ed attuato:

1) la trasformazione della catena di « giunteria » da

Contemporaneamente si sta procedendo all'organico riordinamento dell'intero reparto taglio che sarà anch'esso meccanizzato e posto in linea con il reparto giunteria.

Il definitivo assetto degli impianti aziendali, previsto dal programma di ristrutturazione, sarà completato entro il 1973.

Parallelamente alla elaborazione dei programmi relativi al settore tecnico-produttivo, l'Azienda si è posta l'obiettivo di ristrutturare totalmente la propria rete di distribuzione al fine di adeguarla alle programmate esigenze della produzione.

L'Azienda ha effettuato un vasto sondaggio tendente alla individuazione di agenti qualificati e ben inseriti nel settore della distribuzione.

La ricerca di tali collaboratori è stata molto difficile e laboriosa e ciò non soltanto per il limitato numero di validi agenti disponibili, ma soprattutto per la precaria condizione aziendale che era culminata in un senso di assoluta sfiducia da parte di tutti gli operatori del settore calzaturiero. Tale sfiducia era stata determinata, come già accennato in altra parte, dalla assoluta incapacità aziendale a centrare i tipi di calzature ben accettate dai mercati, oltre che dalla vasta nozione di impuntualità, di insolvibilità e di scadente incassabilità.

Costatato che gli impianti esistenti erano carenti ed in gran parte superati, perché le catene di montaggio erano costituite da manovre, perché le fasi non erano strutturate per una lavorazione di grande serie, l'Azienda ha programmato ed attuato:

1) la trasformazione della catena di « giunteria » da



Calzaturificio Siciliano Trapani

- ✱ Mocassini e scarpine "IDEAL" per uomo
- ✱ Un orientamento sicuro per l'eleganza maschile

Stabilimenti: Contrada Milo

Tel. 23045 - 24402

sciasse adito all'improvvisazione, al disordine, al disinteresse. Lo vogliamo dire senza offesa per alcuno: non sembrava che ci trovassimo di fronte ad uno dei tanti carrozzoni ESPI ma semmai ad una azienda privata ottimamente organizzata.

Un'altra ottima e piacevole sensazione l'abbiamo avuta nel constatare l'impegno e la grande volontà da parte dei massimi dirigenti del Calzaturificio nel portare avanti un'Azienda

Una volta individuate le carenze sopra indicate, l'Azienda ha effettuato un accurato studio del mercato interno ed estero attraverso indagini scrupolose, ed è pervenuta alla conclusione che bisognava produrre un tipo di calzatura da uomo di concezione moderna, del tipo medio-economico.

Le calzature prodotte avrebbero dovuto avere caratteristiche di raffinata modellatura, fabbricate con materiali adeguati, montate

2) l'installazione di una linea di montaggio fondo, completamente automatizzata. Tale linea, entrata in produzione, nei primi di agosto 1971, ha conseguito una produzione media mensile di L. 62.000.000 in termini di fatturato.

Sono state anche installate la seconda catena di giunteria e la seconda catena di montaggio « fondo » entrambe completamente automatizzate e destinate alla produzione delle calzature di tipo mocassino.

un settore particolare nel quale la fiducia nelle marche e negli imprenditori è elemento basilare per delle produttive campagne di vendita.

La ricerca di questi elementi ha comportato un lungo periodo di persuasione e di azioni tendenti a dare concrete prove che l'Azienda stava incanalando verso un regime di normale. Tali prove concrete sono consistite in inviti a visitare l'Azienda e a visio-

cia, l'Azienda si è vista circondare da nuova stima che alcuni hanno definito « riscoperta ».

Sono stati così ingaggiati nuovi agenti che rappresentano, senza tema di smentita, il fior fiore del settore calzaturiero e tutto ciò al fine di far acquisire alla distribuzione una nuova dimensione proporzionata agli obiettivi della produzione.

Negozi in Trapani: Via Torrearsa, 50
Telefono 23244

ce n'è per tutti

(...a patto di essere qualcuno)



INNOCENTI
auto speciali per gente speciale

Concessionaria per Trapani e Provincia

MASSIMILIANO BIASIZZO - Via Palermo, 82 - 84 - 86 - Telefono 28133 - Trapani

Cominciamo da questo numero una seria analitica dei settori alimentari di largo consumo

Caro-vita: prodotti ortofrutticoli

Perchè tutto aumenta indiscriminatamente - Le colpe delle Autorità competenti: troppa faciloneria nel rilascio delle autorizzazioni per la vendita di «prodotti propri» - Le nostre proposte per porre riparo a questo stato di cose: cooperative con «stands-viaggianti» che possono operare simultaneamente e con gli stessi prezzi in tutta la provincia

E' ormai noto a tutti che il caro-vita in Italia è diventato, in poco più di un anno, un grave problema che, certamente, non potrà essere risolto dall'oggi al domani e che nessuno sia in possesso di bacchetta magica per ridare la pace familiare alle massate che vedono incidere sullo stipendio o salario del marito, circa l'80% per beni di consumo ed alimentari.

E' logico che tutto ciò sia conseguenza di una politica economica che ha troppo facilmente concesso e troppo facilmente ha avuto paura delle «serrate» di protesta quando, in molte città, si è pensato di calmierare tutto.

In altre parole, chi ne ha fatto le spese è stato proprio il popolino che, specie nelle nostre zone, fino a qualche mese fa, ha dovuto comprare le patate a 300 lire al Kg.

Non che adesso questo stato di cose sia cambiato o migliorato. La frutta in genere oscilla dalle 500 alle 700 lire al Kg.; per non parlare poi della verdura, della carne ecc.

Ma cosa bisognerebbe fare per evitare quelle che noi, giustamente, riteniamo siano delle grosse speculazioni a tutto danno del consumatore?

A conferma di ciò è bene fare alcuni esempi: il macellaio si lamenta perché i vitelli gli costano un occhio della testa e quindi se gli calmeranno il prezzo della carne ci rimette di tasca; in verità non abbiamo mai conosciuto macellai in bolletta perché il 99 per cento della categoria possiede - e ciò è documentabile - appartamenti in città, villino al mare od in campagna, oltre a qualche appezzamento di terreno che gli serve «per ubriacarsi le stalle ove nutri-

re gli animali acquistati». Non abbiamo mai conosciuto gestori di botteghe o supermarkets alimentari che non siano nelle identiche condizioni dei macellai, o, proprietari e gestori di panifici o pastifici che non siano nel suddetto «idem».

Si dice in giro che quello che fa andare alle stelle il costo dei generi alimentari di prima necessità sia dovuto al troppo «passaman» prima di arrivare al consumatore.

Come dicasi per quelli non di prima necessità come bibite, succhi di frutta, biscotti ecc.

Siamo perfettamente d'accordo su ciò. Ma non riusciamo a capire perché, ad es. i bars, comprino dal grossista le aranciate, chionotti, limonate, aranciate amare «S. Pellegrino» a Lire 75 la bottiglia e la rivendano a L. 180 cad.; la Pepsi Cola da un litro comprata a L. 145 è rivenduta a 300 lire, l'acqua minerale Ciappazzi o Pozzillo, da un litro, da 60-65 lire viene rivenduta a 240-250 lire e potremmo continuare all'infinito.

In tutto questo il «passaman» non c'entra per niente.

Bisogna invece controllare e reprimere, giunti a questo punto, severamente questo stato di cose che suona vera e propria angheria.

Ed è qui che l'Autorità competente dovrebbe far sentire il suo peso. E' qui che il cittadino dovrebbe essere salvaguardato.

Ma, poiché il nostro discorso non può essere comprensivo di tutto quello che può interessare il problema del caro-vita alimentare, ci limiteremo a trattare, a partire da questo numero, settore per settore proponendoci di dare delle indicazioni, suggerimenti, con-

sigli che possano far rendere conto la pubblica opinione di come stanno in effetti le cose e l'Autorità tutoria di quello che può essere necessario fare per evitare speculazioni inflazionistiche da parte di società o di singoli operatori economici che al settore stesso sono interessati.

In questa nostra prima disamina ci occuperemo del settore ortofrutticolo badando bene di indicare anche le soluzioni da noi ritenute più idonee sia sotto il profilo economico, sia sotto quello, non trascurabile, igienico sanitario.

Nella nostra città, come in tutta la provincia ed in tutto il Sud in particolare, proliferano di giorno in giorno chioschi-stand che oltre a deturpare le vie e le piazze pubbliche, creano un non so che di diffidenza anche sotto il profilo igienico.

Non abbiamo i numeri sotto mano, ma sappiamo che a Trapani ce ne sono moltissimi.

E non è che in questa specie di chioschi la frutta od il prodotto ortofrutticolo in generale costi meno che nelle botteghe o nei negozi regolarmente autorizzati. Tutt'altro. Anche se il cartellino segna - prezzo indica 10 o 15 lire in meno rispetto al negozio, state tranquilli che quelle 10 o 50 lire verranno recuperate «cu scoppu» sulla bilancia o addirittura con la carta.

Quel che ancora è peggio: i prodotti acquistati in questi chioschetti debbono ancora essere lavati, puliti ecc. per cui ne consegue addirittura un costo maggiore rispetto a quello della bottega o del supermarket.

Anche questo è da impuntarsi alla troppa faciloneria con cui vengono rilasciate autorizzazioni alla

vendita di «prodotti propri» che non sono propri per niente in quanto, tutto ciò che viene messo in vendita, viene acquistato nel locale mercato ortofrutticolo o in tutti quei rivenditori-turbativa, che attorniano il mercato stesso, trattando a prezzi concorrenziali con il mercato con la solita scusa del «prod-

to proprio» che li esenta dal pagamento dei tributi fiscali.

Anche per la «turbativa di mercato», da noi denunciata in edizioni precedenti, non si è fatto granché. Il Comune manda sul posto, in servizio, un solo Vigile Urbano che nulla può per evitare questo stato di cose. Nulla può per evitare il caos di auto-mezzi che si crea, nulla può fare per evitare le risse che al mercato, sono all'ordine del giorno.

In una società tecnicamente avanzata e progredita, come dovrebbe essere la nostra - che non lo è affatto - si deve calcolare tutto al millesimo ed il problema deve essere affrontato e risolto con mezzi ed idee tecniche d'avanguardia.

Questo, purtroppo per noi, non è ancora nella nostra concezione poiché si assiste ogni giorno ad una eccessiva diffrazione delle distribuzioni in una miriade di piccoli esercizi e rivenditori ambulanti, privi di attrezzature adeguate e con una incidenza unitaria di costi resa eccessiva dallo spezzettamento che trascende l'atto commerciale nella sua concezione iniziata così che l'anticonomia determina una situazione di stallo del libero gioco della domanda e dell'offerta. Gli economisti, infatti, hanno ampiamente riconosciuto ed individuato tale fenomeno aberrante come blocco alla possibilità dell'effettuarsi di una sana concorrenza.

Nè bisogna ricusare quello che sono i dettami del «marketing» moderno.

Come noi siciliani diciamo «anche l'occhio vuole la sua parte» e tutto quanto è contenuto in questa frase è contenuto anche

nel presupposto del «marketing».

Per rendere più evidente l'incidenza di una cattiva presentazione sul piano tecnico, mutiamo, da altri settori, l'immagine di quanti prodotti sono scomparsi dal piccolo commercio sfuso dello scambio a peso per dar luogo alla confezione pratica, igienica, valutabile economicamente a colpo d'occhio, frazionata per unità di consumo componibili e quindi economiche. Ne è uscita potenziata l'informazione da parte del consumatore che ormai si ricusa al vecchio ed al raffazzonato per le sue mutate condizioni economiche e lavorative.

Così dovrebbe operarsi per il settore ortofrutticolo badando bene a dar incoraggiamento ed a tutelare le cooperative agricole che possono trovar posto in tutta la nostra Provincia.

Ne risulterà avvantaggiato il consumatore il quale acquisterà a minor prezzo e con la garanzia igienica ed economica più assoluta: dal produttore al consumatore, cioè.

E' ovvio che se cooperative sorgeranno, esse dovranno adattarsi necessariamente ai tempi moderni. Dovranno adattarsi e suffragare tutto quanto richiede il marketing ed il consumatore moderno in genere.

Si potrebbe, per esempio, operare molto ma molto bene con degli appositi «stands-viaggianti» montati su apposite motrici e gestite e dirette da manodopera specializzata in materia. (La U.I.L. di Trapani ha recentemente tenuto un apposito corso di qualificazione).

Questi «stands-viaggianti» (segue in ultima pagina)

Una manifestazione che potrebbe dare i suoi frutti LA «SAGRA DELL'UVA»



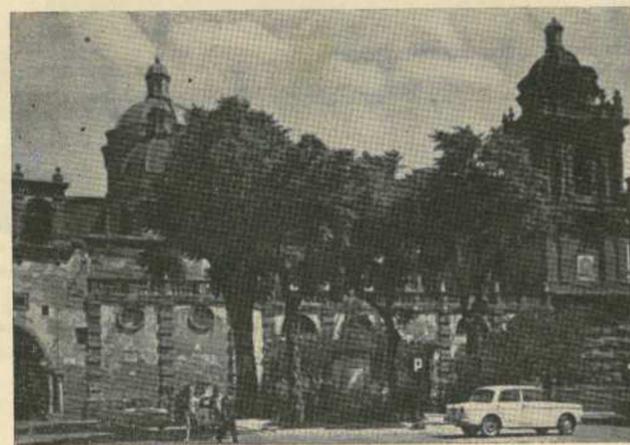
Organizzare una manifestazione di interesse internazionale del settore vitivinicolo, segnerebbe una tappa importante per l'affermazione dei nostri prodotti ed una seria proposta di ripresa economica interessante il settore stesso

Una delle città più importanti della Provincia

Mazara del Vallo: uno dei punti-chiave per la ripresa economica del Trapanese



L'importante porto canale di Mazara



Il Palazzo municipale

Oggi la vita di Mazara è imperniata su due attività. I copiosi raccolti di uva danno materia ad una buona industria vinicola, in parte orientata verso la produzione di vini tipo Marsala. La pesca sempre più perfezionata, del pesce azzurro, dà lavoro ad una flotta di motopescherecci che è la più numerosa ed importante d'Italia ed alimenta il lavoro di numerosi impianti conservieri i quali producono ed esportano pesci sott'olio di ottima qualità e tali da non temere il confronto con alcun prodotto italiano o straniero.

Tuttavia Mazara merita di venir considerata in primo piano fra le città della Sicilia occidentale per le sue attrattive turistiche.

Il nucleo più antico della città è lungo la riva sinistra del fiume Mazara, verso la foce; qualche buon pezzo è conservato presso la Biblioteca e il Museo Comunale. Quanto ai monumenti più antichi, già accennammo che si presumono trasportati qui da Lilibeo come materiale da costruzione, salvo naturalmente qualche mosaico.

Del periodo classico rimangono tre urne cinerarie, i tre sarcofagi bellissimi conservati nella Cattedrale, sei lapidi delle quali una trovata in piazza Mokarta. Di età incerta è il mosaico semplicissimo trovato presso le fondamenta della Chiesa di S. Nicolò Regale, sulla riva del fiume; è presumibile che la zona dei mosaici, e quindi dell'abitato tardo romano, si estenda alle spalle di tale chiesa e sotto la piazza del mercato ittico.

Delle epoche barbarica e bizantina sono le collane e monete conservate nel Museo di Palermo e la memoria, solo la memoria poiché i luoghi sono stati trasformati dai cavaratori di tufo, di luoghi di culto cristiani in grotte. Dell'epoca araba sono due preziosi usi, descritti e studiati dall'Amari, dei quali uno è nel Museo di Palermo e l'altro pare sia finito fuori d'Italia, venduto a privati. Altri oggetti e monumenti arabi sono andati parimenti dispersi o distrutti.

All'epoca normanna risalgono tre grandi costruzioni. La Cattedrale fu trasformata, con insipienti restauri, in un tempio secentesco; da pochi anni è stato ripristinato quanto si è potuto: l'abside ricorda all'esterno quella di Monreale. Il Castello era riuscito a sopravvivere persino ai tumulti del Risorgimento: ma venne demolito nel 1830 per dar posto ad una villetta; ne è superstita appena una porta. S. Nicolò Regale fu chiesa eretta nel 1102; deturpata nel XVII secolo, è stata in parte restaurata; ha architettura simile alla chiesa dell'Ammiraglio di Palermo ed appartiene al piccolo nucleo di chiese normanne superstiti in provincia.

Poco lontano da Mazara è una quarta chiesa normanna, S. Maria delle Giunimare o S. Maria dell'Alto, dove la folla accorre nella notte del 15 agosto d'ogni anno.

Le deturpazioni successive non sono riuscite a nascondere del tutto la chiesa dell'XI sec. e l'annesso piccolo convento dei Basiliani, sorgente forse su una più antica costruzione araba. In restauri recentissimi, stanno venendo in luce alcuni affreschi.

Il moderno sviluppo edilizio ha quasi distrutto le tracce di Mazara aragonese; ne sono superstiti alcune finestre, bifore e trifore del secc. XIV e XV.

Nel primo cinquecento lavorano per Mazara Bartolomeo Berrettaro e i Gagini (varie sculture nella Cattedrale); sono notevoli le pitture del Carreca e del Velasquez. Ricchissimi il tesoro della Cattedrale, costituito da tutti i doni fatti dai Vescovi.

Anche nelle altre chiese di Mazara si trovano opere d'arte meritevoli di ammirazione. Nel Palazzo Vescovile è pregevole un soffitto in legno del XVI secolo.

Di palazzi privati grandiosi ed artistici è rimasto solo il ricordo; mediocrementemente conservato è quello dei Cavalieri di Malta.

Da «Trapani e la Sua Provincia» edito a cura dell'E.P.T.



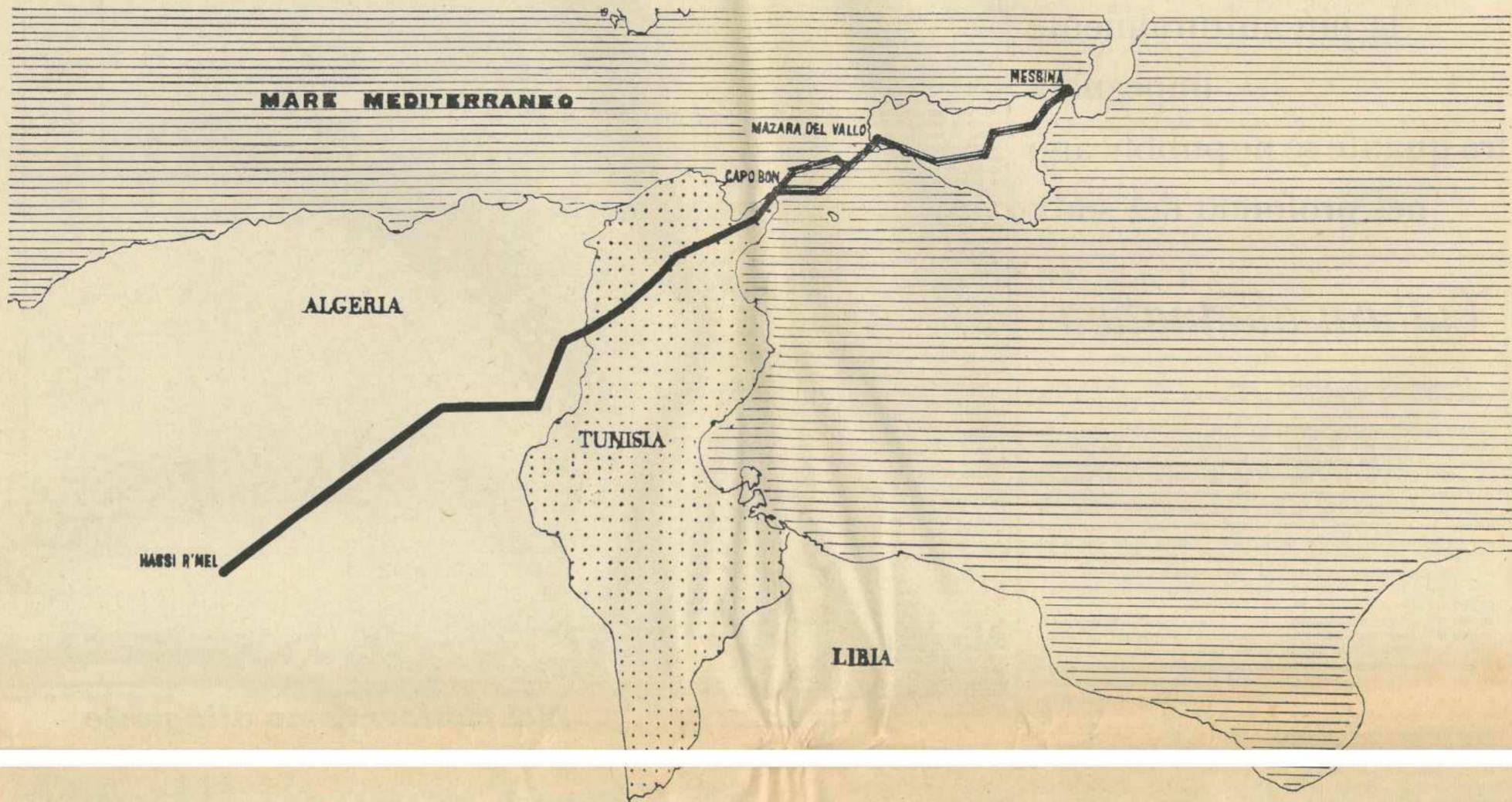
Uno spettacolare tramonto visto da Mazara



Una delle arterie centrali della città: Corso V. Veneto

IL GASDOTTO INTERCONTINENTALE ALGERIA-SICILIA-CALABRIA

L'autostrada del metano servirà le regioni del Sud



Due notizie recenti hanno fatto tornare alla ribalta l'iniziativa di realizzare un metanodotto intercontinentale Algeria-Tunisia-Sicilia-Calabria: una iniziativa presa nel 1968 dall'Ente Minerario Siciliano e che fa parte dei più concreti programmi dell'EMS tendenti allo sviluppo della industrializzazione dell'isola. Le notizie riguardano le recenti prese di posizione del ministro tunisino Ayari e del presidente dell'Algeria Boumediene, ambedue intervenuti per rendere noto l'impegno ufficiale dei rispettivi paesi per la realizzazione della gigantesca opera, destinata a convogliare sui mercati europei le smisurate riserve di metano dei giacimenti del Sahara.

L'intervento del presidente algerino Boumediene è della seconda decade di aprile, mentre quello del ministro tunisino Ayari è della fine di marzo. Boumediene ha affermato, nel corso di una intervista trasmessa dalla TV italiana, che il suo paese, che alla realizzazione del metanodotto è interessato direttamente con il proprio ente di Stato per gli idrocarburi (Sonatrach), è impegnato a bruciare le tappe per pervenire alla realizzazione di un accordo con l'Italia attraverso l'ENI, che, appunto, assieme all'Ente Minerario Siciliano ed all'Ente di Stato algerino, fa parte della SONEMS, la società di studio che ha preso in esame la fattibilità del gasdotto. Un intervento senza dubbio autorevole e certamente risolutivo, quello di Boumediene, destinato ad aprire delle trattative vere e proprie che dovranno portare allo sfruttamento del metano algerino in Europa, così come del resto sta per avvenire col metano proveniente dalla Russia e con quello proveniente dall'Olanda.

A far tornare d'attualità la realizzazione del metanodotto Algeria-Tunisia-Sicilia-Calabria aveva già pensato, come si è detto, il ministro tunisino dell'Economia Nazionale, Chedly Ayari, alla fine del mese di marzo scorso, in occasione di una visita ufficiale a Roma. Il ministro Ayari aveva fatto uscire il gasdotto dal limbo delle ipotesi in cui era vissuto per alcuni anni e dopo che nell'ottobre scorso, come si dirà, era stato presentato ad Algeri lo studio fatto eseguire dalla SONEMS per accertare tutti gli aspetti tec-

nici della realizzazione. Il ministro Ayari ha parlato del gasdotto sia coi dirigenti dell'ENI sia con esponenti del governo nazionale, sollecitandone l'esecuzione, in linea con la richiesta che un mese prima aveva fatto il presidente tunisino Bourghiba nel corso di un incontro col presidente dell'ENI, Ing. Girotti.

A stare alla stampa che diede notizia della «missione» del ministro Ayari, il rappresentante della Tunisia sarebbe venuto a Roma per offrire l'impegno del proprio governo alla realizzazione del gasdotto (che interessa anche la Tunisia, perché l'attraverserà per 330 chilometri) e per perfezionare le intese in proposito tra il governo di Roma ed i due paesi del Maghreb. Non si esclude — è stato scritto — che l'accordo definitivo possa venire reso di dominio pubblico in occasione del viaggio ufficiale che il presidente Bourghiba compirà in giugno in Italia.

Dunque il progetto del gasdotto si avvia ad entrare in una fase di concrete intese realizzative: e ciò torna intanto a merito dell'Ente Minerario Siciliano a cui appunto si deve l'originaria indicazione.

Del gasdotto intercontinentale Algeria-Tunisia-Sicilia-Calabria per il trasporto del metano si era parlato il 5 ott. dello scorso anno in occasione della conclusione degli studi per la fattibilità dell'opera, con dati della Bechtel Corporation di S. Francisco, per conto della SONEMS, una società composta dall'Ente di Stato algerino SONATRACH (50 per cento), dall'Ente Minerario Siciliano (30 per cento) e dall'ENI (20 per cento). Le conclusioni a cui erano pervenuti i tecnici americani dopo quasi due anni di studi, avevano portato inequivocabilmente a ritenere tecnicamente realizzabile ed economicamente valido il metanodotto tra l'Africa, la Sicilia e l'Italia Meridionale. Al lume delle recenti prese di posizione del presidente Boumediene e del ministro tunisino Ayari è prevedibile, pertanto, che nei prossimi anni anche il metano proveniente dagli smisurati giacimenti algerini raggiungerà il nostro paese che, va ricordato, nella sua parte settentrionale sarà parimenti servito dal metano proveniente dall'URSS e dall'Olanda.

Il metano, dunque, si appresta a giocare anche nel

Mezzogiorno d'Italia e nell'estremo Sud lo stesso ruolo propulsivo che ha già avuto in tutti gli altri paesi a sviluppata economia industriale: non per nulla le più ragionevoli prospettive di consumo in Europa entro il 1980 assegnano una rilevanza primaria. In particolare, mentre negli anni '50 l'economia si fondava soprattutto sul carbone, nell'80 dipenderà dagli idrocarburi per circa il 75 per cento.

E dire che il metano, in un'epoca niente affatto lontana dalla nostra — fino al 1950 — era soltanto un fastidioso inconveniente nelle ricerche petrolifere, associato com'era ad episodi clamorosi di pericolosissimi incendi scoppiati nel corso delle trivellazioni. Un sottoprodotto pericoloso, dunque, e di nessuna utilità

per l'assenza di sostanze inquinanti. Il potere calorifero medio del gas naturale è poi circa il doppio di quello del gas tradizionale di città e gli impianti richiedono solo poche modifiche per la conversione.

Un altro settore di impiego «pregiato» e, forse, più razionale in prospettiva è quello come materia prima soprattutto nella chimica di base (sintesi di alcool metilico, dell'ammoniaca, di acetilene, di olefine) che in Italia assorbe attualmente il 20 per cento delle disponibilità.

Il terzo settore è quello degli impieghi termici industriali, in continua e progressiva espansione: siderurgia (forni Martin), ceramica, vetro, cemento, trattamenti in atmosfera controllata, in cui il gas na-

turale ha spodestato i suoi rivali per la purezza del calore che riesce a fornire.

Finalmente, un altro impiego sempre richiesto è quello delle centrali elettrotermiche, in cui prevalgono sempre più il tipo «spoilvalente», che può cioè usufruire del combustibile più conveniente (solido, liquido e gassoso) a seconda dell'andamento del mercato.

Visti appunto questi settori d'utilizzo, quasi esclusivi ed insostituibili, l'impiego del metano si è andato rivelando tanto comodo ed economicamente appetibile, che la richiesta dei singoli mercati nazionali ha finito in breve per soppravanzare la possibilità

di offerta interna, ponendo così immediatamente sul tappeto il problema del commercio internazionale e, pregiudizialmente, quello tecnicamente e anche politicamente assai complesso dei trasporti. Da qui i contratti realizzati dall'ENI con l'URSS e con l'Olanda, nonché i rapporti aperti con la Libia e con la stessa Algeria, per il trasporto del metano (allo stato liquido, per essere successivamente rigassificato) mediante navi appositamente attrezzate, ma, ovviamente pur sempre con limitate capacità di trasporto.

Considerate tutte queste premesse, avvertibili anche a quel tempo, nel 1963 l'Ente Minerario Siciliano si pose il problema di fornire un'efficace contributo alla diversificazione, la più lar-

dato, poiché, per un tratto la condotta avrebbe dovuto stendersi sotto il livello del mare, nel Canale di Sicilia, ad una profondità mai raggiunta da condotte d'idrocarburi. La fase degli studi sottomarini rappresentò infatti, fin dall'inizio, il punto focale del problema da risolvere, poiché, in punto di fatto non potevano esistere spinte scoraggianti sulla convenienza economica della realizzazione del metanodotto.

Quasi in contemporanea con l'avvio degli studi di fattibilità che, come si è detto, furono affidati ad una società altamente specializzata quale la Bechtel, la SONEMS si rivolse all'Unione delle Camere di Commercio della Regione Siciliana perché conducesse una indagine di mercato tendente a determinare

metano di circa 3,8 miliardi di metri cubi nel 1972, di circa 5,6 miliardi al '75 e di circa 6,8 miliardi al 1980. Anche da questo lato, dunque, la realizzazione del metanodotto per il trasporto del metano dei grandi giacimenti algerini in Sicilia, si rivelò di notevole utilità e di sicura convenienza economica.

La Bechtel, intanto, con un grande schieramento di tecnici e di mezzi, iniziava la sua campagna di ricerca sul tracciato in terra ferma e sul fondo del mare: questa campagna, come si è detto, si è conclusa con l'accertamento della sicura fattibilità del metanodotto.

I risultati degli studi, dopo essere stati presentati il 5 ottobre 1972 ad Algeri nella sede della SONATRACH, sono stati resi no-

si è finora svolta in due fasi: la prima conclusasi alla fine di maggio del '70, portò al giudizio di fattibilità tecnica del gasdotto sottomarino. Gli studi e le ricerche condotti dalla «Bechtel» richiesero un impegno di notevole mole, in quanto investigavano diverse discipline, dalla geologia alla oceanografia, alla meccanica dei fluidi e, soprattutto, alla posa di condotte sottomarine in acque profonde: infatti non esiste ancora al mondo un gasdotto subacqueo alla profondità che dovrebbe raggiungere quello tra l'Algeria e la Sicilia.

Alla fine del '70 poi, si è dato avvio alla seconda parte, rappresentata da una complessa campagna di ricerche specifiche che durò praticamente fino al mese di giugno del '71 e venne effettuata da quattro navi oceanografiche e da due sommergibili appositamente attrezzati.

Il metanodotto dovrà allacciare direttamente Hassi R'Mel in Algeria, con Capo Bon in Tunisia mediante un percorso quasi in linea diretta, con due sole deviazioni attorno a zone montagnose: la lunghezza del gasdotto nell'Africa del Nord sarà di circa 800 chilometri. Da Capo Bon le condotte proseguiranno lungo il Canale di Sicilia che attraverseranno per una lunghezza di 160 chilometri: la profondità massima che il metanodotto raggiungerà sarà di 550 metri. Giunto in Sicilia, all'altezza di Mazara del Vallo, il metanodotto percorrerà l'isola mediante tre tratte ben precise: la prima di circa 145 chilometri da Mazara ad un punto situato

«Il metano, come è noto — affermò Verzotto in quella circostanza — per la sua economicità rispetto ad altre fonti energetiche tradizionali, può svolgere un ruolo di vitale importanza nel campo dello sviluppo industriale siciliano e di tutto il Mezzogiorno».

La Sonems, pertanto, ha cercato di dare un contributo alla diversificazione dei nostri approvvigionamenti di fonti energetiche. L'attività della Sonems

per la sua economicità rispetto ad altre fonti energetiche, il prezioso gas può svolgere un ruolo importantissimo nel processo di sviluppo del Mezzogiorno-Quattro i principali settori di utilizzo: gli impieghi domestici, quelli tecnici industriali, la chimica di base e le centrali elettrotermiche - Le ragioni per le quali si è puntato sulla diversificazione più larga possibile delle fonti di approvvigionamento - Alla fase operativa

per la sua economicità rispetto ad altre fonti energetiche, il prezioso gas può svolgere un ruolo importantissimo nel processo di sviluppo del Mezzogiorno-Quattro i principali settori di utilizzo: gli impieghi domestici, quelli tecnici industriali, la chimica di base e le centrali elettrotermiche - Le ragioni per le quali si è puntato sulla diversificazione più larga possibile delle fonti di approvvigionamento - Alla fase operativa

per la sua economicità rispetto ad altre fonti energetiche, il prezioso gas può svolgere un ruolo importantissimo nel processo di sviluppo del Mezzogiorno-Quattro i principali settori di utilizzo: gli impieghi domestici, quelli tecnici industriali, la chimica di base e le centrali elettrotermiche - Le ragioni per le quali si è puntato sulla diversificazione più larga possibile delle fonti di approvvigionamento - Alla fase operativa

per la sua economicità rispetto ad altre fonti energetiche, il prezioso gas può svolgere un ruolo importantissimo nel processo di sviluppo del Mezzogiorno-Quattro i principali settori di utilizzo: gli impieghi domestici, quelli tecnici industriali, la chimica di base e le centrali elettrotermiche - Le ragioni per le quali si è puntato sulla diversificazione più larga possibile delle fonti di approvvigionamento - Alla fase operativa

per la sua economicità rispetto ad altre fonti energetiche, il prezioso gas può svolgere un ruolo importantissimo nel processo di sviluppo del Mezzogiorno-Quattro i principali settori di utilizzo: gli impieghi domestici, quelli tecnici industriali, la chimica di base e le centrali elettrotermiche - Le ragioni per le quali si è puntato sulla diversificazione più larga possibile delle fonti di approvvigionamento - Alla fase operativa

per la sua economicità rispetto ad altre fonti energetiche, il prezioso gas può svolgere un ruolo importantissimo nel processo di sviluppo del Mezzogiorno-Quattro i principali settori di utilizzo: gli impieghi domestici, quelli tecnici industriali, la chimica di base e le centrali elettrotermiche - Le ragioni per le quali si è puntato sulla diversificazione più larga possibile delle fonti di approvvigionamento - Alla fase operativa

per la sua economicità rispetto ad altre fonti energetiche, il prezioso gas può svolgere un ruolo importantissimo nel processo di sviluppo del Mezzogiorno-Quattro i principali settori di utilizzo: gli impieghi domestici, quelli tecnici industriali, la chimica di base e le centrali elettrotermiche - Le ragioni per le quali si è puntato sulla diversificazione più larga possibile delle fonti di approvvigionamento - Alla fase operativa

per la sua economicità rispetto ad altre fonti energetiche, il prezioso gas può svolgere un ruolo importantissimo nel processo di sviluppo del Mezzogiorno-Quattro i principali settori di utilizzo: gli impieghi domestici, quelli tecnici industriali, la chimica di base e le centrali elettrotermiche - Le ragioni per le quali si è puntato sulla diversificazione più larga possibile delle fonti di approvvigionamento - Alla fase operativa

per la sua economicità rispetto ad altre fonti energetiche, il prezioso gas può svolgere un ruolo importantissimo nel processo di sviluppo del Mezzogiorno-Quattro i principali settori di utilizzo: gli impieghi domestici, quelli tecnici industriali, la chimica di base e le centrali elettrotermiche - Le ragioni per le quali si è puntato sulla diversificazione più larga possibile delle fonti di approvvigionamento - Alla fase operativa

per la sua economicità rispetto ad altre fonti energetiche, il prezioso gas può svolgere un ruolo importantissimo nel processo di sviluppo del Mezzogiorno-Quattro i principali settori di utilizzo: gli impieghi domestici, quelli tecnici industriali, la chimica di base e le centrali elettrotermiche - Le ragioni per le quali si è puntato sulla diversificazione più larga possibile delle fonti di approvvigionamento - Alla fase operativa

per la sua economicità rispetto ad altre fonti energetiche, il prezioso gas può svolgere un ruolo importantissimo nel processo di sviluppo del Mezzogiorno-Quattro i principali settori di utilizzo: gli impieghi domestici, quelli tecnici industriali, la chimica di base e le centrali elettrotermiche - Le ragioni per le quali si è puntato sulla diversificazione più larga possibile delle fonti di approvvigionamento - Alla fase operativa

per la sua economicità rispetto ad altre fonti energetiche, il prezioso gas può svolgere un ruolo importantissimo nel processo di sviluppo del Mezzogiorno-Quattro i principali settori di utilizzo: gli impieghi domestici, quelli tecnici industriali, la chimica di base e le centrali elettrotermiche - Le ragioni per le quali si è puntato sulla diversificazione più larga possibile delle fonti di approvvigionamento - Alla fase operativa

per la sua economicità rispetto ad altre fonti energetiche, il prezioso gas può svolgere un ruolo importantissimo nel processo di sviluppo del Mezzogiorno-Quattro i principali settori di utilizzo: gli impieghi domestici, quelli tecnici industriali, la chimica di base e le centrali elettrotermiche - Le ragioni per le quali si è puntato sulla diversificazione più larga possibile delle fonti di approvvigionamento - Alla fase operativa

per la sua economicità rispetto ad altre fonti energetiche, il prezioso gas può svolgere un ruolo importantissimo nel processo di sviluppo del Mezzogiorno-Quattro i principali settori di utilizzo: gli impieghi domestici, quelli tecnici industriali, la chimica di base e le centrali elettrotermiche - Le ragioni per le quali si è puntato sulla diversificazione più larga possibile delle fonti di approvvigionamento - Alla fase operativa

per la sua economicità rispetto ad altre fonti energetiche, il prezioso gas può svolgere un ruolo importantissimo nel processo di sviluppo del Mezzogiorno-Quattro i principali settori di utilizzo: gli impieghi domestici, quelli tecnici industriali, la chimica di base e le centrali elettrotermiche - Le ragioni per le quali si è puntato sulla diversificazione più larga possibile delle fonti di approvvigionamento - Alla fase operativa

per la sua economicità rispetto ad altre fonti energetiche, il prezioso gas può svolgere un ruolo importantissimo nel processo di sviluppo del Mezzogiorno-Quattro i principali settori di utilizzo: gli impieghi domestici, quelli tecnici industriali, la chimica di base e le centrali elettrotermiche - Le ragioni per le quali si è puntato sulla diversificazione più larga possibile delle fonti di approvvigionamento - Alla fase operativa

per la sua economicità rispetto ad altre fonti energetiche, il prezioso gas può svolgere un ruolo importantissimo nel processo di sviluppo del Mezzogiorno-Quattro i principali settori di utilizzo: gli impieghi domestici, quelli tecnici industriali, la chimica di base e le centrali elettrotermiche - Le ragioni per le quali si è puntato sulla diversificazione più larga possibile delle fonti di approvvigionamento - Alla fase operativa

per la sua economicità rispetto ad altre fonti energetiche, il prezioso gas può svolgere un ruolo importantissimo nel processo di sviluppo del Mezzogiorno-Quattro i principali settori di utilizzo: gli impieghi domestici, quelli tecnici industriali, la chimica di base e le centrali elettrotermiche - Le ragioni per le quali si è puntato sulla diversificazione più larga possibile delle fonti di approvvigionamento - Alla fase operativa

per la sua economicità rispetto ad altre fonti energetiche, il prezioso gas può svolgere un ruolo importantissimo nel processo di sviluppo del Mezzogiorno-Quattro i principali settori di utilizzo: gli impieghi domestici, quelli tecnici industriali, la chimica di base e le centrali elettrotermiche - Le ragioni per le quali si è puntato sulla diversificazione più larga possibile delle fonti di approvvigionamento - Alla fase operativa

a nord di Caltanissetta; la seconda, di circa 50 chilometri, da Caltanissetta a Nicosia; la terza, poi, di circa 135 chilometri di lunghezza, da Nicosia a Messina. L'attraversamento dello Stretto, infine, verrà effettuato mediante un tracciato di circa 15 chilometri, da Mortelle alla costa calabrese in una zona quasi del tutto priva di forti correnti. Il metanodotto fino alla costa calabrese avrà una lunghezza complessiva di circa 1.400 chilometri.

Va aggiunto, per completare il quadro, che lo studio condotto dalla Società Bechtel per conto della Sonems, ha anche esaminato tutti gli aspetti tecnici direttamente legati al trasporto del metano, proponendo i vari parametri economici sul prezzo complessivo dell'opera, particolarmente per due soluzioni, cioè per una portata annua di 6 miliardi di mc. e per una portata di 10 miliardi; nonché specificando il costo presumibile del metano nelle diverse stazioni di Mazara, di Nicosia, di Messina e della Calabria.

«La SONEMS — ha dichiarato Verzotto, all'atto della presentazione del progetto alle autorità regionali — concluderà i lavori di studio entro la fine dell'anno, dopo aver ulteriormente approfondito con la BECHTEL alcuni aspetti della economicità dell'impresa. Quindi il progetto passerà, come è doveroso e necessario, all'autorità politica regionale e nazionale, cui l'ENI è lieto di consegnare, per la parte di competenza, un nuovo importante strumento dello sviluppo industriale della Sicilia».

L'intuizione di alcuni anni fa di ritenere cioè possibile la costruzione di un gasdotto sottomarino tra l'Algeria e la Sicilia, capace di invertire, in forma conveniente per l'isola, la tradizionale tendenza di approvvigionamento energetico si è mostrata dunque fondata e va dato atto al governo regionale che ha recepito ed accettato l'iniziativa di studio voluta dall'EMS e ne ha sorretto l'azione.

Ora, però — come dimostrano le prese di posizione del presidente algerino Boumediene e del ministro tunisino Ayari — occorrerà passare dalla fase di studio a quella operativa perché questa grandiosa iniziativa diventi una realtà.

per la sua economicità rispetto ad altre fonti energetiche, il prezioso gas può svolgere un ruolo importantissimo nel processo di sviluppo del Mezzogiorno-Quattro i principali settori di utilizzo: gli impieghi domestici, quelli tecnici industriali, la chimica di base e le centrali elettrotermiche - Le ragioni per le quali si è puntato sulla diversificazione più larga possibile delle fonti di approvvigionamento - Alla fase operativa

“La terza pagina di TRAPANI NUOVA è la più libera la più provocatoria la più culturalmente impegnata fra quante se ne pubblicano nel profondo del sud”

Cultura alternativa

La terza pagina di Trapani Nuova è la più libera, la più provocatoria, la più culturalmente impegnata fra quante se ne pubblicano nel profondo sud. Su questo foglio di provincia Nat Scammacca ha esposto, all'insegna della polemica infuriante, i suoi ventuno punti per una possibile poetica anti-gruppo. Qui sono apparsi inediti — o riscoperti per una lettura più meditata — i nomi più rappresentativi di una «cultura alternativa» (a volte persino di una sub-cultura giovanile o senile; le strade dell'underground sono anch'esse infinite!), che serva a smonopolizzare, abbattendoli, gli antichi privilegi consuetudinari dell'uomo di penna. Padrone o al servizio del padrone.

vastata e corrotta da mali endemici immemorabili, primo fra i quali lo scirocco. Vogliamo che il nostro lavoro non rimanga ancora una volta frustrato in una sterile manifestazione di retorica sicilianitudine. E perciò chiediamo — così come abbiamo ripetutamente chiesto — la solidarietà di quanti civilmente credono e operano anche al di là dei confini dell'isola. La quale — come Cuba, come Mozambico, come Tahiti — rappresenta il centro dell'universo. L'immagine non sembri né iperbolica, né peregrina, né fanatica. Ognuno di noi ha nel suo cuore un Vietnam da liberare dalla schiavitù. E perciò nel raccogliere alcune testimonianze poetiche registrate su Trapani Nuova — per ovvii motivi abbiamo tralasciato la narrazione e la satira — il nostro pensiero è corso a Vo Van Ai.

stumi, credenze e pregiudizi — e quindi strutture — di un sistema arcaico le cui radici, per quanto messe ormai allo scoperto, continuano a succhiare con mafiosa ingordigia gli umori di una terra de-

Il giovane poeta vietnamita ha marciato, spalla a spalla con i giovani, per la pace: proprio qui, nell'estremo terremoto lembo della Sicilia occidentale. Santo Cali

E' molto difficile lodare se stessi e le proprie opere specialmente quando si è sostenuti nei propri enunciati che lodare se stessi significa volersi perpetuare. Tenterò perciò di dare una semplice costatazione di fatti e non un apprezzamento su ciò che è ed è stata la terza pagina di Trapani Nuova.

Da parecchi anni questa pagina ha lottato con impegno a difesa del piccolo in contrasto col grande, del lo sprovvisto in contrasto con l'esperto, tentandoci di capovolgere il triangolo delle cose stabilite che mette al vertice sempre il migliore e lascia la base incerta e senza alcuna possibilità di toccare il vertice.

tori, prima Antonino Schifano e poi Nino Montanti, che si sono dimostrati uomini democratici nel vero senso della parola. E non vorremmo peccare di presunzione nel dire che la terza pagina di Trapani Nuova è stata l'unica aperta a tutti (in verità il giornale l'Ora esercita su molti piani una concreta realistica e libera espressione per influire sull'ambiente socio-politico economico. E' infatti, uno dei quotidiani più impegnati dell'isola tanto è vero che ha al suo servizio validi giornalisti i quali sono pronti a sacrificarsi per la libertà — ricordiamo Mauro De Mauro —) e ha pubblicato articoli di varie ideologie di sinistra che non trovano mai spazio sui quotidiani siciliani, dando così all'escluso e al baubuziente la possibilità di fare il proprio discorso e di guardare il più bravo negli occhi per parlargli direttamente e smascherarlo, denudarlo con lo scopo di spezzare il mito davanti agli occhi del lettore di provincia. E in tale processo la presenza degli scrittori anti-gruppo potrebbe essere considerata soltanto come il deus ex machina poiché prima di loro era necessario l'esistenza di un ambiente che permettesse tale libertà civile di espressione.

In questa atmosfera, la terza pagina di Trapani Nuova ha attratto piccoli e grandi scrittori nazionali e internazionali e mi sento in dovere di indicare alcuni — vedi collage qui sotto — e fatto sì che gli scrittori anti-gruppo hanno potuto conoscere scrittori come Lawrence Ferlinghetti e Cesare Zavattini il quale si sente molto vicino alla contestazione, alla protesta ideologica di base e al nostro anti-intellettismo, proprio per questo ultimamente ha preferito per un contatto diretto con la terra siciliana (considerata spesso una terra molto lontana dall'Italia), venire nella provincia di Trapani, e nel suo discorso alla televisione italo tedesca ha messo in risalto pregi e difetti dell'anti-gruppo, chiamando, poi, davanti alle telecamere alcuni rappresentanti dell'anti-gruppo come Crescenzo Cane, Ignazio Apolloni, Gianni Dieci, Enzo Bonventre e il sottoscritto, per prendere direttamente contatto con quel fervore che, come macchia d'olio sta spargendosi non solo in tutta l'isola ma anche nella penisola trovando spazio, pubblicato da Santo Cali, "Una stagione d'amore", antologia di poesie di Certi, Dieci e Scammacca, "Una possibile poetica per un anti-gruppo", "Poesie Anti-gruppo" di Terminelli e il grande monumento: l'antologia "Antigruppo 73", la più importante documentazione di questi tempi che rispecchia l'ambiente letterario dell'Isola e anche della Penisola, un libro che contiene anche una Trapanologia dove Santo Cali include molte poesie pubblicate appunto sulla terza pagina di Trapani Nuova e che egli presenta con parole di vero elogio.

Bisogna ricordare ancora che proprio attorno a Trapani Nuova sono sorte

Antigruppo - Resistenze diretta - Libertà locale "Terminelli" Poesia Murale Mani Giuseppe Addamo «I segni topografici»

Nel conformismo dilagante

Una voce di libertà

Pur nei limiti propri di un settimanale di provincia, Trapani Nuova ha tuttavia costituito una valvola di sicurezza e — grazie a questo strumento — si è potuto impedire che la nostra voce venisse soffocata

Scrive per «Trapani Nuova» da circa dieci anni. Posso definirlo un vero e proprio record. Perché, in verità, non sono riuscito a mantenere, con altri giornali, una collaborazione così intensa e durevole. I giornali sono strani, in questo nostro clima di strana e contraddittoria democrazia. Si definiscono liberi, autonomi, indipendenti, ma, in massima parte, salvo alcune eccezioni, non si sa in che misura. Spesso rappresentano interessi economici e di parte preconstituiti che non esprimono certamente la volontà democratica dei cittadini; non di rado sono dominati dal settarismo più vieto e assilliano, con redattori che somigliano a dei campieri di vecchio stampo: «guai a chi tocca la nostra roba — sembrano dire col loro sguardo di fuoco —; guai a chi insidia il nostro potere! Noi siamo la luce, la via e la verità (mi dispiace, ti ritaro in ballo questa espressione di sapore religioso, ma calza bene all'argomento che sto affrontando). Guai a chi sconfina, guai a chi entra nelle nostre terre, custodite gelosamente. Uno scrittore di sinistra, in questo clima non sa cosa fare. Alcuni colleghi siciliani (e non mi riferisco soltanto ai nostri corregionali), si dimezzano, scrivono per la stampa borghese, fanno il compromesso. Esprimono così le loro idee al 20 al 10 al 5 per cento e non certo di più. I giornalisti e gli scrittori — nella quasi maggioranza — o fanno gli insegnanti o lavorano nelle industrie o esercitano i mestieri più disparati. Altri colleghi, che non riuscirebbero in un mestiere diverso, sono costretti a inoltrarsi per la via del compromesso. Il risultato di una operazione di questo tipo è che lo scrittore o il giornalista spesso perde la sua grinta, si annacqua, scrive anche le cose che non pensa, che gli vengono commissionate; sicché gradualmente un velo spesso, una specie di patina si stende sul suo cervello, lo ovatta, lo stringe, lo imprigiona, lo narcotizza. Nasce il conformista. E' quello che la società borghese vuole. Ma c'è anche di più, di ben più grave, e non vale nemmeno la pena parlarne, perché sarebbe troppo mortificante per me che scrivo e per i colleghi ai quali dovette

capitare di leggere il mio articolo. L'opposizione al potere borghese, a quello burocratico e stagnante al paternalismo di tutte le riserve viene certamente, ancora una volta, dalla stampa underground, questa volta vogliamo e possiamo chiamarla provinciale; dal ciclostilato, dalla rivista esodoeditoriale (che in Sicilia ha nome «Impegno 70»), dalla piccola editoria in genere di tipo — come si dice — artigianale. Certo che se gli scrittori e i giornalisti siciliani non riusciranno a dare vita alle cooperative editoriali, sarà una bella utopia parlare di libertà di stampa. Come si può pretendere che i nostri avversari ci diano gli strumenti editoriali per combatterli, che mettano a disposizione i loro soldi per abbattere o modificare il loro potere, per contrastare la loro «cultura»? E qui, prima di parlare di «Trapani Nuova», in modo specifico, vorrei fare una distinzione: parlare di espressioni culturali, editoriali provinciali, in quanto nascono e si sviluppano nella provincia ma che, muovendo da una realtà di base, vogliono allargare il discorso verso zone sempre più vaste in senso sempre più strettamente democratico per instaurare rapporti di dialogo e di reciproco arricchimento della propria e dell'altra esperienza, della propria e dell'altra coscienza; e d'altro canto riferirmi a quelle manifestazioni di carattere puramente provinciale prive di intendimenti verticali e orizzontali, cioè che si preligono deliberatamente o anche inconsciamente di restare nei confini dell'angustia provinciale senza cercare di spaziare oltre il perimetro della propria terra e restando in superficie, senza cercare di trivellare il proprio ambiente di appartenenza. Dal quale, certo, bisogna sempre realisticamente muoversi per ogni ricerca e azione di valore culturale, per non fare la fine degli sradicati e degli insensati, della gente astratta, ma dal quale bisogna certamente sortire

Tutti i figli di Dio hanno le ali. Un altro libro di Martin Luther King tradotto da Nat Scammacca in pubblicazione a Palermo. Perci di Carmelo nozzia. Poesia murale. Dalla Rivista "Il Rassegna di Zagarrino".

TRAPANI NUOVA Page 5 - 13 - 20 February

Rolando Certi

L'Unione Provinciale Agricoltori: un organismo che ha risposto alle esigenze di tutti gli associati

L'Unione ha realizzato la propria attività di assistenza in favore degli agricoltori attraverso la creazione di idonei uffici presso i quali operano funzionari preparati e in grado di affrontare tutti i problemi che sono propri di ogni operatore agricolo



Il tavolo della Presidenza durante una delle tante manifestazioni organizzate dall'Unione Provinciale Agricoltori. Da sinistra: l'Avv. Spanò Vice Presidente dell'Unione, Diana Presidente della Confagricoltura, il Presidente Adragna e il Geom. D'Anna Consigliere dell'Unione

La nostra Provincia, carente di attività industriali di rilievo, basa la propria economia sulla agricoltura, e va a merito degli operatori se l'attività di questo settore continua su un piano di qualità sempre maggiore e di alta specializzazione.

Ne sono prona i rigogliosi vigneti ed i famosi vini che produciamo e di cui il pregio e la qualità sono co-

nosciuti in tutto il mondo. In questo contesto di operosità gli imprenditori Agricoli Trapanesi hanno inserito il rilancio della loro Organizzazione, dopo aver riconosciuto che oggi è inconcepibile per un settore economico così importante, non avvertire l'esigenza di un Organismo assistenziale e sindacale che sappia rappresentare le esigenze e le istanze della

categoria tutelandola, a tutti i livelli, nei Suoi interessi. Con tali obiettivi l'Unione Provinciale degli Agricoltori ha voluto operare ed oggi possiamo senz'altro affermare che tale Organismo ha pienamente risposto alle attese della categoria, dimostrando tutta la propria efficienza in occasione delle molteplici battaglie condotte in questi ultimi anni a difesa dell'Agricoltura Trapanese.

L'Unione degli Agricoltori ha realizzato la propria attività di assistenza in favore degli Agricoltori, attraverso la creazione di idonei Uffici presso i quali operano funzionari preparati e in grado di affrontare tutti i vari problemi che sono propri di ogni operatore agricolo; esistono pertanto degli appositi Uffici quali il Tributario e di Contabilità Agraria; l'Ufficio Tecnico Economico, l'Ufficio

dei loro numerosi, e sempre nuovi problemi. L'Unione è inoltre presente, con propri rappresentanti, in tutti quegli Enti e presso tutte le Sedi ove vengono trattati argomenti attinenti l'agricoltura.

In periferia l'Organizzazione è presente con propri Uffici di Zona ed i Delegati Comunali. In queste linee di programmazione seria e concreta l'Unione degli Agricoltori di Trapani sta operando per pervenire a sempre migliori risultati di efficienza, ai fini della difesa degli interessi generali e particolari della categoria, e per l'incremento e la valorizzazione dell'agricoltura provinciale.

Gli Agricoltori del Trapanese hanno oggi la certezza di poter affrontare con maggiore fiducia il loro avvenire di Operatori economici, perché sanno di poter contare su un organo

individuale e intraprendenza, seppure misurate e sempre a carattere individuale o, al massimo, familiare; dall'altro lato atteggiamenti di inerzia e apatia, sia nel campo economico, sia nei problemi connessi alla vita civica e politica, estetica e culturale.

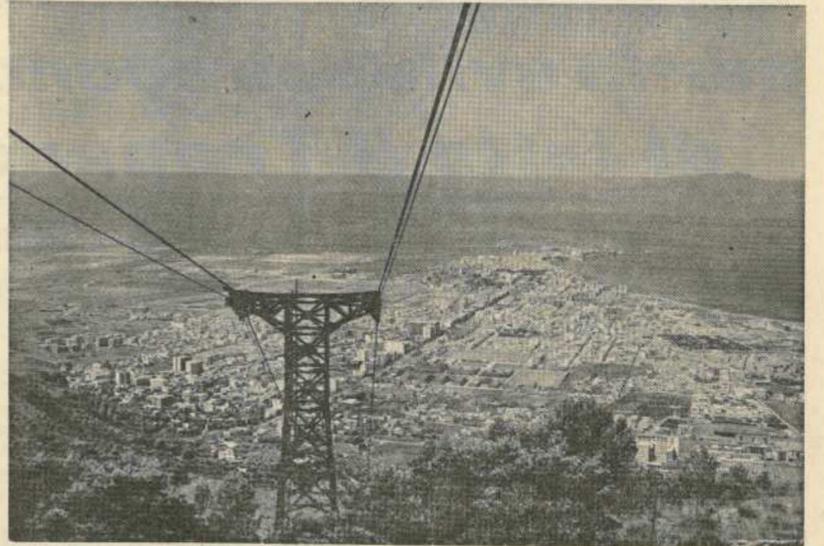
Come dicevo, l'aspetto moderno e prevalentemente moderno e tale da denunciare la relativa e borghese

visione ordinata e luminosa di cubiche case, di larghe vie, di terse spiagge, di assiduo lavoro; ricchezza quantitativa e sobrietà di gusto nelle arti e nel folklore, per l'esperienza di civiltà diverse; sensazione vaga e indefinibile dell'Africa vicina: questa è Trapani, estremo lembo d'Italia, protesa a forma di falce sul Mediterraneo e il Tirreno, in cui affonda le radici qualche settore primario della sua economia, come la pesca e l'estrazione del sale. Fusione perfetta e suggestiva di antichità, Medioevo e moderna civiltà turistica; di monumenti, mura, pinete, edilizia caratteristica e architetture moderne sapientemente imbrantate; di panorami immensi sui quattro punti cardinali e di angoli remoti, stradette anguste e cortiletti tipici raccolti e fioriti: questa è Erice, la vetta cerulea alle spalle di Trapani. Specie dopo l'ultima guerra, che distrusse il quartiere dei pescatori di San Pietro, Trapani è città moderna, con pochi resti medievali e più rilevanti patrimonio artistico e urbanistico a cominciare dal Rinascimento. Economicamente vive in gran parte di agricoltura e di pesca, mentre i commerci sono piuttosto ridotti, e così anche le vecchie industrie del sale e del pesce lavorato; mentre in piena fioritura è quella del marmo.

Nel senso storico-psicologico, su di un substrato di schietto individualismo mediterraneo, si fondono la tenace industrialità fenicia e quella che si dice talvolta indolenza araba; onde il comportamento dei trapanesi presenta da un lato iniziativa e intraprendenza, seppure misurate e sempre a carattere individuale o, al massimo, familiare; dall'altro lato atteggiamenti di inerzia e apatia, sia nel campo economico, sia nei problemi connessi alla vita civica e politica, estetica e culturale.

Come dicevo, l'aspetto moderno e prevalentemente moderno e tale da denunciare la relativa e borghese

TRAPANI: itinerari essenziali La bianca falce



tutto, da cui è partita l'espansione edilizia ottocentesca: è tutta la parte ovest della città, quella che realmente si protende nel mare come una lingua sempre più sottile, in direzione delle Egadi, muovendo dalla stazione ferroviaria e dalla centrale piazza Vittorio Emanuele. La città moderna vera e propria si sviluppa nel secondo Ottocento, quando l'espansione edilizia, in conseguenza di un favorevole momento economico, rompeva dal lato terra i bastioni delle mura di Carlo V e popolava la campagna, lungo la via già segnata dai devoti pellegrinaggi al santuario dell'Annunziata. Oggi, mentre i nuclei vitali nel senso amministrativo e commerciale sono ancora nel vecchio centro storico, quelli residenziali sono tutti spostati nell'entroterra, sino alle falde di Erice.

A proposito di industrie, però, un cenno particolare merita quello del sale. Il mare è quello del Mediterraneo, non è quello bizantino arabo e normanno, di cui non esiste quasi traccia, ma piuttosto quello svevo e aragonese. Da qui, cioè a partire dal Duecento, incontriamo le prime manifestazioni pervenute di architettura, le torri poligonali della Colombaia di San Domenico, e la cappella originaria del santuario carmelitano, con volta a botte ogivale, ora pochissimo conosciuta e inglobata tra le fabbriche più tarde. Più ricche, appariscenti e anche accessibili, sono le opere del Trecento; il prospetto con rosone della chiesa di Sant'Agostino, la bellissima Pietà su tavola, proveniente al locale Museo da questa stessa chiesa, vari resti architettonici della chiesa di San Domenico e di palazzi vari nella città vecchia. L'aspetto preminente di gusto di questa architettura trecentesca è quella che si dice «chiaromontano», come a dire un gotico piuttosto superficiale e ornamentale, con alcuni motivi derivanti dall'arte arabo-normanna. Ancora quasi tutto gotico è il Quattrocento, tra le cui opere preminenti va ricordato il polittico con Vergine e Santi posseduto dal Museo Pepoli, opera probabile d'importazione dall'area senese di Taddeo di Bartolo; né verso la fine del secolo, come avviene invece a Palermo, a Partanna, a Castelvetrano, a Sciacca, ad Erice e in altri luoghi, arriva alcun soffio rinnovatore nel senso rinascimentale; il gotico-catalano, agevolato dalla dominazione politica e dai frequenti rapporti commerciali con la Spagna, vi domina incontrastato insieme alle tradizioni locali e specie nel campo dell'architettura, come si può vedere

ancora nei primi del Cinquecento quando si costituisce il palazzetto plateresco ora detto la Giudicaria, tutto a bugne, rosette e forami intagliati. In questo stesso tempo, però i Gagini ed altri maestri lombardi, introducono il Rinascimento italiano, sia pure, appunto, in accezione più lombarda che toscana. Si hanno, allora, piccoli capolavori come la cappella dei Marinal nel santuario dell'Annunziata, in cui si fondono ricordi tecnici arabo-normanni, in tagli ornamentali gotici e nuovi ritmi lineari nella bella e pure nuova armonia spaziale di un ampio modulo quadrato, sormontato da cupola estradossata per tutto il suo volume; o il grande arco di Antonello, nella cappella della Madonna. Delle altre opere dei primi decenni del Cinquecento ricorderemo solo una tela e i resti di una chiesa: di Tiziano, e di dimensioni notevoli, e di dimensioni notevoli, e di dimensioni notevoli.

sapientemente adattato ancora in questi giorni. Queste note sul Museo e le sue collezioni offrono l'addebbellato a ricordare il luogo di culto più fervido di Trapani: il santuario carmelitano dell'Annunziata, di cui il Museo occupa l'ex-convento. Abbiamo di quest'ultimo già ricordato i resti della chiesa gotica (poi trasformata in barocca) e la cappella cinquecentesca del Marinal; varie altre cappelle e parti di fabbrica, pure d'interesse culturale, si possono qui tralasciare, ma ci piace concludere i nostri cenni su Trapani ricordando l'opera che al santuario dà vita e che è al tempo stesso un monumento d'arte e di fede; la cosiddetta Madonna di Trapani, pregevole scultura del Trecento. D'arte, in primo luogo, per la singolare e patetica bellezza conferita alla Vergine e al Figlio da Nino Pisano o dalla sua bottega; di fede, perché dal luminoso candore del suo marmo, dalla bellezza di lineamenti e dal materno sorriso della Vergine trae spunto ormai da secoli quanto di più caldo e puro ha il sentimento religioso del trapanese.

Boutique DELLA BORSA
di Salvatore Petrigno

Via Barone Sieri Pepoli 50 TRAPANI

Sindacale, attraverso i quali gli Agricoltori possono richiedere la più completa assistenza per la soluzione dei loro problemi, e in grado di battersi perché le loro giuste istanze vengano recepite.

Individuare facilmente il nucleo più antico, di epoca medioevale e rinascimentale-barocca, del centro abitato oggi ha più valore folcloristico che economico. Le saline, cioè, che si estendono per larga fascia su

Il mare è quello del Mediterraneo, non è quello bizantino arabo e normanno, di cui non esiste quasi traccia, ma piuttosto quello svevo e aragonese. Da qui, cioè a partire dal Duecento, incontriamo le prime manifestazioni pervenute di architettura, le torri poligonali della Colombaia di San Domenico, e la cappella originaria del santuario carmelitano, con volta a botte ogivale, ora pochissimo conosciuta e inglobata tra le fabbriche più tarde. Più ricche, appariscenti e anche accessibili, sono le opere del Trecento; il prospetto con rosone della chiesa di Sant'Agostino, la bellissima Pietà su tavola, proveniente al locale Museo da questa stessa chiesa, vari resti architettonici della chiesa di San Domenico e di palazzi vari nella città vecchia. L'aspetto preminente di gusto di questa architettura trecentesca è quella che si dice «chiaromontano», come a dire un gotico piuttosto superficiale e ornamentale, con alcuni motivi derivanti dall'arte arabo-normanna. Ancora quasi tutto gotico è il Quattrocento, tra le cui opere preminenti va ricordato il polittico con Vergine e Santi posseduto dal Museo Pepoli, opera probabile d'importazione dall'area senese di Taddeo di Bartolo; né verso la fine del secolo, come avviene invece a Palermo, a Partanna, a Castelvetrano, a Sciacca, ad Erice e in altri luoghi, arriva alcun soffio rinnovatore nel senso rinascimentale; il gotico-catalano, agevolato dalla dominazione politica e dai frequenti rapporti commerciali con la Spagna, vi domina incontrastato insieme alle tradizioni locali e specie nel campo dell'architettura, come si può vedere

ra nel Museo, pieno di sentimento e ricco di finezza cromatica; di un ignoto, probabilmente, i secondi (ex-chiesa di San Michele), ma di vivo interesse culturale per essere tra i più antichi e documentati arrivi di gusto rinascimentale in Trapani, quale non è dato riscontrare, per questa data e in queste forme, nemmeno a Palermo. Ma è col periodo barocco che Trapani, insieme alla Sicilia tutta, fiorisce di monumenti, di pitture, di sculture, di opere d'arte decorativa.

sicilvetro

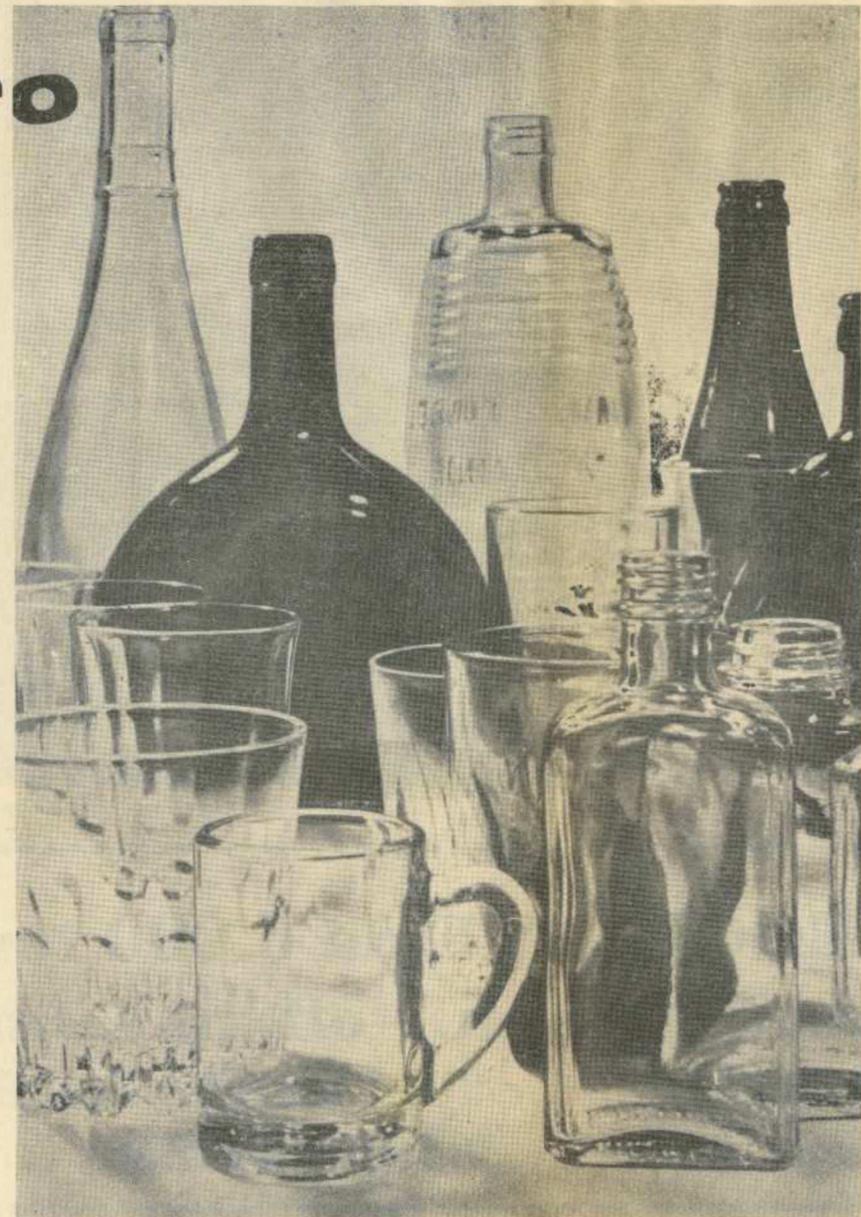
S.p.A. - 91025 MARSALA - ITALIA
Cap. Soc. L. 2.400.000.000 - Gruppo E.S.P.I.
Telef. 58222 PBX (5 linee ricerca automatica)
TLX - 91068 SICVETRO
Telegrammi: SICILVETRO - MARSALA

LAVORAZIONE AUTOMATICA
CONTENITORI IN VETRO

DECORAZIONE AUTOMATICA
«POLICROMA»

PRODUCE

bottiglie per aperitivi, liquori, olio, succhi di frutta, acque gassate,
latte sterilizzato, latte pastorizzato
bottiglie per liquidi detergenti
bottiglie fantasia
bottiglie uni e standart
flaconeria industriale
flaconeria per antibiotici in vetro tipo III U.S.P.
vasi per prodotti conservati e vasetti baby-food



di opere d'arte decorativa. Vedi nel corso principale la chiesa gesuitica dei primi del Seicento e dal prospetto ancora in parte manieristico, ma ricco di chiaroscuro, del gesuita Natale Masuccio, con i suoi spalti, le cappelle, i portali, quasi sempre borrominiani o guariniani, di Giovan Biagio Amico, tra cui soprattutto le facciate della chiesa del Suffragio e di quella di San Lorenzo. Chiesa come quelle del Soccorso, dell'Uria, dell'Annunziata, di San Francesco, palazzi come quelli Adragna, Cavarretta e Mokarta, rappresentano ancora diversi aspetti di barocco, sempre però elegante, misurato e composto. Questa eleganza e compostezza si rivelano anche in pittura e scultura, ma ancor più, in verità, nelle

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al 24808

assicurazioni UNIPOL

Rivolgetevi al Dott. Giuseppe Vento - Agente Generale UNIPOL per la provincia di Trapani - telefonando al 29000

Il Bacino di Carenaggio

Un punto di riferimento per lo sviluppo economico di tutto il Trapanese

Eccezionale la posizione geografica che va sfruttata in pieno e che deve fare sperare in un sicuro avvenire di questo Cantiere

Nel lontano 14 Luglio 1965 veniva effettuato il collaudo di funzionamento del Bacino galleggiante, portando a secco un piroscalo del tipo Liberty, realizzante la portata massima del nuovissimo mezzo, arrivato, alcuni mesi prima, dalla Germania Federale.

Poche le maestranze, grande entusiasmo; si eseguirono i lavori facendo transitare gli operai, dalle officine al bacino, su una passerella a palafitte essendo il piazzale, invaso dal mare perchè ancora in fase di colmata.

Si era nella età arcaica della iniziativa industriale, eppure la grande volontà di imporsi all'attenzione della clientela internazionale, con tribui decisamente alla esecuzione di lavori che, in quel momento, sorpassavano le reali possibilità dell'azienda.

In quell'anno si procedette alla ricostruzione della prora del piro-

Negli anni successivi, con l'aumento numerico delle maestranze, si passò ad un concreto addestramento degli operai e dei tecnici, eseguito attraverso numerose riparazioni di elevatissimo standard di qualità e di difficoltà, sia nel campo della carpenteria sia nel campo della meccanica.

Negli otto anni trascorsi, il cantiere oltre ad incrementare la sua attrezzatura ha ospitato N.851 navi che hanno eseguito revisioni e riparazioni, ha revisionato N.20 motori Mercedes Benz per aliscafi; ha costruito N.6 natanti fra i quali 2 pescherecci di altura, e 2 rimorchiatori d'alto mare e salvataggio da 2000 C.V. ha contribuito all'opera di soccorso degli abitanti colpiti dal terremoto del 1968 costruendo 300

eccezionale posizione strategica, dovette subire una brusca battuta di arresto in concomitanza con la chiusura del Canale di Suez, essendo venuto meno il transito del naviglio di medio tonnellaggio dedito al collegamento fra l'Africa orientale, le Indie, il Golfo Persico e l'Europa.

Tuttavia, il Cantiere reagì positivamente e prontamente all'imprevista evenienza intraprendendo trattative per nuove costruzioni e grandi riparazioni di riclassifica.

Intorno al 1969 la Maschinen-Fabriken Augsburg (MAN), avendo proceduto all'addestramento di una squadra di meccanici della «Bacino» nelle proprie officine, ed alla visita delle attrezzature della Società, presentava alla

e nella messa in opera di 358 tonn. di materiale, si è chiusa nella risonanza di due avvenimenti importantissimi per la Società: La grande riparazione del M/T «EL THEMSEA» ed il varo del R/re «CAMPO SOPRANO».

Il M/T «EL THEMSEA» ex «Spresso Veneto» da TSL 1.559 battente bandiera Libica, si presentò nel porto di Trapani nella mattinata del 21 Ottobre dopo essersi disincagliato dalla scogliera di Marettimo dove si era avventato alla sua velocità di tutta forza.

plauso delle Autorità e dei Tecnici libici per la accuratezza dell'esecuzione del lavoro e soprattutto per la precisione con la quale si procedette al ripristino, a disegno della carena prodiera.

In concomitanza con il lavoro allo scafo fu eseguita la revisione delle eliche a passo variabile e del timone.

La realizzazione di nuove navi, muove, oltrechè da ragioni economiche di complementarità con le riparazioni, dalla necessità d'affinare la qualità delle produzioni saggiandola sul «nuovo» onde presentarsi con le carte in regola nel mercato navale, fattosi estremamente difficile in quanto aperto alla agguerrita concorrenza internazionale.

Mentre il Cantiere



Il Rimorchiatore d'alto mare e salvataggio «Capo Soprano»

zione di due motocisterne di propria progettazione da 1.500 tonnellate, si ha ragione di ritenere molto probabile che la struttura dell'azienda, dimensionata e munita della forza del lavoro euroafricana e la spinta della forza del lavoro

bandiera albanese, che aveva subito i danni di una tremenda collisione; si eseguì la sostituzione dell'asse e dell'elica del Piroscalo «THE BEAN» di bandiera greca.

L'attività principale del Cantiere, svolgentesi nel campo delle riparazioni, mentre si avviava verso sicuro successo, a causa della ec-

tiere trapanese quale «Officina fiduciaria» per la riparazione dei propri motori. L'attività del 1972, concretizzatasi in 291 mila 564 ore lavorative

sezione maestra. Vennero sostituite 90 tonn. di lamiera e la nave fu consegnata con quindici giorni d'anticipo sulla data contrattuale, riscuotendo il

ressanti per la costruzione della cui acquisizione verso l'avvenire intrasura dei compiti che gli della città.

Alcune realizzazioni del Cantiere su progettazione del proprio Ufficio Studi

Motopeschereccio d'altura «LIA ASARO»

Motopeschereccio d'altura «LIA ASARO» da 146 T.S.L.: L.f.t. 31,50 m., L.p.p. 24,80 m., larghezza 6,80 m., altezza di costruzione 3,45 m.
Volume della cella refrigerata a -2° C: m³ 108
Volume della cella di collegamento a -25° C: m³ 24
Volume dei depositi gasolio m³ 58
Volume dei depositi acqua m³ 24
Motore NORMO 4 tempi da 540 CV a 420 giri/min., elica a passo variabile con comando dal ponte, dal posto di comando verricello, e dal locale macchina.
Velocità alle prove 12 nodi. Verricelli salpareti e salpancore idraulici.
Impianto elettrico in C.A. 380 V 50 HZ.
Tuga comando in lega leggera.

Rimorchiatore d'alto mare «CAPO SOPRANO»

Rimorchiatore d'alto mare e Salvataggio «CAPO SOPRANO» da 240 T.S.L. della «Società Siciliana Salvataggi» di Gela.
Costruito su progetto dell'Ufficio Studi del Cantiere L.f.t.: 31,00m. - L.p.p.: 28 m. larghezza: 8,60 m.
Motore Principale MAN da 2000 CV a 500 giri/min.
Elica a passo variabile DE PRETTO ESCHER — WYSS funzionante a 118 giri/min. - Mantello timone KORT.
Comando del motore, dell'innesto del riduttore e dell'elica: dalla plancia e dalla controplancia.
Impianto antincendio di grande potenza con spingarde lancia acqua e lancia chiuma, verricello di rimorchio idraulico.
Impianto elettrico in C.C. 220 Volt 90 Kw Spinta prevista 34 tonn.
Autonomia: circa 4.000 mg.
Equipaggio 11 persone.



Il motopeschereccio d'altura «Lia Asaro»

BACINO GALLEGGIANTE da 5.000 tonnellate - Scalo di alaggio da 300 tonn. - off. navalmeccanica - Esercizio di rimorchiatori - TRAPANI: Via Bacino - Telefoni 23299 - 28590 - 21798

ESPI

Ente Siciliano per la Promozione Industriale
PALERMO

Nuove iniziative industriali per la Provincia di Trapani

L'Italgel una grande industria ittica all'avanguardia della surgelazione a Mazara del Vallo

E' in corso d'impianto, a Mazara del Val-

lo, nel centro del Mediterraneo, presso il centro di pesca fra i più ricchi d'Italia, lo stabilimento della «Italgel» Società del gruppo ESPI, per la surgelazione di crostacei pregiati.

Le tecnologie e gli impianti industriali impiegati sono fra i più moderni e perfezionati oggi esistenti.

Gli investimenti previsti sono dell'ordine di un miliardo di lire e la mano d'opera stabil-

mente occupata sarà di un centinaio di unità.

Lo stabilimento entrerà in esercizio entro il prossimo anno, con un programma di lavorazione di 1.500 tonnellate di gambero.

La varietà dei prodotti finiti comprende gamberi rosa e rossi, con o senza testa, cotti e crudi, decorticati e non, in confezioni differenziate, in grado di rispondere alle esigenze particolarmente raffinate dei mercati internazionali, nel Nord Europa.

RICONVERSIONE ED INTEGRAZIONE DELL'I.S.L.A. DI CASTELVETRANO

In armonia agli indirizzi dell'Amministrazione regionale l'ESPI ha predisposto un programma rivolto a riconvertire e ad integrare l'attività produttiva dell'ISLA di Castelvetro al fine di salvaguardare il più possibile l'occupazione in una zona fortemente provata dal sisma e contemporaneamente tutelare gli investimenti già effettuati in quella Società.

Il programma, già in corso di esecuzione, si articola in quattro settori di produzione:

- ★ allevamento di bovini da latte;
- ★ lavorazione del latte per uso alimentare;
- ★ allevamento di bovini da carne;
- ★ potenziamento dell'allevamento di suini esistente.

L'investimento iniziale ammonta a circa tre miliardi e consentirà di avviare, nella zona, un processo di modificazione delle attuali strutture agricole, pervenendo a utili forme

di collaborazione tra l'agricoltura e l'industria nel settore della zootecnia.

In particolare, l'obiettivo dell'investimento è di indirizzare l'agricoltura locale verso produzioni in atto provenienti da altre regioni d'Italia o addirittura dall'estero.

L'entità dell'investimento iniziale non è certo sufficiente ad apportare profonde modificazioni agli attuali indirizzi dell'agricoltura locale non specializzata, ma in tempi relativamente brevi e ove si pervenga a intese operative tra l'ESA e l'ESPI sono previsti ulteriori massicci investimenti per pervenire ad una completa verticalizzazione del settore, che vada dall'allevamento dei bovini da ingrosso fino alla lavorazione e distribuzione delle carni con utilizzazione dei sottoprodotti (ossa, sangue).

Nella prima fase del programma l'ISLA, pur in presenza di impianti completamente automatizzati nei quattro reparti di produ-

zione, assicurerà una occupazione diretta di 50 unità lavorative e una occupazione indotta rapportata allo sviluppo che, in via autonoma, subirà la zootecnia locale.

Infatti la centrale di lavorazione del latte verrà dimensionata in rapporto alla quota di mercato che l'ISLA potrà certamente acquisire nelle tre provincie di Palermo, Trapani e Agrigento.

Tale spazio operativo richiederà un quantitativo di latte che il centro di produzione dell'ISLA potrà soddisfare solo in minima parte.

Il restante fabbisogno dovrà essere acquisito nella zona attraverso forme di collaborazione con gli agricoltori, che prevedano anche fornitura di mangimi, assistenza veterinaria e tecnica nella conduzione delle stalle, utilizzando tecnici appositamente addestrati presso le più grosse aziende zootecniche italiane e straniere.

Un comprensorio che si estende per 94.000 ettari

Costante impegno del Consorzio di Bonifica del Birgi per sviluppare e potenziare la nostra agricoltura

In un quarantennio di attività l'Ente ha creato un complesso di valide strutture - Dopo la diga «Rubino» sul Fastaia si passa ora alla costruzione della diga di Zafferana mentre è in corso di redazione il progetto esecutivo della diga di Paceco che raccoglierà altri 11 milioni di metri cubi d'acqua da utilizzare per fini civili, industriali ed agricoli

Il lungo cammino di un Ente Pubblico

Il Consorzio di Bonifica del Birgi - costituito, su iniziativa privata, con R.D. N.1572 del 25 Aprile 1929 - è un ente pubblico i cui fini istituzionali sono la progettazione, esecuzione, manutenzione ed esercizio, su concessione dello Stato, di opere pubbliche di bonifica, quali strade, elettrificazioni rurali, sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua, provvista ed utilizzazione agricola delle acque reperte ed invase, borghi rurali, rimboscimento, etc., l'assistenza alla proprietà consortiata nella trasformazione degli ordinamenti produttivi, la promozione e costituzione di cooperative e di altri organismi associativi operanti in agricoltura, l'addestramento di maestranze agricole, la realizzazione di iniziative necessarie alla difesa della produzione e alla valorizzazione economico-agraria del comprensorio, la dife-

sa del territorio e dell'ambiente, etc.
Esso svolge i propri compiti e le proprie funzioni su un territorio ben definito, il comprensorio di bonifica, che in atto si estende su 94.000 ettari circa, comprende pressoché l'intera fascia settentrionale della provincia di Trapani ed interessa i territori dei comuni di Trapani, Paceco, Marsala, Erice, Valderice, Custonaci, Buseto Palizzolo, Calatafimi, Vita, Castellammare del Golfo, Salemi, Alcamo.
Le opere di bonifica su tale territorio vengono eseguite in base ad un piano generale di lavori e di interventi coordinati che costituiscono il documento fondamentale programmatico dell'attività dell'ente.
La realizzazione di tale programma, però, non dipende dalla volontà degli Organi del Consorzio, essendo i finanziamenti di

volta in volta accordati a singole opere pubbliche a giudizio dell'Amministrazione dell'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste, del Ministero Agricoltura e Foreste e della Cassa per il Mezzogiorno.
Inizialmente il comprensorio consortile comprendeva soltanto la zona dei margi di Birgi e di Marausa, estesa appena 1.800 ettari, su cui regnava l'acquitrino e la malaria.
L'Ente, allora, ha redatto nel 1931 un primo progetto esecutivo per l'invalveazione del tratto terminale del torrente Birgi, la cui realizzazione consentì il prosciugamento dei terreni prima paludosi dove si insediò poi una fiorente viticoltura e dove poté essere costruito anche lo attuale aeroporto di Birgi.
Il sopraggiungere della guerra fece segnare una diminuzione dell'attività del l'Ente che, tuttavia, continuò ad eseguire i trattamenti antianofellici ed avviò la procedura per la classificazione e la delimitazione della parte collinare del bacino nel torrente Birgi che portò, nel 1948, la superficie del comprensorio consortile a 46.828 ettari.
A seguito di questo primo ampliamento iniziò un periodo di intensa attività che, mentre permise di avviare i rilevamenti e gli studi per la progettazione di svariate opere, condusse in breve alla realizzazione dell'invalveazione del 2° stralcio del torrente Birgi e di importanti strade di bonifica per un ammontare di circa 85 Km.
Tra queste la Ponte Granatello - Cuddia, la Borgo Fazio - SS. 113, la Vita - Domingo - Bruca - Pozzo S. Vito, la Favara - Fulgatore - Strada Bruca - Ballata, la Vita - S. Ulmi - S. Nicola, la Segesta - Ponte Bagli - Inici, la Battaglia - SS. 187.
Nel 1959, con decreto del Presidente della Regione Siciliana, il comprensorio consortile è stato ulteriormente ampliato e si è pervenuti così all'attuale superficie di circa 94.000 ettari.
In poco più di un quarantennio di attività l'Ente, richiamando ogni possibile finanziamento degli Organi dello Stato, della Regione e della Cassa per



I confini del comprensorio del Consorzio di Bonifica del Birgi

Ci vuole un impegno comune per realizzare organici programmi

lizzazione delle acque zainnalte e sorgive del comprensorio, si è dato avvio alla trasformazione in irriguo di vaste zone del territorio consortile; in particolare è stata realizzata la diga «Domenico Rubino» sul torrente Fastaia che invasa 11 milioni e mezzo di mc di acqua da utilizzare per l'irrigazione di 3.500 ettari di terreno. La rete irrigua eseguita interamente tubata, ha uno sviluppo di circa 280 Km e, in conseguenza del dislivello tra la zona di invaso e quella di utilizzazione, consente alle aziende servite dall'impianto di irrigare a pioggia senza l'ausilio di impianti di sollevamento.
Recentemente è stato finanziato dall'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste il progetto esecutivo per la costruzione della diga di Zafferana che invaserà 700 mila mc di acqua destinati all'irrigazione di circa 200 ettari di terreno, mentre è in corso di redazione il progetto esecutivo della diga di Paceco che raccoglierà altri 11 milioni di mc di acqua da utilizzare per fini civili, industriali ed agricoli.
L'importanza della realizzazione delle suddette opere non va semplicemente valutata ai fini irrigui, ma va messa in stretta relazione col vasto problema del-

lizzazione delle acque zainnalte e sorgive del comprensorio, si è dato avvio alla trasformazione in irriguo di vaste zone del territorio consortile; in particolare è stata realizzata la diga «Domenico Rubino» sul torrente Fastaia che invasa 11 milioni e mezzo di mc di acqua da utilizzare per l'irrigazione di 3.500 ettari di terreno. La rete irrigua eseguita interamente tubata, ha uno sviluppo di circa 280 Km e, in conseguenza del dislivello tra la zona di invaso e quella di utilizzazione, consente alle aziende servite dall'impianto di irrigare a pioggia senza l'ausilio di impianti di sollevamento.
Recentemente è stato finanziato dall'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste il progetto esecutivo per la costruzione della diga di Zafferana che invaserà 700 mila mc di acqua destinati all'irrigazione di circa 200 ettari di terreno, mentre è in corso di redazione il progetto esecutivo della diga di Paceco che raccoglierà altri 11 milioni di mc di acqua da utilizzare per fini civili, industriali ed agricoli.
L'importanza della realizzazione delle suddette opere non va semplicemente valutata ai fini irrigui, ma va messa in stretta relazione col vasto problema del-

lizzazione delle acque zainnalte e sorgive del comprensorio, si è dato avvio alla trasformazione in irriguo di vaste zone del territorio consortile; in particolare è stata realizzata la diga «Domenico Rubino» sul torrente Fastaia che invasa 11 milioni e mezzo di mc di acqua da utilizzare per l'irrigazione di 3.500 ettari di terreno. La rete irrigua eseguita interamente tubata, ha uno sviluppo di circa 280 Km e, in conseguenza del dislivello tra la zona di invaso e quella di utilizzazione, consente alle aziende servite dall'impianto di irrigare a pioggia senza l'ausilio di impianti di sollevamento.
Recentemente è stato finanziato dall'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste il progetto esecutivo per la costruzione della diga di Zafferana che invaserà 700 mila mc di acqua destinati all'irrigazione di circa 200 ettari di terreno, mentre è in corso di redazione il progetto esecutivo della diga di Paceco che raccoglierà altri 11 milioni di mc di acqua da utilizzare per fini civili, industriali ed agricoli.
L'importanza della realizzazione delle suddette opere non va semplicemente valutata ai fini irrigui, ma va messa in stretta relazione col vasto problema del-

lizzazione delle acque zainnalte e sorgive del comprensorio, si è dato avvio alla trasformazione in irriguo di vaste zone del territorio consortile; in particolare è stata realizzata la diga «Domenico Rubino» sul torrente Fastaia che invasa 11 milioni e mezzo di mc di acqua da utilizzare per l'irrigazione di 3.500 ettari di terreno. La rete irrigua eseguita interamente tubata, ha uno sviluppo di circa 280 Km e, in conseguenza del dislivello tra la zona di invaso e quella di utilizzazione, consente alle aziende servite dall'impianto di irrigare a pioggia senza l'ausilio di impianti di sollevamento.
Recentemente è stato finanziato dall'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste il progetto esecutivo per la costruzione della diga di Zafferana che invaserà 700 mila mc di acqua destinati all'irrigazione di circa 200 ettari di terreno, mentre è in corso di redazione il progetto esecutivo della diga di Paceco che raccoglierà altri 11 milioni di mc di acqua da utilizzare per fini civili, industriali ed agricoli.
L'importanza della realizzazione delle suddette opere non va semplicemente valutata ai fini irrigui, ma va messa in stretta relazione col vasto problema del-

Concrete e valide realizzazioni in oltre quaranta anni di attività



La diga sul Fastaia è stata inaugurata l'anno scorso alla presenza del Presidente della Cassa per il Mezzogiorno prof. Gabriele Pescatore. Nella foto il Presidente del Birgi notaio Barresi; il direttore Montalbano e la nostra Miki Seuderi mentre visitano gli impianti.

Il Mezzogiorno, è riuscito a creare un complesso di infrastrutture che consente oggi migliori condizioni di vita e conseguimento di maggiori redditi alle popolazioni insediate nel comprensorio, e particolarmente a quella parte di esse per la quale i proventi dell'agricoltura costituiscono l'unica fonte di reddito.
Tra le opere eseguite, si ricordano la realizzazione di una rete stradale di circa 230 Km, che ha permesso un facile accesso ai fondi e che è stata condizione essenziale per la meccanizzazione agricola e per la conseguente riconversione verso ordinamenti colturali più redditizi, di diversi elettrodotti rurali nelle campagne di Calatafimi, Trapani, Marsala e Paceco, di numerosi bevali, di 3 borghi rurali, di prosciugamenti di paludi, di sistemazioni idrauliche.
Nell'ultimo decennio, unitamente alle categorie di opere suddette, in attuazione ai programmi del piano generale di bonifica, che prevedono la massima uti-

lizzazione delle acque zainnalte e sorgive del comprensorio, si è dato avvio alla trasformazione in irriguo di vaste zone del territorio consortile; in particolare è stata realizzata la diga «Domenico Rubino» sul torrente Fastaia che invasa 11 milioni e mezzo di mc di acqua da utilizzare per l'irrigazione di 3.500 ettari di terreno. La rete irrigua eseguita interamente tubata, ha uno sviluppo di circa 280 Km e, in conseguenza del dislivello tra la zona di invaso e quella di utilizzazione, consente alle aziende servite dall'impianto di irrigare a pioggia senza l'ausilio di impianti di sollevamento.
Recentemente è stato finanziato dall'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste il progetto esecutivo per la costruzione della diga di Zafferana che invaserà 700 mila mc di acqua destinati all'irrigazione di circa 200 ettari di terreno, mentre è in corso di redazione il progetto esecutivo della diga di Paceco che raccoglierà altri 11 milioni di mc di acqua da utilizzare per fini civili, industriali ed agricoli.
L'importanza della realizzazione delle suddette opere non va semplicemente valutata ai fini irrigui, ma va messa in stretta relazione col vasto problema del-

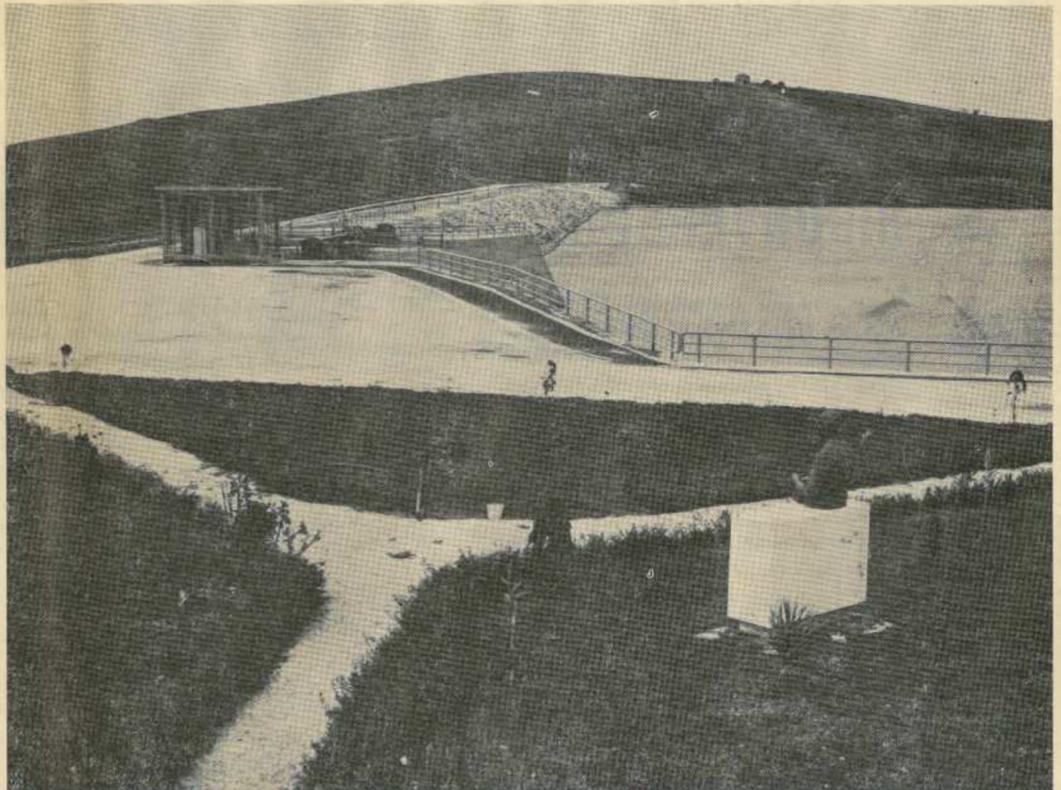
lizzazione delle acque zainnalte e sorgive del comprensorio, si è dato avvio alla trasformazione in irriguo di vaste zone del territorio consortile; in particolare è stata realizzata la diga «Domenico Rubino» sul torrente Fastaia che invasa 11 milioni e mezzo di mc di acqua da utilizzare per l'irrigazione di 3.500 ettari di terreno. La rete irrigua eseguita interamente tubata, ha uno sviluppo di circa 280 Km e, in conseguenza del dislivello tra la zona di invaso e quella di utilizzazione, consente alle aziende servite dall'impianto di irrigare a pioggia senza l'ausilio di impianti di sollevamento.
Recentemente è stato finanziato dall'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste il progetto esecutivo per la costruzione della diga di Zafferana che invaserà 700 mila mc di acqua destinati all'irrigazione di circa 200 ettari di terreno, mentre è in corso di redazione il progetto esecutivo della diga di Paceco che raccoglierà altri 11 milioni di mc di acqua da utilizzare per fini civili, industriali ed agricoli.
L'importanza della realizzazione delle suddette opere non va semplicemente valutata ai fini irrigui, ma va messa in stretta relazione col vasto problema del-

lizzazione delle acque zainnalte e sorgive del comprensorio, si è dato avvio alla trasformazione in irriguo di vaste zone del territorio consortile; in particolare è stata realizzata la diga «Domenico Rubino» sul torrente Fastaia che invasa 11 milioni e mezzo di mc di acqua da utilizzare per l'irrigazione di 3.500 ettari di terreno. La rete irrigua eseguita interamente tubata, ha uno sviluppo di circa 280 Km e, in conseguenza del dislivello tra la zona di invaso e quella di utilizzazione, consente alle aziende servite dall'impianto di irrigare a pioggia senza l'ausilio di impianti di sollevamento.
Recentemente è stato finanziato dall'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste il progetto esecutivo per la costruzione della diga di Zafferana che invaserà 700 mila mc di acqua destinati all'irrigazione di circa 200 ettari di terreno, mentre è in corso di redazione il progetto esecutivo della diga di Paceco che raccoglierà altri 11 milioni di mc di acqua da utilizzare per fini civili, industriali ed agricoli.
L'importanza della realizzazione delle suddette opere non va semplicemente valutata ai fini irrigui, ma va messa in stretta relazione col vasto problema del-

lizzazione delle acque zainnalte e sorgive del comprensorio, si è dato avvio alla trasformazione in irriguo di vaste zone del territorio consortile; in particolare è stata realizzata la diga «Domenico Rubino» sul torrente Fastaia che invasa 11 milioni e mezzo di mc di acqua da utilizzare per l'irrigazione di 3.500 ettari di terreno. La rete irrigua eseguita interamente tubata, ha uno sviluppo di circa 280 Km e, in conseguenza del dislivello tra la zona di invaso e quella di utilizzazione, consente alle aziende servite dall'impianto di irrigare a pioggia senza l'ausilio di impianti di sollevamento.
Recentemente è stato finanziato dall'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste il progetto esecutivo per la costruzione della diga di Zafferana che invaserà 700 mila mc di acqua destinati all'irrigazione di circa 200 ettari di terreno, mentre è in corso di redazione il progetto esecutivo della diga di Paceco che raccoglierà altri 11 milioni di mc di acqua da utilizzare per fini civili, industriali ed agricoli.
L'importanza della realizzazione delle suddette opere non va semplicemente valutata ai fini irrigui, ma va messa in stretta relazione col vasto problema del-

lizzazione delle acque zainnalte e sorgive del comprensorio, si è dato avvio alla trasformazione in irriguo di vaste zone del territorio consortile; in particolare è stata realizzata la diga «Domenico Rubino» sul torrente Fastaia che invasa 11 milioni e mezzo di mc di acqua da utilizzare per l'irrigazione di 3.500 ettari di terreno. La rete irrigua eseguita interamente tubata, ha uno sviluppo di circa 280 Km e, in conseguenza del dislivello tra la zona di invaso e quella di utilizzazione, consente alle aziende servite dall'impianto di irrigare a pioggia senza l'ausilio di impianti di sollevamento.
Recentemente è stato finanziato dall'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste il progetto esecutivo per la costruzione della diga di Zafferana che invaserà 700 mila mc di acqua destinati all'irrigazione di circa 200 ettari di terreno, mentre è in corso di redazione il progetto esecutivo della diga di Paceco che raccoglierà altri 11 milioni di mc di acqua da utilizzare per fini civili, industriali ed agricoli.
L'importanza della realizzazione delle suddette opere non va semplicemente valutata ai fini irrigui, ma va messa in stretta relazione col vasto problema del-

La diga Domenico Rubino sul fiume Fastaia



La diga porta il nome di Domenico Rubino, Consigliere della Cassa, Docente nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma, una delle più belle menti siciliane, un uomo di grandi promesse che, anche lontano dalla sua città, operava senza risparmio e riservato, in favore di essa, nella possibilità presenti e nelle prospettive avvenire. Tutti i rappresentanti politici del trapanese hanno dato il loro contributo al grande Progetto Fastaia, senza distinzioni di colore. Ma il prof. Rubino lo seguì ininterrottamente dall'interno, autorevolmente, e non gli fu dato, per quegli amari controsensi che hanno dolorosamente ragione, con la morte, di una vita che altro non chiedeva che vivere per il bene degli altri, per la luce degli altri, di vedere il perfezionamento del decreto di concessione, per il quale si era battuto. Così sarà perennemente conservato il ricordo di Lui e la sua ispirazione si rinoverà nell'opera splendida che sarà dritrice di vita, di miriadi d'altre vite.

«Maison du Baby»
di CALTAGIRONE GAETANA
Abbigliamento - Giocattoli
Via Villanova, 7 - Tel. 28853

Maglificio LETIZIA
Ordinazioni all'ingrosso ed a dettaglio
Via Firenze (Raganzili) - tel. 28708

ERICELAMP
FABBRICA LAMPADARI
SALONE ESPOSIZIONE PERMANENTE
Via Vittoria (trav. Via Cesarò) n. 7-9 tel. 24248
TRAPANI

AUTO OCCASIONI
di BURGARELLA ANTONIO
RICAMBI AUTO USATI
Piazza Malta (dietro autostazione) n. 14-16
Telefono 91708

Uno dei gesti più nobili che l'uomo possa compiere verso il suo prossimo

Per salvarla una vita basta soltanto un atto d'amore. «Il dono di una goccia di sangue»

In provincia i donatori sono 854 ne occorrerebbero circa 3.000

I donatori (professionisti) incidono notevolmente sulla deficienza suddetta

Nell'ambito delle iniziative volontarie ed assolutamente esente da scopo di lucro, quella che fa più spicco è senza dubbio l'Associazione Volontari Italiani del Sangue (A.V.I.S.). Questa associazione, che ha per scopo di aiutare le persone in difficoltà, si è sviluppata in modo collettivo e che per più di una volta, e ciò è stato dimostrato da numerosi documenti, è riuscita a salvare parecchie vite umane. Nella nostra Provincia, infatti, A.V.I.S. egregiamente diretta dal Dr. Marco Di Gaetano, ha fatto un grande lavoro nel «credere fermentare» alla sua missione, è riuscita a creare una intelligenza di una certa importanza...

Un "editoriale" degli amici dell'A.V.I.S. «Aiutare una madre affinché il sorriso del proprio bambino non si spenga»

Una recente manifestazione dei Donatori dell'A.V.I.S. a Catania che ha visto un centinaio di Donatori di sangue di alcune città del Nord sfilare per la città siciliana allo scopo di sensibilizzare la popolazione, ha riproposto a tutti la donazione volontaria, anonima e gratuita del sangue, ma la gente per un po' ha guardato incuriosita, poi ha sorriso e ha detto: «Ma che cosa viene semplicemente spontaneo. Come si può tradurre l'occasione di un piccolo contributo per aiutare una madre affinché il sorriso del proprio bambino non si spenga e tenerlo il più lungo possibile accanto a sé...»

La richiesta di flaconi di sangue debbono essere fatte all'A.V.I.S. esclusivamente da un medico (o dall'ospedale) con la precisazione della quantità richiesta e del gruppo sanguigno e fattore Rh del Ricevente, conformemente alle disposizioni di legge. E' un fatto una determinata situazione resta estranea a noi finché non ci colpisce duramente e personalmente. Altrimenti, molto gentilmente mi è stato chiesto di scrivere intorno all'attività dell'A.V.I.S. E' un fatto una determinata situazione resta estranea a noi finché non ci colpisce duramente e personalmente. Altrimenti, molto gentilmente mi è stato chiesto di scrivere intorno all'attività dell'A.V.I.S. E' un fatto una determinata situazione resta estranea a noi finché non ci colpisce duramente e personalmente. Altrimenti, molto gentilmente mi è stato chiesto di scrivere intorno all'attività dell'A.V.I.S.

La richiesta di flaconi di sangue debbono essere fatte all'A.V.I.S. esclusivamente da un medico (o dall'ospedale) con la precisazione della quantità richiesta e del gruppo sanguigno e fattore Rh del Ricevente, conformemente alle disposizioni di legge. E' un fatto una determinata situazione resta estranea a noi finché non ci colpisce duramente e personalmente. Altrimenti, molto gentilmente mi è stato chiesto di scrivere intorno all'attività dell'A.V.I.S.

La recensione di un donatore sul libro di Anna Bongiorno "Il pazzo ed il suo grillo. Storie spicciole di una donatrice di sangue"

Non conosco Anna Bongiorno e considero il suo libro una perdita gravissima per me. Avevendo letto una scritta tuttavia riesco ad immaginare e concludo subito che il libro non sarebbe felice di incontrare almeno una volta nella sua vita Anna Bongiorno. «Il pazzo ed il suo grillo» è presentato nella prima parte del libro come una donatrice di sangue.

IL DECENNIO TRAPANESE DELL'A.I.S.

Dopo un decennio, quando una pattuglia di amici costituiti con chi scrive, il primo gruppo di donatori di sangue dell'A.V.I.S. trapanese, questa benemerita istituzione è entrata nella storia della cittadina. A dieci anni dalla costituzione della sezione trapanese dell'A.V.I.S. la schiera di nuovi e vecchi donatori può essere fiera del lavoro compiuto, soprattutto in quanto alla raccolta del sangue. La ricerca delle file dei volontari rende più concreta ed efficace l'opera della Sezione, specie in episodi di emergenza. Malattie di sangue, anemie, incidenti stradali, interventi chirurgici reclamano quotidianamente trasfusioni di sangue fresco, controllato, analizzato, offerto da gente sana di mente e di corpo che dona con profondo amore.

Crederci nei giovani di Ildebrando Raimondi

Non è vero che i giovani siano tutti o in gran parte contestatori delle leggi, delle regole, dei regolamenti, o norme dello Stato, che essi vedono come una limitazione alla loro libertà, o come un ostacolo alla loro voglia di libertà e di progresso. Non è vero che essi respingono i sani principi su cui poggia la famiglia, per la quale sentono sempre la funzione genitoriale e inutile il vincolo sacrale o civico di rapporto umano, o che fanno gazzerie nelle piazze. Non è vero che si è invidiosi e gelosi delle scelte degli avvisi.

Non è vero neppure questo e le foto di questo gruppo non lo provano. E si badi bene: il servizio fotografico non ha abbiamo voluto noi né tanto meno abbiamo fatto un'azione di propaganda. L'hanno offerto così com'è, in linguaggio chiaro e con un valido documento di verità.

Non è vero neppure questo e le foto di questo gruppo non lo provano. E si badi bene: il servizio fotografico non ha abbiamo voluto noi né tanto meno abbiamo fatto un'azione di propaganda. L'hanno offerto così com'è, in linguaggio chiaro e con un valido documento di verità.

Organizzazione A.V.I.S. in Sicilia

DONATE SANGUE A.V.I.S.

Sede: Corso Italia (Palazzo D'Alì), 37/39
tel. (0923) 94471 - Trapani

I Radioamatori di Marco di Gaetano e le richieste di sangue

Recentemente si è tenuta in Marsala una riunione conviviale a cura della Sezione A.R.I. «Numio Nax». Sezione che raggruppa i radioamatori di Trapani, OM, gli SWL, ed i simpatizzanti di un interessantissimo hobby sia per l'aspetto immediato dell'occupazione «qualitativa» del tempo libero, sia per le finalità altamente sociali che si può svolgere attraverso un rapporto quotidiano con tutte le genti del mondo. La riunione di Marsala è riuscita in pieno grazie all'ottima organizzazione dell'OM I.R. Carlo Alfari, è stata completata da una breve conversazione sul tema: «I Radioamatori e le richieste di sangue».

Qualcuno ha deciso che un bimbo deve morire

Qualcuno ha deciso che un bimbo deve morire. Qualcuno potrebbe dire: «I giovani che sono avvisi e militano nell'A.V.I.S. sono diversi...» ma quelli di fuori non sanno nulla di questo gruppo.

Qualcuno potrebbe dire: «I giovani che sono avvisi e militano nell'A.V.I.S. sono diversi...» ma quelli di fuori non sanno nulla di questo gruppo.

Qualcuno potrebbe dire: «I giovani che sono avvisi e militano nell'A.V.I.S. sono diversi...» ma quelli di fuori non sanno nulla di questo gruppo.

Qualcuno potrebbe dire: «I giovani che sono avvisi e militano nell'A.V.I.S. sono diversi...» ma quelli di fuori non sanno nulla di questo gruppo.

LETTERA DEL PRESIDENTE DELLA SEZIONE A.V.I.S. DI TRAPANI

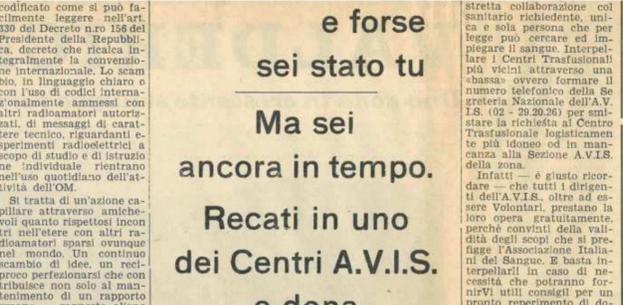
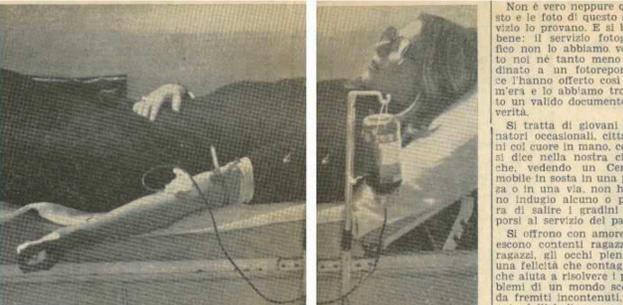
Sottolineato l'alto valore morale dei donatori A.V.I.S. - Grave la situazione economica si va avanti solo grazie ai sacrifici personali dei donatori, dirigenti e sanitari - Quanto viene a costare un flacone di sangue e quanto rimborsato per lo stesso l'Autorità Sanitaria?

Ill.mo Sig. Direttore. Le prego voler pubblicare, sul suo apprezzato giornale, quanto segue: Sono passati, ormai, otto-quattro anni da quando un gruppo di giovani - lungi da tornarcene ed interessi, ma ispirati soltanto dal bene all'umanità - si è offerto volontariamente e spontaneamente a donare il proprio sangue per la cura dei malati, ricostituendo la Sezione avvisina trapanese.

Si giunge così ad un importo globale pari alle 14.500 (quattordicimila) unità di sangue.

Si giunge così ad un importo globale pari alle 14.500 (quattordicimila) unità di sangue.

Si giunge così ad un importo globale pari alle 14.500 (quattordicimila) unità di sangue.



Mancanza di industrie: grosso problema dei lavoratori

Quasi 200 miliardi spesi dall'I.N.P.S. soltanto nella Provincia di Trapani

Un'indagine conoscitiva sulla situazione socio-economica della popolazione della provincia non può prescindere dall'esame dei dati obiettivi derivanti dalle prestazioni previdenziali richieste ed erogate ai cittadini. È sintomatico, infatti, che nelle province a reddito poco elevato in cui difettano le industrie e l'agricoltura non si sviluppa secondo tecniche razionali e moderne si abbia una richiesta non indifferente di reddito aggiuntivo agli istituti previdenziali per

potere arrotondare i salari e i proventi da lavoro. La carenza, inoltre, di industrie oltre a porre problemi di natura politica accolla quasi totalmente alla collettività nazionale i maggiori oneri derivanti da un'accresciuta richiesta di prestazioni la cui natura e caratteristica appare assistenziale. Abbiamo voluto fare un bilancio di un quinquennio 1968-1972 forse tra i più travagliati della nostra economia cercando tra i dati forniti dal massimo isti-

tuto previdenziale le costanti e le carenze del sistema sociale. **Scarse entrate, aumentano i pensionati** Nel quinquennio citato l'I.N.P.S. di Trapani ha introitato dalle imprese 37 miliardi circa con un sensibile sbalzo tra l'anno '68 e l'anno '72. Dal 5 miliardi e mezzo del 1968, infatti, con un costante incremento, si è pervenuti a circa 9 miliardi e mezzo del 1972.

Tali somme appaiono irrisorie messe a raffronto con le prestazioni previdenziali erogate nello stesso periodo: Nel 1968 è stata erogata la somma di L. 24 miliardi 934.214.237; nel 1969 di lire 26 miliardi 104.706.805; nel 1970 di L. 29 miliardi 313 milioni 990.194; nel 1971 di L. 33 miliardi 520.654.053; nel 1972 di L. 39 miliardi 048.879.239. Dal 1968 al 1972 vi è stato un incremento nell'erogazione di prestazioni di circa 14 miliardi.

In un quinquennio quasi centosettantatremilardi di no stati corrisposti ai cittadini del trapanese in maniera certamente sensibile alla redistribuzione dei redditi nella provincia. (Vedi tabella n. 1). L'importo delle pensioni erogate dal 1968 e passato ai 39 miliardi del 1972.

tenuto di prospettare agli organi centrali dell'Istituto soluzioni per il decentramento amministrativo delle funzioni svolte dall'Istituto mediante l'istituzione di uffici locali che possano validamente rispondere alle esigenze degli assicurati in una visione più moderna e razionale del rapporto amministrativo - cittadino. Un programma, quindi, realistico e ampio che pone l'I.N.P.S. all'avanguardia per le misure che tendono a scardinare le vec-

chie strutture burocratiche accentrate nella pubblica amministrazione e che con sentirà un colloquio più diretto e immediato tra i beneficiari dei servizi e coloro che sono tenuti a renderli.

A. G.

Una delle poche zone che l'uomo ancora non ha potuto contaminare

Buseto Palizzolo: economia agricola al passo con i tempi

In questo laborioso Comune della Sicilia Occidentale, la mano contaminatrice dell'uomo moderno non è riuscita a distruggere la pace serena dei campi lasciando anzi che la zona continui ad essere un'oasi di tranquillità -

Il Comune di Buseto Palizzolo è uno dei Comuni della fascia occidentale della Sicilia che sia riuscito, anche andando al passo con i tempi, a conservare quasi intatto l'aspetto di un paese basato esclusivamente sull'economia agricola. Le linde viuzze, il verde dei campi, l'aspetto caratteristico del «Baglio», l'aria salubre ed ecologicamente incontaminata, concorrono a fare di Buseto Palizzolo una delle pochissime oasi di tranquillità che l'uomo non è riuscito a distruggere.

Ma ecco, a testimonianza di ciò, le realizzazioni e le opere in corso di approvazione, di cui abbiamo fatto cenno sopra: **Acquedotto:** è stato realizzato l'acquedotto Montescuro per un importo di lire 300 milioni ed è in corso di appalto la rete idrica interna per lire 250 milioni.

Scuole ed Asili: è in corso di costruzione la scuola media per un importo di lire 220 milioni ed in attesa di finanziamento di due asili comunali per l'importo di lire 120+30 milioni, oltre ad una scuola elementare finanziata ed in corso di appalto per lire 20 milioni.

Edilizia economica e popolare: è stato dato il nulla osta all'I.A.C.P. per la costruzione di alloggi popolari per un importo di lire 400 milioni;

L'attuale Amministrazione in carica, formata da socialisti, comunisti e repubblicani, presieduta dal socialista on. Vito Cusumano, sin dal 1961 sta producendo il massimo sforzo per conservare intatta l'ecologia del Comune e, nel contempo, di dotare lo stesso di Scuole moderne, case, infrastrutture sportive ecc.

Poliambulatorio: è stato presentato il progetto presso l'Assessorato competente ed è in corso di finanziamento per l'importo di lire 50 milioni;

Palazzo comunale: è in corso di appalto un ampliamento per la realizzazione della Sala Consiliare ad altri locali per l'importo di

lire 6 milioni;

Strade comunali: quasi tutte le strade interne sono state sistemate per un importo di lire 500 milioni; si è in attesa di appalto per il completamento di lire 300 milioni;

Fognature: sono state realizzate n. 2 lotti per l'importo di lire 100 milioni ed è in attesa di finanziamento il restante completamento per l'importo di lire 500 milioni;

Illuminazione pubblica: è stata potenziata e sono in corso di perfezionamento i finanziamenti per due lotti per lire 60 milioni per l'ampliamento ed ammodernamento con illuminazione a vapore di mercurio.

Campo sportivo: è stato presentato alla Cassa per il Mezzogiorno il relativo progetto ed è in corso di finanziamento per lire 30 milioni;

Villaggio comunale: la relativa progettazione è in fase avanzata ed esiste promessa di finanziamento per lire 50 milioni;

Cimitero: è stato progettato l'ampliamento con la costruzione della Chiesa ed è in corso di finanziamento per lire 50 milioni;

Uffici comunali: sono stati potenziati tutti gli uffici comunali dall'anagrafe allo stato civile, al tecnico, alla ragioneria, nonché la spazzatura delle strade.

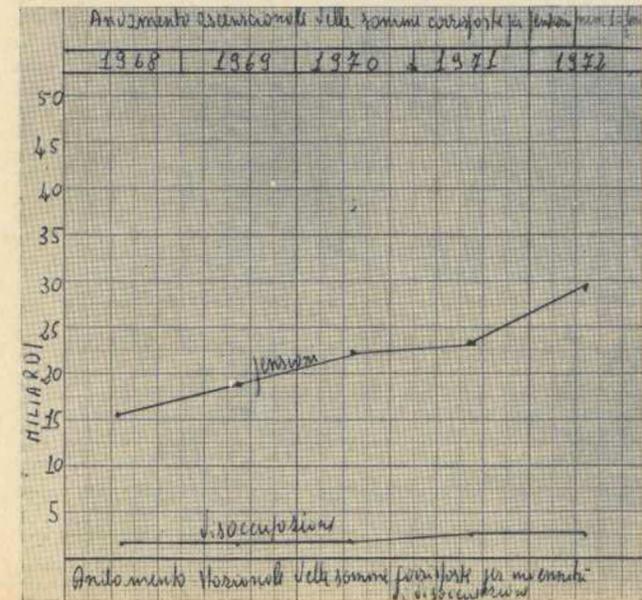
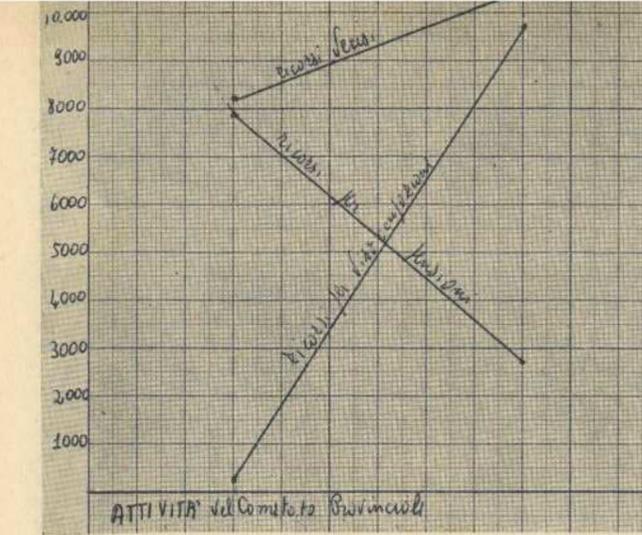


TABELLA N. 2



TABELLA N. 3



La disoccupazione è stazionaria Nel quinquennio considerato, nella provincia non vi è stata una contrazione della manodopera disoccupata o sottoccupata. Nessuna diminuzione nelle prestazioni dell'indennità di disoccupazione.

Tale costante è da mettere in diretto rapporto alla carenza delle industrie cui i dati del prelievo parafiscale ne sono la manifestazione più lampante. Le statistiche rilevano che non vi è stato nella provincia un fenomeno di espansione industriale. Ma il fatto più sorprendente di una provincia sottosviluppata è costituito dalla circostanza che la domanda aggiuntiva di prestazioni viene, in parte, da giovani leve che cercano nell'Istituto assicuratore le risorse che non possono trovare altrove. (Vedi tabella n. 2).

Gli interventi del Comitato Provinciale Il legislatore, infatti, preoccupato che la soluzione dei problemi della sicurezza sociale fossero più rispondenti alle situazioni socio-economiche delle singole comunità provinciali ha devoluto ad appositi collegi non solo la giurisdizione amministrativa ma anche lo studio della problematica e delle opportune iniziative in modo che i provvedimenti amministrativi previdenziali siano possibilmente più consoni alle esigenze locali.

E, dalla sua costituzione, il Comitato Provinciale ha dovuto fare fronte (in poco più di due anni e mezzo) alla mole di lavoro derivante da circa 20.000 ricorsi di cui circa 9.900 per indennità di disoccupazione.

Ma forse le iniziative più in armonia con l'estraneità sindacale del predetto organo sono quelle che sono sfuggite all'esame della generalità dei cittadini. Vanno infatti sottolineate le coraggiose prese di posizione del Comitato per la modifica della legge sulla disoccupazione stagionale e per la consegna degli estratti conto in favore dei lavoratori in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 38 della L. 30.4.69 n. 153. Iniziative che spesso hanno trovato il consenso degli Organi deliberanti dell'I.N.P.S. e che in alcuni casi attendono provvedimenti legislativi. (Vedi tabella n. 3).

Attraverso lo studio dei carenti introiti contributivi, pur tenendo conto delle precarie condizioni economiche cui spesso si dibattono le imprese, si sono sviluppate azioni che hanno permesso al Comitato Provinciale di vagliare i dati di un'indagine a campione condotta nel periodo marzo-giugno 1972.

Da tale indagine intrapresa nei confronti di 94 ditte opportunamente ispezionate è stata accertata un'evasione contributiva di L. 56.772.948.

Il fenomeno dell'evasione che può trovare una giustificazione parziale nell'attuale congiuntura economica - pone invece in evidenza il malcostume da parte di titolari di imprese che non temono di danneggiare i propri dipendenti.

Prospettive future Di fronte alla massiccia mole di lavoro che la Sede provinciale dell'I.N.P.S. deve svolgere per attenuare, con le sue prestazioni, le ricorrenti recessioni economiche, ancor più avvertite nel trapanese, il Comitato Provinciale ha ri-

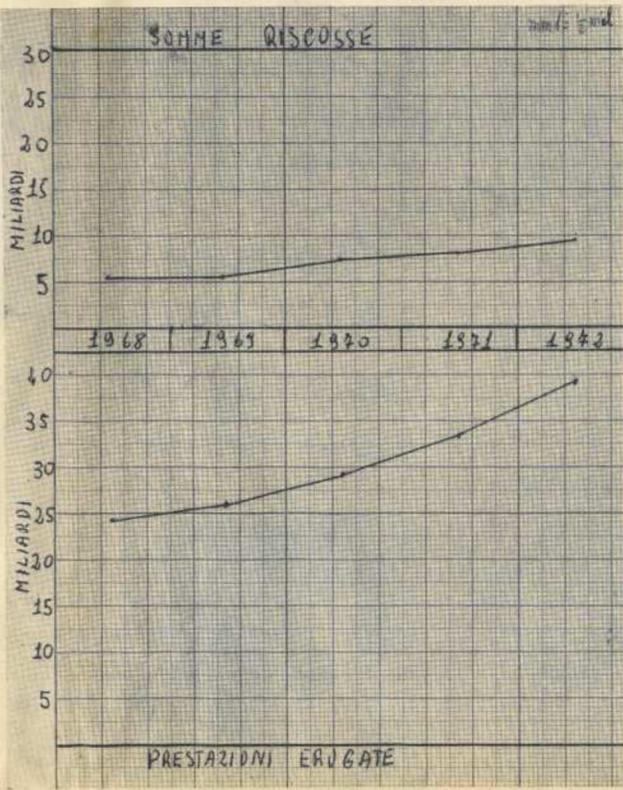
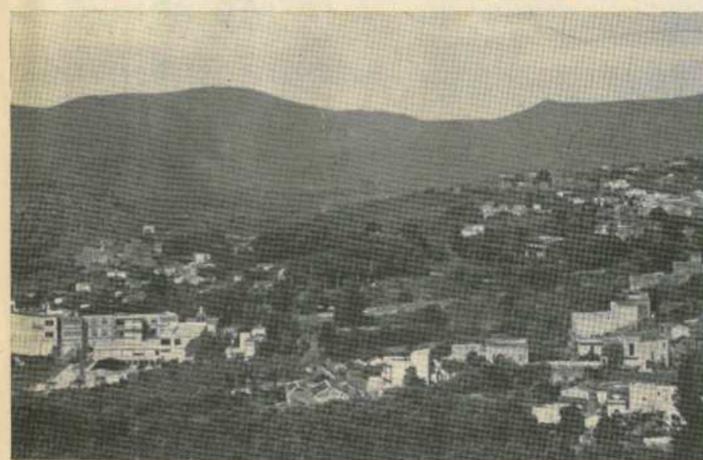


TABELLA N. 1

VALDERICE: Una zona in crescente sviluppo turistico



Due significative immagini di Valderice con sullo sfondo (nella seconda) la spettacolare visione di Monte Erice

Il Comune di Valderice, dopo una lunga e travagliata crisi amministrativa, ha recentemente visto l'insediamento della nuova Giunta formata da Mazzara Giuseppe e Cusenza Vito (PSI) Savalli Vincenzo (PRI), On. Vincenzo Miceli e Antonino Martinico (PCI), Nino Angelo (Ind.), e presieduta dal Sindaco geom. Giuseppe Anselmo (Ind.). Il programma della nuova Amministrazione dovrebbe puntare sul potenziamento turistico della zona.

Per la verità Valderice, in questo senso, ha buone possibilità: per il suo clima dolcissimo è luogo ideale di villeggiatura e numerosissime sono infatti le villette estive già esistenti nella zona residenziale. La costa di Bonagia, sede di una tonnara di rilevante importanza, è, con il lido di Valderice, meta quasi obbligata per la pesca subacquea e località adattissima per gli amanti del camping.

lire 6 milioni;

Strade comunali: quasi tutte le strade interne sono state sistemate per un importo di lire 500 milioni; si è in attesa di appalto per il completamento di lire 300 milioni;

Fognature: sono state realizzate n. 2 lotti per l'importo di lire 100 milioni ed è in attesa di finanziamento il restante completamento per l'importo di lire 500 milioni;

Illuminazione pubblica: è stata potenziata e sono in corso di perfezionamento i finanziamenti per due lotti per lire 60 milioni per l'ampliamento ed ammodernamento con illuminazione a vapore di mercurio.

Campo sportivo: è stato presentato alla Cassa per il Mezzogiorno il relativo progetto ed è in corso di finanziamento per lire 30 milioni;

Villaggio comunale: la relativa progettazione è in fase avanzata ed esiste promessa di finanziamento per lire 50 milioni;

Cimitero: è stato progettato l'ampliamento con la costruzione della Chiesa ed è in corso di finanziamento per lire 50 milioni;

Uffici comunali: sono stati potenziati tutti gli uffici comunali dall'anagrafe allo stato civile, al tecnico, alla ragioneria, nonché la spazzatura delle strade.

“La Colomba” è una Società di mutuo soccorso per automobilisti che scende a Trapani per rompere il monopolio delle grandi compagnie di assicurazioni. Non persegue fini di lucro e pratica quindi tariffe di rottura. TELEFONATE al 27455 e ne avrete conferma. N.B. - Si cercano collaboratori per tutta la provincia. - Possibilità di carriera. - BUONI GUADAGNI.

Duilio lascia Trapani



Dopo oltre venti anni di permanenza nella nostra Città Duilio Bizzari, il noto e bravo coiffeur, trasferisce la propria attività a Roma. A Duilio tanti e tanti auguri per un sempre maggiore successo!

Gli Istituti di Credito al servizio della Sicilia

BANCA OPERAIA TRAPANI

Società Cooperativa a Responsabilità Limitata
Capitale Sociale e riserve al 31 Dicembre 1972
L. 109.216.465

Iscritta al Tribunale di Trapani Sez. Commerciale
al N. 29 del Mod. D.

Sede: Via XXX Gennaio n. 90
Telef.: Uffici 27150 - Direzione 27539
Agenzia di Erice - Casa Santa
Via A. Manzoni 2/4 - Telef. 21113

Cassa Rurale ed Artigiana Ericina CON SEDE IN VALDERICE

Via Erice, 2-4 — Telef. 33103

Società Cooperativa a Responsabilità Illimitata
FONDATA NEL 1903

La Società ha lo scopo del miglioramento sociale ed economico dei Soci e dei cittadini, mediante atti commerciali ed è autorizzata ad operare in più comuni limitrofi.

COMPIE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
ALLE PIU' FAVOREVOLI CONDIZIONI

BANCA SICULA

FONDATA NEL 1883

Iscritta al n. 1 del Registro delle Imprese del Tribunale di Trapani

Capitale sociale L. 250.000.000 - Riserva L. 1.500.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale in Trapani

Dipendenze:

PROV. DI TRAPANI : Trapani: Sede e n. 2 Agenzie di città; Alcamo: n. 2 Agenzie; Calatafimi; Campobello di Mazara; Castellammare del Golfo; Castelvetrano; Marsala; Mazara del Vallo; Paceco; Partanna; Salemi; Santa Ninfa; San Vito Lo Capo; Trentapiedi (fraz. di Erice); Valderice.

PROV. DI AGRIGENTO : Agrigento: n. 2 Agenzie; Menfi; Montevago; Porto Empedocle; Ribera; Sambuca di Sicilia; Santa Margherita Belice; Sciacca.

PROV. DI CALTANISSETTA : Caltanissetta; Gela.

PROV. DI CATANIA : Catania.

PROV. DI PALERMO : Palermo; Partinico; Trappeto.

PROV. DI RAGUSA : Vittoria.

Autorizzata all'emissione di assegni circolari propri, al credito agrario e peschereccio di esercizio ed al credito all'artigianato.

Banca Agente per il commercio dei cambi.

Tesoriere dei Comuni di Castellammare del Golfo, Castelvetrano, Gela, Montevago, Partanna, Ribera, Sambuca di Sicilia, Valderice, Vittoria e di Enti diversi.

Servizio delle Cassette di Sicurezza.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Banca del Popolo

BANCA POPOLARE - SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA
FONDATA NEL 1883
TRAPANI

Sede Sociale e Direzione Centrale in Trapani

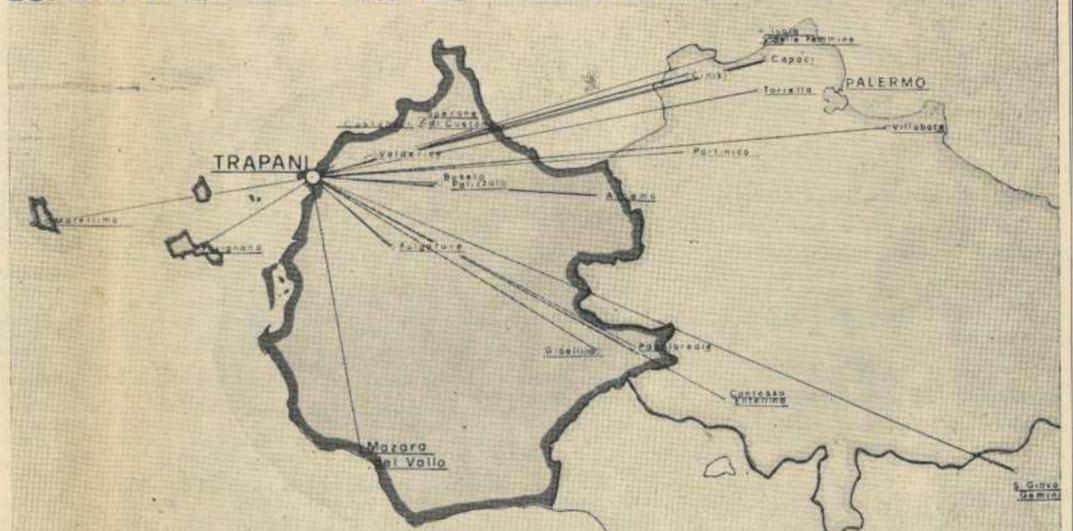
Filiali: Succursale di MAZARA DEL VALLO

Agenzie: ALCAMO - BUSETO PALIZZOLO - CAPACI - CONTESSA ENTELLINA - CUSTONACI - FAVIGNANA - FULGATORE - GIBELLINA - ISOLA DELLE FEMMINE - MARETTIMO - PARTINICO - POGGIOREALE DI SICILIA - SAN GIOVANNI GEMINI - SPERONE DI CUSTONACI - TORRETTE - TRAPANI Agenzia di Città n. 1; Agenzia di Città n. 2 - VALDERICE - VILLABATE

SERVIZIO DI CASSA PRESSO MERCATO ITTICO - TRAPANI
SERVIZIO DI CASSA PRESSO MOTEL SARACENO - MARINA DI CAPACI
AUTORIZZATA AL CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO E PESCHERECCIO
EMISSIONE DI PROPRI ASSEGGI CIRCOLARI

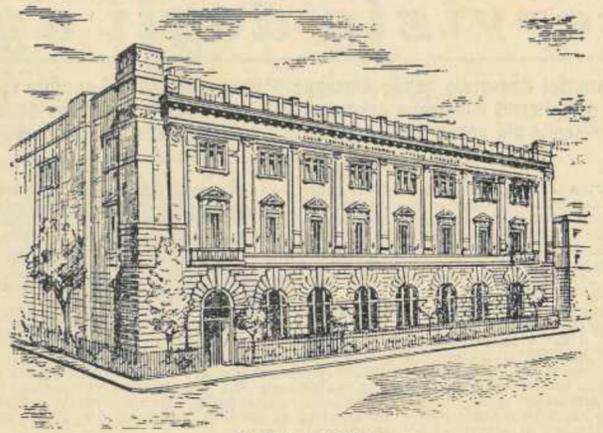
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PIAZZE D'ITALIA

ESPANSIONE TERRITORIALE DELLA BANCA



CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V.E. PER LE PROVINCE SICILIANE

PRESIDENZA E DIREZIONE GENERALE: PALERMO
Piazza Cassa di Risparmio



Fondata nel 1861

222 DIPENDENZE IN SICILIA
CORRISPONDENTI IN TUTTA ITALIA
E NELLE PRINCIPALI PIAZZE DEL MONDO

Ufficio di Rappresentanza: ROMA - Via Paisiello, 40

Tutte le operazioni di Banca

CREDITI SPECIALI: AGRARIO - ALBERGHIERO - ARTIGIANO -
FONDIARIO - INDUSTRIALE D'ESERCIZIO -
PESCHERECCIO - PIGNORATIZIO
— OPERAZIONI DI CESSIONI V STIPENDIO —
— OPERAZIONI DI « LEASING » —

Banca Agente per le operazioni di commercio con l'Estero e per la
negoziatura di valuta estera

LA CASSA RILASCI LIBRETTI DENOMINATI « RISPARMIO PER L'ABITAZIONE »
E « RISPARMIO ASSICURATIVO » CON PARTICOLARI AGEVOLAZIONI

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
PRESIDENZA E AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN PALERMO

PATRIMONIO L. 88.208.564.916

274 Filiali in Italia

7 Uffici di Rappresentanza all'Estero

Sportelli in Trapani:

Sede - Via Garibaldi, 9 - telef. 28222

Agenzie di Città:

n. 1 - Via Palermo, 67 - telef. 21066

n. 2 - Via G.B. Fardella, 189/191 - Tel. 23429-21730

n. 3 - Via Partanna, 9/11 - telef. 21146

Sportello staccato Cassa Cambiali

Cassa Regionale - Servizi Speciali

Via Fardella 216/218 - telef. 22675-91349

Tutte le operazioni di Banca
Borsa e Cambio

In settanta anni di intensa attività

Il Consorzio Agrario di Trapani al servizio degli agricoltori

Il Presidente del Consorzio geom. Giuseppe D'Anna rivolgendosi durante l'ultima Assemblée dei soci ai produttori agricoli riafferma l'impegno del Consorzio a diffondere le norme della tecnica progredita, ad orientarli nelle scelte più opportune, ad affiancarli nei loro sforzi tesi a conseguire i più favorevoli risultati

Il Geom. Giuseppe D'Anna che sin dal lontano 1966 presiede con capacità e impegno il Consiglio di Amministrazione del Consorzio Agrario di Trapani, durante l'ultima assemblea generale dei soci, appositamente convocata per approntare il bilancio del 1972, da notare che è il 69° esercizio, in un'ampia e dettagliata relazione ha colto l'occasione per una analisi obiettiva della situazione in cui oggi versa l'agricoltura della Provincia di Trapani mettendo altresì in evidenza l'azione svolta dal Consorzio Agrario in favore dei produttori agricoli.

la campagna 1970-71 di ben 27 milioni di ettolitri, corrispondenti al 12 per cento. La domanda che in tutti i Paesi della C.E.E. sovrasta nettamente l'offerta si è fatta più pressante per i prodotti di alta gradazione. I prezzi al consumo, di riflesso, sono notevolmente aumentati sia per i prodotti correnti sia, ed ancor più, per quelli di qualità. Il rialzo medio, oggi, valutabile sulle 50 lire il litro è destinato a subire un ulteriore aumento per l'entrata in vigore della nuova imposta sul valore aggiunto.

che quello delle prestazioni vinifiche. Il Presidente D'Anna si è poi soffermato sul problema del grano ed ha detto: La superficie investita a grano è leggermente diminuita rispetto all'anno decorso. La raccolta ha risentito in modo particolare delle avverse condizioni climatiche, siccità e venti scioccali, che hanno negativamente influito sia sulla resa che sulla qualità del prodotto.

Macchine Il fatturato complessivo del settore ha quasi toccato la cifra record dei due miliardi, con un notevolissimo incremento nelle vendite del 49,72% rispetto all'anno precedente. Questo lusinghiero risultato è stato conseguito certamente anche per il favorevole andamento del 1972, sia per le macchine agricole che per quelle da cantiere e movimento terra. Non possiamo sottoacere tuttavia che è stata altresì determinante la spinta psicologica agli acquisti, verificata nella clientela, per effetto del regime di imposta sul valore aggiunto, che sarebbe scattato, come è regolarmente avvenuto, con l'inizio dell'anno in corso. Lo sbalzo in alto delle vendite si è verificato in realtà in uno spazio molto ristretto di tempo, diremmo di pochi giorni prima dell'impatto con l'IVA e ciò potrà avere riflessi sulle vendite del 1973.

Piante e Sementi Le ininterrotte piogge autunnali, la contrazione della superficie investita a grano e di quella destinata alle patate hanno determinato la flessione riscontrata nel settore e che in valore si raffigura nel 25,29%.

Particolare attenzione, nella relazione, è stata dedicata al settore vitivinicolo e bene ha fatto il Presidente, anche in questa occasione, a prendere energica posizione contro ogni tentativo di introduzione nella nostra legislazione l'impiego del saccarosio come correttivo della gradazione alcolica dei vini e dei mosti.

Dopo avere fatto questo esame generale sulle prospettive di fondo nel settore vitivinicolo il Presidente del Consorzio ha detto: Se da una parte i viticoltori guardano con particolare interesse all'andamento favorevole del mercato, dall'altra con viva apprensione seguono la proposta di legge n. 860, presentata in ottobre ad iniziativa di alcuni Deputati del Settecento, tendente ad ottenere l'impiego del saccarosio quale correttivo della gradazione alcolica dei vini e dei mosti. Anche se da una prima valutazione della proposta si rileva che essa è molto restrittiva, in quanto permette il ricorso a tale pratica solo in annate eccezionali per avverso andamento climatico, l'allarme suscitato dall'iniziativa negli ambienti vitivinicoli interessati è enorme, proprio per il pregiudizio che ne deriverebbe all'economia della nostra provincia produttrice di oltre cinque milioni di ettolitri di vino all'anno. Difatti non va dimenticato che in questo settore trova lavoro e fonte di vita la maggior parte della popolazione attiva della provincia.

Mangimi e Zootecnico Il settore dei mangimi sia semplici che composti ha registrato una flessione in valore del 30% circa. Incrementi si sono verificati nel collocamento del bestiame da ingrasso e da allevamento, conseguenza della situazione degli allevamenti zootecnici della provincia e della iniziativa degli allevatori per risanare ed incrementare gli allevamenti.

Mangimi e Zootecnico Il settore dei mangimi sia semplici che composti ha registrato una flessione in valore del 30% circa. Incrementi si sono verificati nel collocamento del bestiame da ingrasso e da allevamento, conseguenza della situazione degli allevamenti zootecnici della provincia e della iniziativa degli allevatori per risanare ed incrementare gli allevamenti.

Delegazione F.A.T.A. L'attività maggiore è stata volta a consolidare i traguardi raggiunti negli anni precedenti in occasione dell'entrata in vigore della legge sull'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile per gli autoveicoli, consolidamento necessario specie in considerazione dell'attività delle Società di Mutuo Soccorso, che operavano e operano sconosciute non ammesse. I nuovi contratti acquistati ammontano a 3.459 che segnano un progresso ulteriore.

La coltura che, all'inizio della primavera, si presentava vegetativamente rigogliosa e faceva presupporre una abbondante produzione, causa la siccità persistente, ha in parte deluso le aspettative dei viticoltori facendo registrare una produzione complessiva praticamente stagnante sui livelli dell'annata precedente.

La sensibilità della categoria vitivinicola, da tempo

Prodotti petroliferi Le vendite dei prodotti petroliferi hanno registrato nel 1972 un aumento del 10,08% malgrado una lie-

Prodotti petroliferi Le vendite dei prodotti petroliferi hanno registrato nel 1972 un aumento del 10,08% malgrado una lie-

Prodotti petroliferi Le vendite dei prodotti petroliferi hanno registrato nel 1972 un aumento del 10,08% malgrado una lie-

Per la pesca il Mediterraneo non è finito

Occorre soltanto e subito una seria politica marinara

Ignazio Giacalone Presidente della Federpesca Armamento Mediterraneo, chiede l'intervento del Governo per una più idonea politica della pesca



Un particolare della pesca del tonno nel Trapanese

— spiega — e ho sempre sentito dire che il Mediterraneo è un mare finito, che i pesci vanno scomparendo, che bisogna andare a pescare oltre gli stretti. Per un po' ci ho riso sopra, poi m'è saltata la mosca al naso e, proprio qui a Palermo, ho fatto un po' di baccano.

L'episodio, davvero gustoso, merita di essere raccontato. «C'era un biologo, relatore in una dei tanti convegni, il quale sosteneva tabelle alla mano, che in una certa zona mediterranea non c'era più ombra di pesca. Ho preso la parola e con me l'hanno presa due comandanti di pescherecci d'altura che m'ero portato dietro: anche loro avevano delle tabelle, ma da queste risultava che nella zona di mare citata dal biologo avevo catturato, non più tardi di quindici giorni prima tanto di quel pesce da riempire la sala del convegno. Lascio immaginare a lei il chiasso ch'è venuto fuori».

Tutti incompetenti, allora, gli studiosi del mare? «Voglio soltanto dire — precisa Ignazio Giacalone — che i nostri scienziati traggono delle conclusioni arbitrarie stando a tavolino. Se vogliono avere notizie di prima mano, vengano a bordo dei nostri pescherecci, assistano alle campagne di pesca, si rendano conto di persona di come stanno le cose». Il punto, secondo il presidente dell'armamento mediterraneo, è un altro: è indispensabile la ricerca scientifica (se fatta come si deve) per individuare nuove platee di pesca, ma è altrettanto indispensabile disciplinare la pesca marittima, finora lasciata correre a ruota libera.

Anche qui gli esempi non mancano. Fino a qualche anno fa, i pescherecci d'altura che operano nel Mediterraneo erano dotati di apparati motori della potenza di 200 cavalli; oggi

sa ha presentato una gradazione alcolica leggermente inferiore a quella ottenuta nel 1971.

Il mercato vinicolo verso la fine dell'anno ha fatto registrare prezzi rilevanti che, riferiti ad ettolitro per vini bianchi da 13° a 14°, hanno oscillato da L.1.000 a L.1.100. Ciò ha determinato un notevole risveglio di tutte le attività economiche e sociali della provincia, tanto più che si continua a palesare un sensibile incremento sulle esportazioni di vino. La impennata al rialzo, in gran parte, è dipesa dalle disponibilità di vino della C.E.E., diminuite nei confronti della campagna 1971-72 di 13 milioni di ettolitri, pari al 6,1% e nei confronti del-

Il Presidente del Consorzio è poi passato al tradizionale esame dei risultati quantitativi dei singoli comparti di attività commerciale:

Fertilizzanti Le vendite si sono contratte, in valore, del 3,72% ed hanno scontato severamente le conseguenze negative e delle avversità atmosferiche e delle difficoltà negli approvvigionamenti da parte delle Produttrici.

Fitofarmaci Si è avuto un incremento, in valore, del 28,89% che poteva essere maggiore, se l'andamento climatico siccitoso non fosse stato limi-

clusivamente alla chiusura del nostro deposito di Alcamao ad iniziativa degli Organi competenti. Sempre notevoli ed in costante ascesa le vendite dei lubrificanti che registra un ulteriore incremento sul fatturato di oltre il 12%.

Verso la fine dell'anno, abbiamo potuto aprire il deposito carburanti di Marsala, che — contiamo — inizierà a dare i suoi positivi effetti nell'anno in corso, mentre siamo sempre in attesa di ulteriori sviluppi per il buon esito delle pratiche concernenti la costruzione del deposito di Campobello di Mazara e di Castelvetro, per i quali siamo entrati in possesso dei relativi decreti.

Il nostro intervento in tale settore si è adeguato all'incremento del volume delle vendite. Nel 1972 sono stati perfezionati prestiti per circa L.1.850.000.000, di cui lire 800.000.000 costituiti da prestiti agevolati a basso tasso d'interessi o con pagamento pluriennale.

Le operazioni effettuate riguardano: prestiti agrari diretti lire 742.340.798; prestiti ordinari diretti L.304.030.495; prestiti di cui ai fini speciali Federconsorzi L.432.129 mila 390; prestiti di cui allo art.11 P.V. 2° L.208.795 mila 725; prestiti di cui agli artt. 12 e 13 P.V. 2° L.101 milioni 428.131; prestiti di soccorso di cui all'art. 7 legge N.364 L.5.028.850; prestiti di cui ai finanziamenti B.N.L. ed Artigianassa L. 55.935.882; per un totale di L.1.847.689.271.

Questi dati attestano la concreta assistenza prestata agli operatori agricoli e l'ampia fiducia accordata dalla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, dalla Cassa di Risparmio V.E. del Banco di Sicilia, dalla Banca Sicula e dalla Banca del Popolo, che ci hanno permesso di operare con siffatta incisività nel peculiare settore dell'assistenza creditizia. Ad essi vada il nostro vivo ringraziamento e quello dei produttori agricoli.

340 pescherecci di Mazara del Vallo, nerbo della flotta italiana, catturano ogni anno 60 mila tonnellate di pesce, tutto di qualità pregiata. «Ovviamente — dice il presidente dell'armamento mediterraneo — i pescherecci vanno dove noi vogliamo che vadano: dipende da noi, in altri termini, utilizzarli a nostro danno, come facciamo, o a nostro vantaggio, come potremmo fare».

Ciò: non si può continuare a sfruttare all'infinito le consuete platee mediterranee, bisogna favorirne il ripopolamento con interazioni di pesca (seguendo l'esempio della Tunisia, che da più di vent'anni ha istituito una «riserva» fino a 90 miglia dalle sue coste), limitare la potenza delle attrezzature che portano irrimediabilmente verso la completa distruzione del patrimonio ittico. L'Adriatico e il Tirreno manifestano inquietanti sintomi d'impoverimento, si bilancia commerciale, a bilancio delle aumentate im-

Consorzio Agrario Provinciale di Trapani

Società Cooperativa a R.L. (D.L. 7 Maggio 1948 n. 1235) C.C.I.A. Trapani N. 723 - Tribunale Trapani Reg. Soc. N. 980

- SEDE IN TRAPANI - Via Vespri, 54
PRESIDENZA: Tel. 28320
DIREZIONE: Tel. 21348
UFFICI: PBX 28344
MAGAZZINO CENTRALE: Via Vespri, 54 - Tel. 28344
MAGAZZINI GENERALI: Contrada S. Francesco di Paola - Tel. 21741
SUCCURSALI
Castelvetro - Tel. 41362
RAPPRESENTANZE
Alcamo - tel. 21581
Buseto Palizzolo
Calatafimi - tel. 51152
Campobello di Mazara - Tel. 47044
Castellammare del Golfo - tel. 31047
Ciavolo (Comune di Marsala)
Favignana
Fulgore (Comune di Trapani)
Gibellina
Marsala - tel. 51317
Matarocco (Comune di Marsala)
Mazara del Vallo - tel. 41111
Paceco - tel. 27080
Pantelleria
Partanna - tel. 49018
Poggioreale
Salaparuta
Salemi - tel. 62358
SS. Filippo e Giacomo (Com. di Marsala)
S. Ninfa
Strasatti (Comune di Marsala)
Terrenove (Comune di Marsala)
Valderice
Vita
ENOPOLI
Trapani - Via degli Stabilimenti - tel. 21751
Trapani - Via Marausa - tel. 21582
Marsala - Via Lungomare, 97 - tel. 53222
Mazara Vallo - Via G. Hopps, 47 - tel. 41002
C. mmare Golfo - Strada prov. Ponte Bagni
Pantelleria - tel. 203
Il Consorzio Agrario Provinciale di Trapani, fondato dai produttori agricoli fin dal 1904, opera per servire l'agricoltura della provincia. Presente pertanto con più punti distribuiti in ogni comune, svolge la sua attività in tutti i settori: fertilizzanti, antiparassitari, sementi, piante, macchine, prodotti petroliferi, lubrificanti, assistenza tecnica, Assicurazioni, ecc. Sempre in difesa dei produttori agricoli attua gli ammassi del grano, dell'olio, del miele, del cotone e soprattutto dell'uva. Per la lavorazione e trasformazione di quest'ultima dispone di cinque moderni enopoli (Trapani - Castellammare del Golfo - Mazara del Vallo - Marsala - Pantelleria) con una capacità lavorativa di ben 15 mila q.li giornaliera. Parte del prodotto viene commercializzato come vino comune, mentre altro, proveniente da uve selezionate e lavorate con i più moderni criteri, viene destinato all'imbottigliamento del classico vino superiore da pasto «Segesta» bianco e rosato.

Gestioni Speciali

La difesa economica delle produzioni nella stretta collaborazione con la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari ha interessato: l'ammasso volontario del grano con q.li 41.930 di grano duro conferito contro i q.li 22.827 della campagna precedente. La validità dell'ammasso in difesa dei produttori agricoli è stata, a nostro avviso, ancora una volta riconfermata in quanto buona parte del grano conferito proviene dai produttori delle zone colpite dal terremoto del gennaio 1968; l'ammasso volontario delle uve, — pur mantenendo il Consorzio Agrario a disposizione dei viticoltori cinque enopoli anziché sei come nello scorso anno, — ha raggiunto risultati soddisfacenti, considerando anche la scarsa produzione avuta nella fascia costiera che interessa i nostri enopoli di Trapani, Marsala, Mazara, Castellammare del Golfo nonché Pantelleria. L'ammasso si è chiuso con il conferimento di q.li 235.646 di uve contro i q.li 287.502 della scorsa campagna.

Advertisement for bosco arredi featuring modern furniture and home appliances. It includes the company logo, contact information (Prol. Via G.B. Fardella, 433 Tel. 29103 TP), and a slogan: 'Gli architetti lavorano per voi per rendere sempre più accogliente la vostra casa'. The ad also lists 'Arredamenti contemporanei' and 'Elettrodomestici'.

viene trascinata da questi battelli è di più ampie dimensioni e, conseguentemente, raccoglie maggiori quantitativi di pesce. Dice Ignazio Giacalone: Questi pescherecci dovrebbero essere dirottati verso oceani, proprio per evitare il depauperamento del Mediterraneo. Purtroppo, manca una politica marinara da parte delle autorità centrali e locali e manca, diciamo a chiare lettere, una coscienza marinara negli stessi pescatori. Chi va per mare con le reti, vuol pescare subito e tutto, non si pone prospettive a lungo termine. I pescatori dell'Adriatico utilizzano, per la cattura del pesce bentonico, le più pregiate, uno strumento che si chiama «malpica»: è una gabbia metallica che, ancorata a cavali, ara il fondo del mare imprigionando tutto quello che si trova. Una scopa micidiale. In Liguria, i pescatori catturano i «bianchetti», distruggendo così un futuro patrimonio ittico. Le critiche del presidente dell'armamento mediterraneo coinvolgono anche l'organizzazione del commercio del pesce, oggi resa assfittica dalle molte strozzature che si traducono, per il consumatore, in un elevato costo del prodotto (causa, questa, del basso consumo di pesce nel nostro Paese: sette chili annui pro capite). E' necessario avere — dice Ignazio Giacalone — un'efficiente rete distributiva attraverso grandi centri di raccolta, modernamente attrezzati e collegati fra loro, per la determinazione dei prezzi in rapporto alle quantità e alle qualità dei pesci che quotidianamente vengono sbarcati. Oggi, questo commercio è polverizzato, gli operatori agiscono in proprio, gli intermediari prosperano, al punto da far diventare il pesce un prodotto per signori. A Torino, cito un esempio, c'è un commerciante che vende triglie rosse una qualità pregevolissima a 4.500 lire il chilo; le compera settimanalmente a Mazara del Vallo, le paga non più di 1.200-1.300 lire il chilo. Ma ne compera una sola cassetta da dodici chili, perché se ne comperasse tre o quattro sarebbe costretto a diminuire, per la maggior quantità, il prezzo di vendita. Ha senso tutto questo? Gli altri Paesi della Comunità Europea marcano già sulla strada dei grandi centri di raccolta, il nostro, invece, continua a segnare il passo. Niente di nuovo sotto il sole, insomma. Filiberto Dani

Controllo delle nascite e condizione della donna in Italia Ripensamento a sinistra

La stampa grande e piccola ha posto già in risalto il significato e le ripercussioni che il recente processo di Padova contro l'aborto di Gigliola Pierobon ha avuto sulla opinione pubblica. E su questo — cioè sul salto in avanti che il coraggio della Pierobon, malgrado la mancata assoluzione, ha fatto compiere alla battaglia per la liberazione della donna, imponendo una vasta presa di coscienza di un problema, che, pur avendo dimensioni quantitative assai consistenti, è stato sempre strumentalmente ignorato — non mette conto di tornare. Vale invece la pena di evidenziare un altro aspetto di tutta la vicenda, ossia i riflessi che essa ha avuto sulle forze politiche e in particolare sulle varie espressioni della sinistra italiana.

Scrivendo qualche giorno fa il «Manifesto», dopo aver rilevato che non c'è stato nessuno dei partiti della sinistra disposto a cogliere l'occasione per annunciare una propria iniziativa in merito al problema della legalizzazione dell'aborto, che «se questo è l'appoggio che dalla sinistra viene al movimento di liberazione della donna... come pretendere che i giudici di Padova dimostrassero maggior coraggio?». Ma una lettura così sconsolata della situazione, se non nasce da scelte aprioristiche, è per lo meno affrettata e superficiale. E infatti lo stesso «Manifesto», giustamente, metteva poi in evidenza il significato innovatore di un documento presentato per l'occasione dai giovani repubblicani, e sottoscritto anche dai giovani socialisti e comunisti, che si può a ragione definire importante. Per la prima volta cioè, grazie alle sollecitazioni della FGR — che ha così raccolto i frutti di tutta un'impostazione data ai rapporti unitari con gli altri movimenti giovanili e

leggiamento dei partiti è corso un rapporto di causa ed effetto, è pur vero che nei giorni scorsi si è registrato il rilancio di due significativi disegni di legge — uno repubblicano e uno comunista — che rappresentano un punto di riferimento concreto e preciso per la pianificazione delle nascite. E quel che è più importante, è che è venuta meno, o si è comunque fortemente attenuata, la cortina di ipocrisia con la quale in un passato recente anche forze democratiche non cattoliche si scagliavano contro ogni discorso teso a riproporre la legalizzazione dell'aborto. Nella conferenza stampa con la quale l'8 giugno è stata presentata la proposta di legge repubblicana per l'istituzione di centri comunali di assistenza sanitaria è stato sostenuto chiaramente, anche dal sen. Pinto, che essa non intende affatto contrapporsi al Disegno di legge Fortuna per la legalizzazione dell'aborto a cui occorrerà pure pensare sia pure in termini e in tempi diversi. Non sarebbe male, del resto, rivedere anche lo slogan che accompagna l'iniziativa repubblicana che, al di là delle intenzioni, può dal luogo a equivoci negativi. In effetti privilegiare oggi, in presenza di una maggioranza parlamentare antidivorzista, nella lotta per il controllo delle nascite l'obiettivo dell'aborto legale, oltre ad andare incontro a una sconfitta sicura, rischia di far segnare il passo anche di fronte ad altri aspetti (centri demografici, educazione sessuale, contraccettivi) di questa battaglia che, se efficacemente affrontati, possono invece portare, in tempi abbastanza ravvicinati, a conquiste concrete e tali da allargare la base dei consensi per condurre meglio anche la battaglia per la legalizzazione dell'aborto.

Su questa posizione è sembrata attestarsi anche Franco Locatelli

largare gli spazi di libertà e di democrazia. Tocca ora al mondo cattolico, e più precisamente alla DC, fare la sua parte senza ricorrere agli accenti apocalittici sfoderati anche al XII Congresso dall'on. Gonella. Se ciò avverrà (e in che tempi) non è possibile dirlo, ma una cosa è certa: è vero che ogni passo avanti anche in questo campo passa oggi attraverso un'intesa con la componente cattolica, ma l'incontro con la DC non può avvenire su basi oggettivamente arretrate. In questo senso, la capacità dei repubblicani di aggregare sui propri contenuti un vasto arco di forze democratiche e progressiste e di favorire la definizione di una posizione comune anche sui problemi delle libertà civili vale ad aumentare il potere contrattuale e ad incalzare in senso positivo la DC, ponendola di fronte alle sue responsabilità e alle scelte non eludibili nei confronti dello sviluppo democratico del Paese.

Franco Locatelli

Il ruolo dei giovani repubblicani Inizia una fase nuova per i movimenti giovanili

Bisogna dare una risposta politica unitaria alle esigenze sempre più pressanti delle nuove generazioni che pur nella loro specificità riflettono contraddizioni e ritardi dell'intera società italiana

E' convinzione oramai generalizzata che i movimenti giovanili democratici siano giunti ad una fase nuova della loro esistenza e del loro sviluppo. Da tempo, infatti, è in atto un parallelo processo di riedificazione che ha posto al centro dell'attenzione e dell'azione delle forze giovanili la drammaticità crescente della condizione delle nuove generazioni e la loro crisi di prospettive.

Pur tuttavia la gravità della situazione, le vaste convergenze sull'analisi di fondo, gli insegnamenti tratti dagli errori del passato, risultano elementi ancora insufficienti per far largo ad un disegno strategico chiaro su cui fondare una risposta politica unitaria alle esigenze sempre più pressanti delle nuove generazioni, che pur nella loro specificità riflettono contraddizioni e ritardi dell'intera società italiana.

Questa constatazione e queste preoccupazioni di fondo, che corrispondono a quelle di coloro che non intendono costruire un'alternativa solo nominale alla crisi del Paese, impongono ai giovani repubblicani il culto-dovere di rigettare ogni propo-

sta di azione comune che non si fondi su un serio approfondimento e su una esauriente verifica degli attuali reali termini di confronto. L'FGR, consapevole del patrimonio di idee e di esperienze accumulate nelle dure battaglie passate, forte della sua autonomia costruttiva nei confronti del partito, intende divenire, oggi, componente essenziale di questo processo di rinnovamento, in primo luogo cercando, senza complessi di inferiorità e senza velleitarismi di sorta, di indirizzarlo politicamente e culturalmente attraverso una presenza critica e pratica come non mai tempestiva, così nella scuola come nel mondo del lavoro.

Da qui la nostra energica ma corretta polemica con i giovani socialisti ai quali rimproveriamo una sostanziale ambiguità e polivalenza di posizioni, la mancanza di un giusto equilibrio tra momento politico e momento ideologico e la conseguente astrattezza degli obiettivi, la parzialità dell'ottica con cui essi guardano agli orientamenti delle nuove generazioni. Da qui il nostro interesse per l'azione dei giovani comunisti che per non restare monco im-

pegno giovanilistico deve però saldare l'attenzione alla specificità della condizione giovanile, con quella al ruolo delle forze politiche e all'indicazione di obiettivi che non possono esaurirsi nel comune e solo difensivo impegno antifascista ed antimperialista e tanto meno coincidere con formule politicamente inagibili come quella della svolta democratica.

Da tutto ciò in definitiva la nostra intransigenza verso quelle iniziative che solo apparentemente si presentano come risposta al travaglio delle nuove generazioni mentre nei fatti corrispondono o ad una ristretta logica elettorale o costituiscono il tentativo di rimettere in circolazione strumenti, idee e personaggi che, dopo aver accumulato non poche responsabilità nelle esperienze di partecipazione giovanile precedenti al 1967 sono già stati spazzati via dalla rivolta delle nuove generazioni. Quale dunque la proposta positiva dei giovani repubblicani? Quali per la FGR i reali termini di confronto tra le forze giovanili?

Lottiamo anche noi con l'obiettivo di un positivo orientamento unitario delle nuove generazioni. Ma riteniamo alla luce di quanto avvenuto nella società italiana negli ultimi anni ed in particolare della diversità di risultati ottenuti da una parte dal movimento studentesco e dall'altra da quello sindacale che tale orientamento non possa fondarsi sulla pura e semplice aggregazione di momenti rivendicativi, in sé legittimi, ma debba trovare il suo modo di essere in una strategia complessiva, politicamente agibile anche nel breve periodo che consenta alle forze giovanili che intendono modificare la qualità dello sviluppo di incidere fortemente nel paese al vari livelli.

Noi constatiamo accanto ad un processo di parziale e non ben indirizzata politicizzazione un vasto e crescente processo di disaffezione, favorito dai vanificarsi delle speranze innovatrici legate all'esperienza di centro sinistra e accentuato sia dai ritardi e dalle insufficienze del movimento della contestazione sia dalle forze politiche istituzionali. Se quindi una saldatura deve ritrovarsi fra le forze politiche e nuove generazioni questa non può certo passare attraverso una mediazione burocratica di tipo tradizionale ma attraverso un reale rinnovamento e la democratizzazione delle strutture portanti dei partiti politici e dei movimenti giovanili, da una parte ed un processo di maturazione ideologica e culturale che interessi le masse giovanili dall'altra.

A questo proposito i movimenti giovanili debbono compiere ogni sforzo per favorire e per indirizza-

Dal 1824

abbiamo il privilegio di allietare la tavola degli intenditori di tutto il mondo.



casa vinicola
Duca di Salaparuta
Casteldaccia Palermo

ma un'operazione di confronto e insieme dall'estremo rigore sui contenuti — i giovani comunisti, oltre alla F.G.S.I., hanno acconsentito a impostare un discorso non parziale sulla pianificazione delle nascite, che non esclude, anzi esplicitamente contempla, la legalizzazione dell'aborto. E infatti, si affermava nella presa di posizione congiunta portando l'intera questione fuori dalle seccche dei pronunciamenti ideologici, la diffusione di una moderna educazione sessuale, la realizzazione di centri demografici pubblici e la distribuzione gratuita e capillare dei mezzi anticoncezionali costituiscono senza dubbio i punti d'attacco centrali di una battaglia volta a fare della maternità una scelta libera e consapevole della donna, ma, come dimostra l'esperienza di Paesi in cui queste sono conquiste di vecchia data, essi non bastano a seppellire il problema dell'aborto, che va pertanto regolamentato.

Certo se si trattasse solo di questo, non si potrebbe dire che il bilancio per la sinistra si chiude all'attivo. Ma, pur senza sostenere che l'iniziativa dei movimenti giovanili e l'at-

to, con un semplice dialogo ha indirettamente risposto al «Manifesto» riprendendo l'impostazione data al problema della maternità, l'intesa come libera scelta, dai movimenti giovanili, concludendo, dopo aver ribadito l'urgenza di tutte le misure preventive, significativamente così: «Il problema dell'aborto indubbiamente non per questo risulterà automaticamente risolto. Ma non sarà più un dramma oscuro che coinvolge ogni anno migliaia di donne, bensì una «eccezione», che, come tale, andrà affrontata con tutta la apertura e la sensibilità necessarie». Il che, rispetto ai toni da scomunica, usati al riguardo, non più di un anno fa, da Giovanni Berlinguer, secondo cui bastava un'opera di prevenzione a monte per non parlare più di aborto, non è di poco conto.

Ci sono dunque i segni che anche sul terreno dei diritti civili, specie davanti a un problema-chiave come quello del controllo delle nascite, si registra un ripensamento critico ed autocritico a sinistra che determina positive convergenze e rappresenta la condizione necessaria, anche se non sufficiente, per al-

tamento costringa, come in gran parte già avviene, a ripercorrere le strade tradizionali che hanno determinato la crisi attuale: quella del disinteresse giovanilistico che favorisce, comunque, i gruppi dominanti, così come dell'utopismo ideologico anticamera, del massimalismo politico; quella dell'incontro con il neofascismo così come quella della fuga «impugnata» tanto mistificatoria quanto oggi, banalmente conformistica. Rimane oggi alle nuove generazioni, un'unica strada valida ed originale da percorrere: quella di un impegno democratico, riformatore e liberatorio, che sia rifondazione ideologica non tanto in quanto proposta di modelli astratti ed ideali di società da perseguire, ma in quanto fissazione di una scala di valori e di obiettivi profondi a cui sempre riferirci e la invenzione di un metodo politico nuovo che consenta di raggiungerli. I giovani repubblicani sono altresì consapevoli che la particolare gravità della situazione del paese richiede la creazione a monte di tutto ciò di quelle condizioni che rendono realizzabile in concreto un salto di qualità di questo tipo. Affermando ciò noi intendiamo soprattutto riferirci al fatto che in Italia difficoltà e frustrazioni generali della società e particolari delle nuove generazioni sono diventate più acute, toccando il limite dell'insanabilità, perché l'attenuazione della crescita generale del sistema economico rende impossibili mutamenti rilevanti nella destinazione delle risorse prodotte dal lavoro e soprattutto minaccia sempre di più i livelli di occupazione faticosamente raggiunti. Le masse giovanili in un meccanismo di sviluppo che accompagna alla crisi qualitativa la crisi quantitativa sono le più esposte, qualitativamente e quantitativamente, al rischio sconvolgente, oggi purtroppo diventato realtà, dell'emarginazione pressoché completa dal sistema produttivo, partecipativo e direttivo del Paese.

Di fronte a tutto ciò dobbiamo avere il coraggio morale prima che politico, di respingere la ricerca del facile consenso su formule astratte attraverso le quali ingannare e strumentalizzare le nuove generazioni. Ci spetta al contrario il compito gravoso ma entusiasmante di dare un contributo alla maturazione già in atto a sinistra che poggia su di un processo critico ed autocritico che consenta di superare i ritardi e le insufficienze delle forze politiche e di aprire una nuova stagione della democrazia, soprattutto attraverso una proposta politica globale che affronti i problemi di fondo del paese a partire dalla ripresa e dalla trasformazione del meccanismo di sviluppo.

Tutti i contenuti propri di un movimento giovanile democratico rientrano oggi in questo quadro più ampio. E solo in questo quadro è possibile dare un significato alle singole scelte: alla centralità del problema meridionale che significhi il prevalere di una linea di pensiero e di azione politica concreta, secondo la quale ogni azione di rilievo sul piano nazionale deve essere giudicata anche nei riflessi che essa determina nel processo di eliminazione del divario esistente tra Mezzogiorno ed il resto del paese; ad un discorso sulle riforme che non istituzionalizzi un ruolo assistenziale dello Stato; ad un discorso sulla scuola che non si limiti a denunciarne le carenze ma ne solleciti la trasformazione alla luce di una concezione rigorosa del suo ruolo (che per noi deve essere di dissenso ed insieme di partecipazione nei confronti della società); ad un impegno libertario che eviti l'isolamento alla battaglia per i diritti civili ma faccia di questa un aspetto irrinunciabile della azione complessiva di una sinistra moderna e democratica; alla lotta antimperialista e per la pace che non si limiti alla solidarietà con i popoli oppressi, ma trovi il suo punto centrale nel contributo delle nuove generazioni alla costruzione di una Europa libera e democratica.

Iperide Ippoliti

ORTODONZIA
Dottor VINCENZO CIARAVINO
Specialista in stomatologia Univ. di Bologna
RICEVE PER APPUNTAMENTO:
LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9 - 12
TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742

Franco NOTO

Confezioni abbigliamento uomo donna bambino

per lui: camicia INGRAM vestito LEBOLE

Per lei: confezioni: HETTEMARKS e GUIERRE

Via Garibaldi, 109 - Tel. 22781

Per la ristrutturazione degli Enti Regionali

Una riforma... da riformare

Necessario un raccordo tra gli obiettivi economici degli enti e le esigenze delle attività imprenditoriali private che pur costituiscono il tessuto prevalente della economia industriale siciliana

Il riordinamento, strutturale ed operativo, degli enti economici regionali ha richiamato sulla complessità dei suoi termini l'attenzione degli ambienti politici ed economici dell'isola. Ne è scaturito un dibattito che, lungi dall'essere concluso, è in piena fase di svolgimento su un terreno polemico nel cui ambito, ancora una volta, le visualizzazioni politiche dei partiti della maggioranza di governo e delle opposizioni, gli interessi immediati e futuri di taluni raggruppamenti anch'essi politici e infine le prospettive di alcuni accordi concernenti la gestione del potere riescono, con l'eccezione del resto prevedibile, ad averla vinta sulle motivazioni squisitamente economiche che dovrebbero presiedere ad una siffatta operazione di risanamento.

Al di là di talune affermazioni di principio, che lasciano il tempo che trovano, il dibattito, finora svolto, non sembra che abbia validamente messo a fuoco l'intera problematica economica che si riallaccia in un quadro di insopprimibili interdipendenze, alla ristrutturazione degli enti economici regionali. Ci si è soffermati sulla composizione dei consigli di amministrazione di tali enti, sul controllo che l'Assemblea Regionale sarebbe chiamata ad esercitare sulle loro deliberazioni, sulle incompatibilità politiche ed amministrative di taluni componenti o funzionari chiamati a svolgere deter-

ne, On.le Fasino, e da cui deriva l'odierno progetto licenziato dalla Commissione Industria dell'ARS, in edizione riveduta e corretta, si affermava chiaramente l'intenzione di avvertire degli enti economici regionali come strumenti di realizzazione, sia pure parziale, di un più ampio disegno di programmazione economica regionale; un disegno, cioè, in cui gli enti stessi avrebbero rappresentato l'articolazione operativa e settoriale dell'intervento pubblico nella vita economica regionale in relazione agli «obiettivi» generali e specifici fissati dalla programmazione (a tutt'oggi, peraltro, nemmeno iniziata) sulla base di una convergenza armonica di tutte le forze operanti nell'ambito dell'economia regionale. Da tale disegno scaturiva, come logica conseguenza, il necessario raccordo tra gli obiettivi economici degli enti e le esigenze più volte manifestate dalle attività imprenditoriali private, che pur costituiscono il tessuto prevalente dell'economia industriale siciliana (contro i 5.500 circa occupati nelle aziende collegate agli enti regionali stanno i 460.000 circa occupati nelle aziende industriali dell'imprenditoria privata).

Sembra implicito ritenere che l'odierno progetto di legge muova dalle stesse premesse del precedente, tanto più che tali premesse rappresentano una realtà non ancora soddisfatta — e quindi permanente — della nostra politica economica regionale; una realtà

re, verso determinate direzioni, creando a vantaggio dell'imprenditoria privata un insieme di «economiche esterne» che si traducono in occasioni di redditività.

Ove ciò non fosse, verrebbero frustrate in pieno le finalità dell'intervento pubblico nella gestione diretta di talune attività produttive e si creerebbero ulteriori difficoltà e remore all'espandersi delle attività gestite dall'imprenditoria privata; difficoltà e remore che gli enti regionali in Sicilia hanno già abbondantemente provocato e che ora è assolutamente indispensabile eliminare se non si vuole avviare l'economia regionale, di per sé tanto fragile, verso una sua definitiva disintegrazione.

Ciò premesso, sorge spontaneo chiedersi se il progetto in discussione riesca effettivamente a realizzare un siffatto coordinamento funzionale attraverso la normativa in cui si articola, o se, viceversa, non debba essere riveduto nella sua impostazione generale, modificato e integrato opportunamente, al fine di renderlo più idoneo alle esigenze prefigurate.

Appare evidente ad un primo esame, che la risposta non può essere positiva, a meno che, come accennato, in sede di dibattito assembleare, il testo predisposto dalla Commissione non venga sottoposto a profonde revisioni e ai conseguenti emendamenti.

Non essendo possibile soffermarsi diffusamente sulle varie e numerose lacune che caratterizzano il

progetto, si limiteremo ad una stringata enumerazione di temi e problemi sui quali, se sarà necessario, torneremo ad insistere con più ampie argomentazioni.

Innanzitutto è da rilevare che tale progetto non si sofferma esplicitamente sui criteri economici del riassetto. A tal fine occorre, da un lato, sostenere la validità anche per le gestioni pubbliche dei parametri della «produttività» in modo da pervenire ad un impiego razionale delle scarse risorse disponibili all'interno della Regione e, dall'altro, avere il coraggio di eliminare quei «rami secchi» delle attività pubbliche le cui gravi perdite di esercizio non possono continuare ad essere riservate impunemente sulla collettività siciliana.

In secondo luogo, lo stesso progetto, pur pretendendo di affrontare il problema della ristrutturazione gestionale degli enti economici regionali, non fa alcun riferimento alla distinzione fra «partecipazio-

ni di maggioranza» e «partecipazione di minoranza». Nel silenzio della normativa, si presume che l'intendimento della Regione Siciliana sia quello di continuare ad assumere, attraverso la partecipazione di maggioranza, un ruolo di gestione diretta di taluni rami di attività. Ciò, ovviamente, non può essere condiviso perché, oltretutto, contrasta con le tendenze generali che, su scala nazionale, vanno gradatamente affermandosi nelle altre regioni italiane. La correlazione degli obiettivi degli enti regionali con quelli più ampi della programmazione economica e quelli più specifici dell'imprenditoria privata richiede che la Regione si indirizzi verso le «partecipazioni di minoranza» in quelle attività di produzione o di servizi che, manifestando favorevoli prospettive di sviluppo, hanno urgente bisogno di apporti aggiuntivi di capitale di rischio e di assistenza tecnica e creditizia. A tal fine non vale obiettare che, in passato, l'esperienza della SOFIS è stata fallimentare. Si tratta oggi di adottare nuovi indirizzi e nuovi schemi d'intervento tenendo, per l'appunto, dalle esperienze precedenti, i dovuti ammonimenti per il futuro. Sotto questo aspetto si può concepire una nuova «Finanziaria Regionale» che adempia effettivamente a quei compiti promozionali e propulsivi che sono tanto necessari all'economia industriale della Sicilia.

Infine, entrando in alcuni particolari del progetto

stati trascurati alcuni problemi essenziali che stanno a monte del progetto di legge in discussione e che implicano una serie di «scelte» di politica economica da tradurre in altrettanti «indirizzi» di azione programmatica, nel quadro non soltanto dell'espansione industriale della Sicilia, ma dello sviluppo globale dell'economia isolana nelle sue componenti private e pubbliche.

Nella relazione che precedeva il progetto di legge a suo tempo presentato dall'ex Presidente della Regio-

ne e s'impone l'esigenza di coordinare in maniera efficiente la operosità delle componenti produttive pubbliche e private al fine, da un lato, di evitare l'insorgenza deleteria di rapporti di concorrenzialità o, dall'altro, d'instaurare linee di azione convergenti, integrative e complementari.

Sia ben chiaro, a tal proposito, che gli imprenditori privati non osteggiano gli enti economici regionali per effetto di idee preconcette. Essi, anzi, li accolgono e li ritengono utili nella misura in cui la loro presenza riesce a stimolare e canalizzare lo sviluppo economico in generale, e industriale in particola-

teremo ad una stringata enumerazione di temi e problemi sui quali, se sarà necessario, torneremo ad insistere con più ampie argomentazioni.

Innanzitutto è da rilevare che tale progetto non si sofferma esplicitamente sui criteri economici del riassetto. A tal fine occorre, da un lato, sostenere la validità anche per le gestioni pubbliche dei parametri della «produttività» in modo da pervenire ad un impiego razionale delle scarse risorse disponibili all'interno della Regione e, dall'altro, avere il coraggio di eliminare quei «rami secchi» delle attività pubbliche le cui gravi perdite di esercizio non possono continuare ad essere riservate impunemente sulla collettività siciliana.

In secondo luogo, lo stesso progetto, pur pretendendo di affrontare il problema della ristrutturazione gestionale degli enti economici regionali, non fa alcun riferimento alla distinzione fra «partecipazio-

ni di maggioranza» e «partecipazione di minoranza». Nel silenzio della normativa, si presume che l'intendimento della Regione Siciliana sia quello di continuare ad assumere, attraverso la partecipazione di maggioranza, un ruolo di gestione diretta di taluni rami di attività. Ciò, ovviamente, non può essere condiviso perché, oltretutto, contrasta con le tendenze generali che, su scala nazionale, vanno gradatamente affermandosi nelle altre regioni italiane. La correlazione degli obiettivi degli enti regionali con quelli più ampi della programmazione economica e quelli più specifici dell'imprenditoria privata richiede che la Regione si indirizzi verso le «partecipazioni di minoranza» in quelle attività di produzione o di servizi che, manifestando favorevoli prospettive di sviluppo, hanno urgente bisogno di apporti aggiuntivi di capitale di rischio e di assistenza tecnica e creditizia. A tal fine non vale obiettare che, in passato, l'esperienza della SOFIS è stata fallimentare. Si tratta oggi di adottare nuovi indirizzi e nuovi schemi d'intervento tenendo, per l'appunto, dalle esperienze precedenti, i dovuti ammonimenti per il futuro. Sotto questo aspetto si può concepire una nuova «Finanziaria Regionale» che adempia effettivamente a quei compiti promozionali e propulsivi che sono tanto necessari all'economia industriale della Sicilia.

Infine, entrando in alcuni particolari del progetto

teremo ad una stringata enumerazione di temi e problemi sui quali, se sarà necessario, torneremo ad insistere con più ampie argomentazioni.

Innanzitutto è da rilevare che tale progetto non si sofferma esplicitamente sui criteri economici del riassetto. A tal fine occorre, da un lato, sostenere la validità anche per le gestioni pubbliche dei parametri della «produttività» in modo da pervenire ad un impiego razionale delle scarse risorse disponibili all'interno della Regione e, dall'altro, avere il coraggio di eliminare quei «rami secchi» delle attività pubbliche le cui gravi perdite di esercizio non possono continuare ad essere riservate impunemente sulla collettività siciliana.

1) eliminare il controllo che si vorrebbe attribuire all'ARS sulle deliberazioni degli enti regionali, essendo tale controllo una prerogativa dell'esecutivo e non dell'organo assembleare, il quale, oltre tutto, dispone già di mezzi necessari per controllare l'attività del Governo Regionale e responsabilizzarne i comportamenti;

2) regolare meglio la materia concernente i piani pluriennali ed annuali predisposti dagli enti regionali, anche al fine di evitare che tra gli uni e gli altri si verificino eventuali difformità di contenuti e di obiettivi. Sarebbe utile, a tal proposito, prevedere una sede di riesame che potrebbe essere la Giunta di Governo, almeno fino a quando non sarà istituito in Sicilia (come da progetto di legge già presentato all'ARS) il Consiglio Regionale dell'Economia;

3) eliminare le eventuali situazioni di «controllo-controllati» che verrebbero a determinarsi in seno ai Consigli di Amministrazione attraverso la presenza dei rappresentanti sindacali e dei direttori regionali;

4) collegare l'attività degli enti economici regionali con quella degli enti economici nazionali e con i gruppi economici privati al fine di ampliare l'attuale struttura industriale isolana su un piano di «complementarità» con iniziative di medie e grandi dimensioni, fermo rimanendo il principio che le scarse risorse regionali debbono esclusivamente essere impiegate e destinate alle esigenze (e sono tante!) della piccola imprenditoria privata;

5) eliminare le cosiddette «conferenze di produzione» previste dagli artt. 24 e 25 del progetto di legge, sia perché non si ravvisa alcuna utilità derivante dalla loro istituzione, sia, soprattutto, perché potrebbero rappresentare una indebita interferenza nei poteri decisionali dei consigli di amministrazione.

I rilievi sopra delineati non intendono esaurire i molti e complessi problemi intorno ai quali si dovrebbe dettagliatamente discutere, ma sono già sufficienti a porre in evidenza le principali questioni che stanno a monte del progetto di legge e che ne condizionano l'efficacia operativa. Ulteriori osservazioni, potranno essere formulate successivamente, in uno stadio più avanzato e approfondito del dibattito.



AUTOMOBILE CLUB TRAPANI

Un Ente al servizio degli automobilisti!

SEDE PROVINCIALE : Trapani - V. Virgilio 61-71 tel. 27292/3 - 91641

DELEGAZIONI : Marsala - Lungomare Mediterraneo tel. 51938

Mazara - Via Castelvetrano 31 - tel. 42764

C.vetrano - Via M. Minghetti 21 - tel. 41363

Alcamo - Viale Europa - tel. 21832

Trapani - Viale R. Margherita 33/35 tel. 24273

Trapani Piazza Marmi - c/o SITAR

SERVIZI:

Soccorso Stradale - Assistenza legale e peritale - Assicurazioni - noleggio auto - documenti doganali - posteggi - motels - carburanti - pubblicazioni e carte stradali - autoscuola - riscossione tasse di circolazione - vidimazioni patenti - assistenza per tutte le formalità del Pubblico Registro automobilistico.

I Soci dell'A.C.I. sono degli automobilisti privilegiati

I nuovi autocarri Fiat per il trasporto medio

hanno reso i chilometri di lavoro più comodi, più sicuri, più redditizi. Fiat 100N, Fiat 110N, Fiat 130N.



L'aumento della redditività: ecco l'obiettivo che la Fiat ha tenuto presente nel progettare questi nuovi strumenti di lavoro. I suoi tecnici l'hanno ottenuto così: ■ con un più favorevole rapporto potenza-peso e portata-tara ■ con una superiore maneggevolezza ■ con una estesa gamma di passi disponibili (fino a 5 nel modello 130N) ■ con il massimo confort di guida: le nuove cabine sono state realizzate tenendo presenti quelle soluzioni che hanno reso famoso il confort dei modelli pesanti Fiat ■ con l'adozione sui modelli 130NR e 130NT (e a richiesta anche sul 110PC) del ponte a due velocità che ottimizza le prestazioni del veicolo sui percorsi più vari (rapporto lungo sui percorsi veloci, rapporto corto sui percorsi misti o montagnosi).

Con autocarri come questi il trasportare è diventato più comodo, più sicuro e più redditizio.

3 modelli in 47 versioni

Fiat 100 NC (autocarri) 5184 cm³ - 122 CV (DIN) - Passi: 3593 - 4000 - 4400 mm Portata su cabina: da 63,2 a 64,2 q.

Fiat 110 NC (autocarri) 5184 cm³ - 122 CV (DIN) - Passi: 3593 - 4000 mm Portata su cabina: da 73 a 73,7 q.

Versione NR (autocarri per traino rimorchiato) Portata su cabina: da 72,5 a 73,2 q. Peso max rimorchiabile 70 q.

Versione NT (trattore per semirimorchiato) Passo 2926 mm. Peso max combinazione 180 q.

Versione PC (per impieghi gravosi) Passo 2926 mm. Portata su cabina: 71,2 q.

Fiat 130 NC (autocarri) 7412 cm³ - 145 CV (DIN) - Passi: 2926 - 3593 - 4000 - 4400 - 4870 mm Portata su cabina: da 84 a 86,2 q.

Versione NR (autocarri per traino rimorchiato) Portata su cabina: da 86,8 a 89 q. Peso max rimorchiabile 100 q.

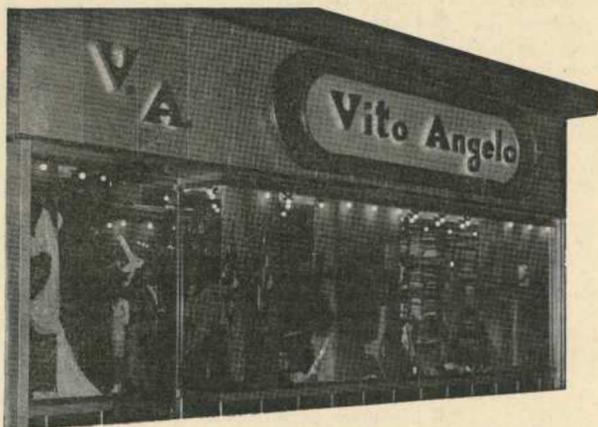
Versione NT (trattore per semirimorchiato) Passo 2926 mm. Peso max combinazione 230 q.

conviene FIAT

Presso Filiali e Concessionarie Fiat anche con acquisto rateale SAVA

CONFEZIONI ABBIGLIAMENTO

uomo
donna
bambino



ELEGANZA * GUSTO * QUALITA'

Via Argenteria 186 Tel. 91883

IN AUSTRALIA

Contributo di un muratore siciliano per conservare il patrimonio artistico

Emigrato nel 1951 portò nelle terre lontane il buon nome della sua terra

Il muratore siciliano Vito Prestianni (31 anni), che vive ora in Australia, ha recentemente completato uno dei più difficili e complessi lavori di muratura fatti in Australia da diversi anni, vincendo anche uno speciale premio in riconoscimento della sua opera.

Nella città di Perth (pop. 701.000), capitale dello Stato dell'Australia Occidentale, esiste un antico edificio chiamato «The Cloisters» («I Chiostrini»), costruito nel 1853. Esso può non essere ritenuto antico dal punto di vista italiano, ma lo è per il nuovissimo continente considerando che lo Stato della Australia Occidentale fu fondato appena 144 anni fa, nel 1829, per cui «The Cloisters» è uno dei più amati e apprezzati antichi edifici esistenti nel settore occidentale dell'Australia.

Esso fu sede della prima scuola secondaria per ragazzi

zi istituita nello Stato e uno dei primi edifici della regione in stile gotico coloniale. La costruzione aveva una grande quantità di decorazioni in muratura, ma durante i 114 anni della sua esistenza gran parte di tali strutture si erano rotte cadendo a terra.

A Vito Prestianni, che nel 1951 era emigrato dalla Sicilia a Perth, venne affidato il compito di restaurare le opere in muratura, un lavoro che significa praticamente costruire di nuovo una gran parte di esse.

Tuttora la storia risale a oltre due anni fa, quando la chiesa anglicana di Perth decise di costruire in città un edificio per uffici con 22 piani, allora il più alto dell'Australia Occidentale.

Vito Prestianni ottenne l'appalto per i lavori di muratura, comprendenti la posa di 144.000 blocchi di calcinaccio e di 243.000 normali mattoni di argilla.

L'opera richiese a Vito Prestianni e alla sua squadra di muratori italiani e australiani un lavoro di 15 mesi. Prima che fosse terminato, però, la comunità ecclesiastica decise di far restaurare le strutture murarie de «I Chiostrini», situati nella piccola corte proprio di fronte al nuovo grande complesso di uffici, splendido esempio di unione dell'antico con il moderno.

Si trattava di un lavoro che richiedeva grande abilità e senso artistico e che è stato compiuto in otto mesi da una squadra di 10 operai sotto la direzione di Vito Prestianni.

Essi hanno restaurato ar-



Vito Prestianni osserva il lavoro di restauro in muratura da lui compiuto nell'edificio «The Cloisters» a Perth. Di fronte le restaurate torri della storica costruzione

cate, pilastri, rientranze delle finestre e torri riportandoli alla forma e all'aspetto originali.

Per compiere l'impegnativa opera è stato necessario costruire anche degli speciali mattoni che assomigliassero agli originali.

Una volta ultimato, il lavoro è stato ritenuto talmente ben fatto che l'Associazione dei Fabbricanti di Mattoni dell'Australia Occidentale ha conferito a Vito Prestianni un premio speciale di 80.000 lire per la miglior opera muraria dell'anno fatta nello Stato.

Prestianni iniziò il suo cammino verso il successo nel 1961, quando emigrò dall'Italia insieme ai fratelli Mario e Alfio per stabilirsi a Perth.

Vito Prestianni cominciò lavorando come riparatore di strada ferrata, ma più tardi riprese il suo vecchio mestiere siciliano di muratore, cominciando ad assumere operai alle proprie dipendenze.

Nel quadro del grande «boom» edilizio verificatosi allora nell'Australia Occidentale, Prestianni costruì un gran numero di case, appartamenti, scuole e negozi.

Otto anni più tardi si sposò a Perth con la sua fidanzata italiana, Ada, ed ora ha tre figlie, Anita (5 anni), Piera (4 anni) e Tina (2 anni).

Essi posseggono una casa moderna a Morley, un sobborgo di Perth, con prato, giardino e un barbecue sul retro. Naturalmente, tutto in muratura ad opera del proprietario. La loro casa si trova a soli 8 chilometri dalle bianche spiagge che delimitano l'Oceano Indiano, dove vanno spesso a nuotare.

L'ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO di TRAPANI

promuove e realizza anche questa estate una serie di manifestazioni artistiche, culturali e folkloristiche, nello scenario delle più suggestive località

(TRAPANI - ERICE - SEGESTA - SELINUNTE - ALCAMO - MARSALA ecc.)

con complessi del più alto livello

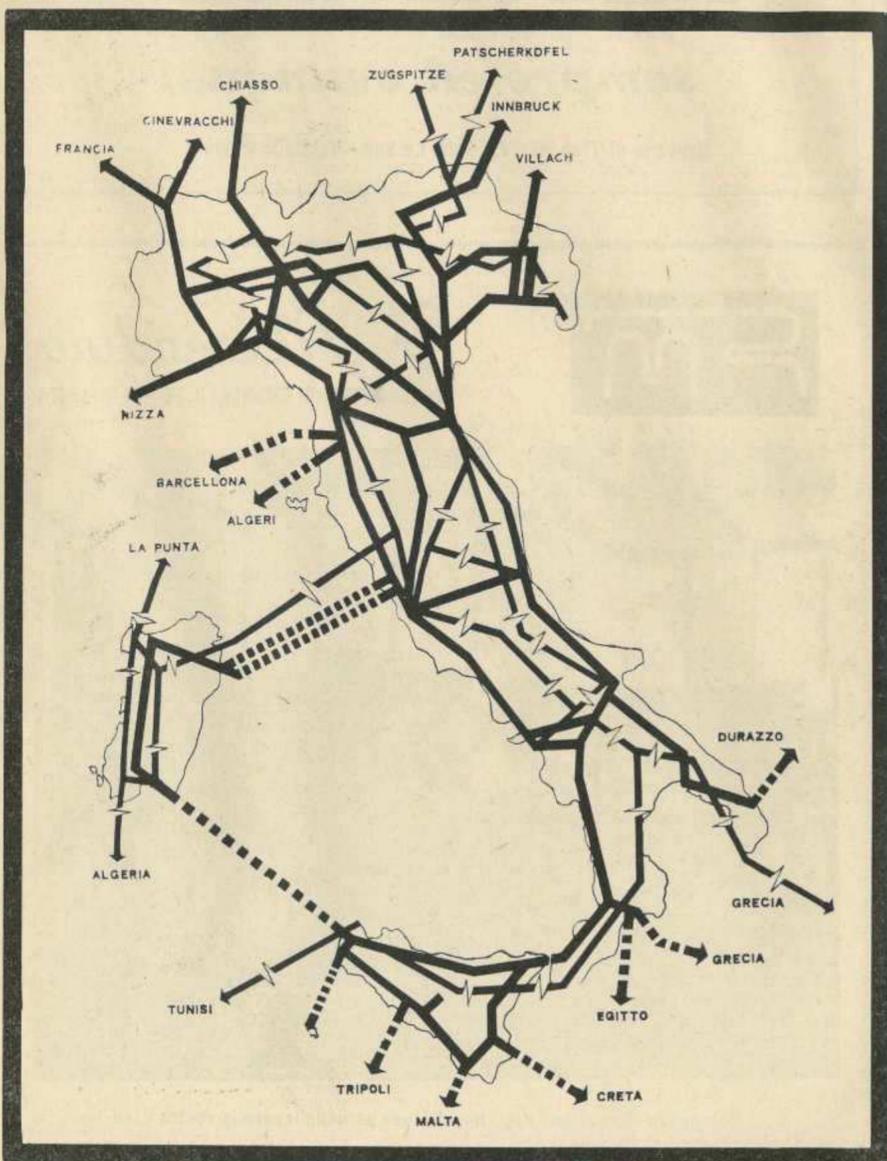


L'E.P.T. rivolge ai turisti l'invito a visitare le incantevoli spiagge della Riviera Trapanese (ALCAMO MARINA - SCOPELLO - SAN VITO LO CAPO - SAN GIULIANO (Trapani) - MARSALA - MAZARA DEL VALLO - MARINELLA (Castelvetrano))

Leggete e diffondete

TRAPANI NUOVA

Tel. 24808



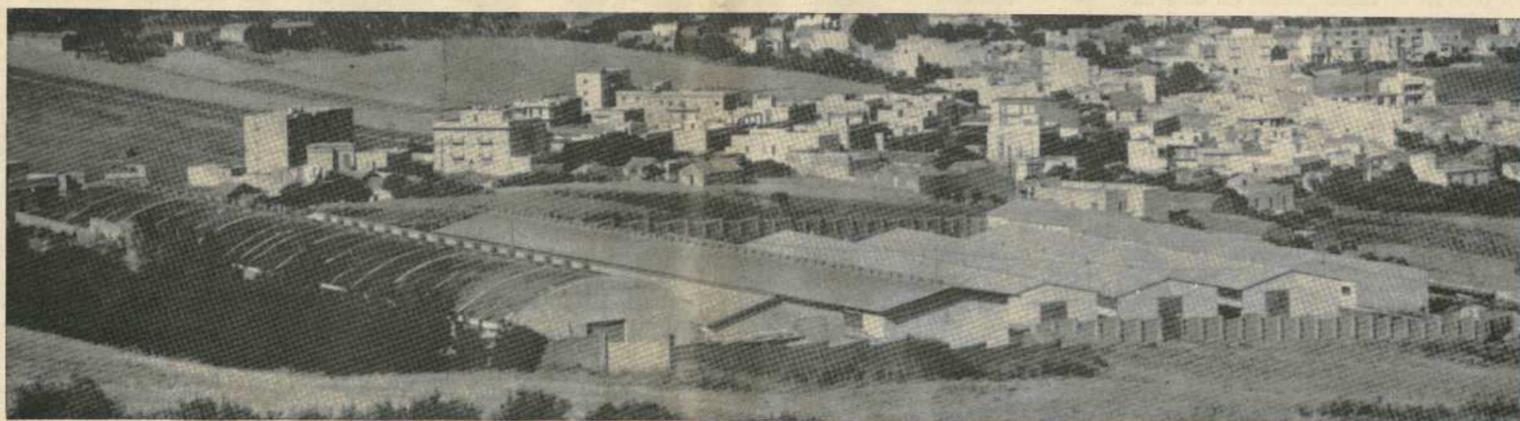
AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI

LA RETE TELEFONICA NAZIONALE A GRANDE CAPACITA' IN CAVI TERRESTRI E SOTTOMARINI ED IN PONTI RADIO GESTITA DALL'A.S.S.T., ASSICURA IL SERVIZIO DI TELECOMUNICAZIONE NAZIONALE ED INTERNAZIONALE CON I PAESI EUROPEI E DEL BACINO MEDITERRANEO

LA RETE TELEFONICA NAZIONALE ASSICURA IL COLLEGAMENTO TELEFONICO TRA LE REGIONI RENDENDO POSSIBILI SCAMBI DI INFORMAZIONI TRA IL NORD ED IL SUD D'ITALIA

Allevamento Avicolo «AURORA»

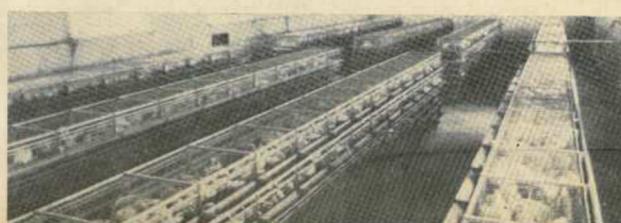
SS. 187 - VALDERICE - Tel. 33123



Una suggestiva visione dello stabilimento di Valderice - In fase di ultimazione l'impianto di Trapani



L'interno di due capannoni adibiti all'ingrasso del pulcini - Tra poco più di un mese saranno immessi sul mercato - Un particolare da sottolineare:



l'assoluta igiene dei locali che vengono continuamente puliti e disinfettati



Siamo nella fase finale: tra poco i polli che qui vedete ancora vivi, finiranno come alimento garantitamente igienico e sano, sulle nostre mense

ALLEVAMENTO AVICOLO "AURORA"
CON RETE DI DISTRIBUZIONE DIRETTA
IN TUTTA LA PROVINCIA DI TRAPANI:
UNA REALTA' DELL'INIZIATIVA PRIVATA

15 anni di sport a Trapani:

Nelle tappe più belle: basket, atletica, pallavolo, pattinaggio

Basket: dal miracolo Rosmini ad oggi, ovvero dai giovani ai giovani

QUEI GIORNI...



Foto storica: Vittorio Guarnotta a bersaglio all'ex campo di via Spalti. «Ragno» fu anche campione italiano jr. di alto



ATLETICA



Il rilancio dell'atletica è ora affidato alle nuove leve: Caruso, Mollura e Vona

La nostra pallacanestro ha vissuto anche momenti irripetibili. In alto Peppe Vento va a canestro alla palestra Rosmini: è uno dei momenti magici della serie A; si nota, tra l'altro, don Roberto Enthler. In basso l'Edera ai tempi dell'attività femminile durante il torneo internazionale di Erice (c'erano le sorelle Zambon), una manifestazione che, purtroppo, non c'è più

Peppe Vento infaticabile portacolori del Basket Trapanese. Si deve principalmente a lui se la pallacanestro, nella nostra Trapani, ha raggiunto quei vertici che fino a pochi anni fa sembravano soltanto sogni



Le tre attuali società maggiori della nostra pallacanestro. In alto la Velo, che milita in B, e che sotto una spinta tecnica formidabile ha compiuto negli ultimi anni progressi eccezionali. Al centro l'Edera, che, tornata nel 1972 in C, ha disputato un ottimo campionato. In basso la Rosmini, che è riuscita, dopo anni e anni di silenzio, a rientrare nel giro; i rosminiani, anzi, sono tornati in orbita prepotentemente, conseguendo 3 mesi fa una strepitosa promozione in C

PATTINAGGIO



Il nostro pattinaggio, anche se in lieve ripresa, ora non riesce più a «copiare» il suo passato, che è stato luminoso; nella foto Di Stefano, che giunse anche al titolo italiano, vedette del famoso giro della Città di Trapani

Le giovani promesse del basket trapanese



CARDELLA



SUGAMIELE



MIONE



ERNADEZ

PALLAVOLO



Mai grossi vertici nella pallavolo, ma qualcosa si è sempre fatto, auspice il prof. Fiorito, recentemente scomparso. Nella foto il suo «Commerciale»: Tallarita, Maltese, Forte e Safina (in alto) e (in basso) Petrigno, Reina Renda e Maida

Tennis da tavolo



Il pongismo trapanese ha sfornato grossi giocatori, che hanno anche raggiunto vertici nazionali; nella foto Andrea Alberti e Peppe Basirico dopo uno dei loro trionfi

15 anni di sport a Trapani:

nelle tappe più belle: calcio (maschile e femminile), bocce, automobilismo

Calcio: il più grande di sempre



Nella foto il Trapani che sfiorò la promozione in B nel 60-61; in alto: Ferrari, Zanellato, Dugini, Castaldi, Gridelli, Ancillotti, De Dura; accosciati: Merendino, Tomassoni, Nardi, Zucchini e Vasotto

I campi neutri...

Una caratteristica negativa della recente vita del Trapani è rappresentata dalle invasioni, episodi che, oltre ad essere inqualificabili, hanno costretto la squadra a vagare. Nella foto l'abbraccio a Tomiet dopo il goal della vittoria nel derby con i cugini marsalesi segnato ad Alcamo nel 68-69



E' strano: a voler guardare nel brogliaccio dei ricordi, le immagini e gli appunti dell'attività boccestica sembrano perdersi in cento macchie di inchiostro, in mille cancellature e correzioni, senza la possibilità di tracciare una linea storicamente logica.

Eppure, il tempo non è stato avaro con gli appassionati della raffa e del volo trapanesi.

Fra contrasti, elezioni, discussioni, polemiche ecco anche i successi, le chiarificazioni, il consolidarsi del lo spirito di amicizia, la normativa sanatrice e livellatrice, ed ancora le polemiche e le discussioni, e i contrasti e le elezioni, ma tutto diventa norma, le discussioni amichevoli, le elezioni all'unanimità, i contrasti motivo di ritrovo per brindare.

Quindici anni di boccestimo trapanese entrano nel canovaccio di un racconto strapasano, con poche de-



cine di appassionati che diventano quasi mille, con un paio di corse in periferia che diventano bocciodromi coperti sparsi in quasi tutta la provincia, e non mancano i protagonisti.

Gli amatori, che ama polemicizzare perché ama lo sport praticato, perché vive di quello sport appassionante, protagonisti autentici che assurgono gradatamente al ruolo di mattatori in campo prima regionale e poi nazionale, quasi dall'oggi al domani, senza avvedercene, ma clamorosamente, rimanendo semplici perché umani, profondamente umani.

Ecco: gli appunti prendono una certa fisionomia, ma rimangono frammentari. C'è tante cose da dire e ricordare, ma è difficile seguire il filo dei nomi dei

successi, delle prime amarezze fino ai recenti titoli nazionali.

Già, perché Trapani boccestica ha avuto anche due campioni italiani assoluti, Enzo Culcasi nel 1971 e Bartolomeo D'Amico nel 1972, il primo a Cagliari ed il secondo a Varese.

Due titoli italiani sono il massimo allora che si possa raggiungere in campo nazionale.

E quei titoli sono figli delle prime amarezze, sono il frutto succoso di anni di maturazione, di una evoluzione che è stata prima psicologica e poi tecnica, sono lo sbocco di anni di tornei, di gare e garette, sociali, comunali, sociali, provinciali, regionali.

E sono titoli venuti fuori durante il «patriarcato» di Nino D'Angelo alla guida del Comitato Provinciale dell'ENAL-FIGB. Ecco il primo nome è venuto, Nino D'Angelo chiude la fila dei Presidenti succedutisi negli ultimi quindici anni.

Prima di lui Giovanni Sardo tessi i primi fili organizzativi del rinato Comitato dell'ENAL-FIGB, poi Nicolò Castiglione cercò di portare il contributo della sua esperienza e della sua età, con Mimmo Zagonia si cominciò il corso delle pubbliche relazioni, la federazione si era fatta già adulta, ma c'erano ancora lacune da colmare, c'era da creare ancora uno spirito agonistico, c'era da disciplinare ancora qualche settore, e un buon contributo lo ha dato Giuseppe Di Lemma, che tirò le redini di questo meraviglioso cavallo bizzoso che

è il mondo delle bocce, poi Nino D'Angelo e la parabola ha toccato il suo vertice.

IL TROFEO NAZIONALE «FRANCESCO LA PORTA»

Nell'archivio dei ricordi c'è il Trofeo Nazionale «La Porta».

E' nato regionale, e pochi crederanno in questo torneo voluto dagli amici dell'EDEN Pontanelle per farne il punto focale del boccestimo siciliano.

Poi vennero i primi palermitani, e si iniziò quel duello appassionante che ancora dura e che è l'artefice principale del successo di questa gara, diventata con gli anni la più importante manifestazione boccestica di tutto il meridione, non solo per la ricchezza dei premi, ma anche per lo spirito che anima tutta la gara.

Il Trofeo «La Porta» ha il merito di avere dato la misura della gara sportiva, la nuova dimensione del gioco delle bocce, l'agonismo fatto di cavalleria e di grinta, di amicizia e di determinazione per la vittoria. Si, i titoli italiani sono figli anche del Trofeo «La Porta», come sono il risultato di tanti anni di lotte, di maturazione, di piccole polemiche, di elezioni e di chiarimenti, di brindisi concilianti, di franche battaglie fra amici e sportivi... Perché in tutti i ricordi confusi, questo rimane inciso chiaramente, che gli amici più sinceri, i miei amici più affettuosi, sono giocatori di bocce, sono i cari, ostici, esuberanti, magnifici amici che ho trovato sui campi di bocce.

mimmo zagonia



Dal boccestimo a Trapani sono arrivati anche due titoli nazionali. Nel 1971 lo conseguì Enzo Culcasi a Cagliari nella cat. A; l'anno scorso Bartolomeo D'Amico fece il bis a Varese nella cat. B. Quest'anno i campionati italiani, si svolgeranno a Roma il 29 ed il 30 settembre: altro titolo in vista?

State pensando

C'era una volta la Libertas



Nel calcio, anche se ora è sparita, andò forte anche la Libertas, che arrivò in Promozione. Nella foto: in alto Rizzo, Scandalato, B. Sorrentino, Vassallo, Scialabrino, Morici, Poma, Pollina; accosciati: Mastai, Reina, Salamano e Antocci

Automobilismo



Automobilismo a Trapani significa ormai solo «Monte Erice», purtroppo. Ma l'ACI ne cura l'organizzazione in modo stupendo, per cui ne consegue il risultato di una manifestazione di risonanza nazionale stante anche il fatto che la gara è valevole ai fini dell'assegnazione del «Trofeo della montagna». Nella foto il trapanese Virgilio: uno dei tanti che ogni anno «tentano»

...e quello in gonnella



Il calcio femminile ha fatto centro anche a Trapani. Ora una squadra milita nella serie A interregionale. La nostra città, comunque ha ospitato anche due incontri internazionali. L'On. Montanti premia la capitana delle azzurre al termine di Italia - Inghilterra

Il «La Porta» a Buffa - La Russa

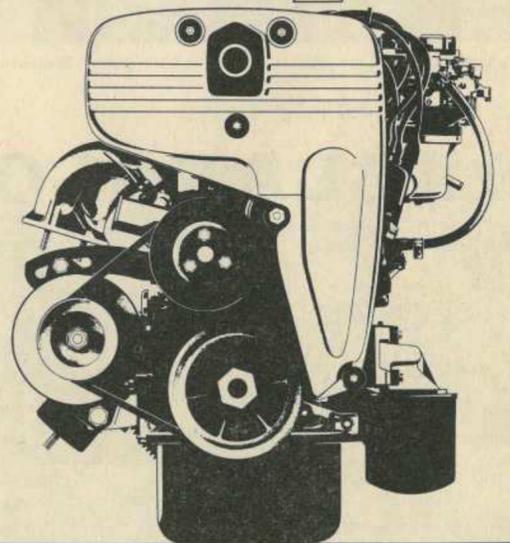


Domenica scorsa nel corso di un trofeo ad alto livello, quale è il «La Porta», la coppia Buffa - La Russa ha vinto meritatamente l'ambito premio affermandosi nettamente su altre qualificatissimi partecipanti

Un'alta revisione il motore della vostra Fiat?

Una buona revisione costa tempo prezioso e manodopera specializzata: nel vostro caso potrebbe convenire un bel motore nuovo di fabbrica che valorizzerà la vostra macchina. Il Servizio motori nuovi della Fiat vi offre la possibilità di scegliere fra motori completi, semicompleti e alleggeriti: il vostro meccanico di fiducia vi aiuterà in questa scelta dopo la diagnosi delle parti ancora buone, recuperabili dal vostro motore. Con il Servizio motori nuovi della Fiat avete il vantaggio di poter far eseguire il lavoro presso qualunque officina di autoriparazione in Italia, con la sicurezza del «nuovo di fabbrica» e con la garanzia scritta di 6 mesi della Fiat.

FIAT Servizio motori nuovi



Concessionarie Fiat

CASTELVETRANO
S.p.A. Di Gregorio
viale Roma 26/28 - tel. 41118 - 41119

TRAPANI - S.p.A. S.I.T.A.R.
Società Industr. Trapanese
Autoveicoli Riparazioni
p.za XXI Aprile - telefono 22655

MARSALA - S.p.A. O.M.A.R.
Di Girolamo & C.
via Roma 191 - telefono 51091

TRAPANI - Ditta Tito Colli
via Tripoli (s.n.) - tel. 27277

comprando Fiat, comprate anche un sicuro Servizio

A proposito di Aziende di Turismo

I compiti di istituto riconosciuti alle Aziende Autonome di Cura, Soggiorno e Turismo, ai sensi del D. P. R. 27.8.1960 n. 1042, sono numerosi ma tutti tendenti, sebbene in vario modo, alla valorizzazione ovviamente turistica della stazione di pertinenza. Finalità alla quale le Aziende devono provvedere innanzitutto con i mezzi finanziari appresi dall'imposta di soggiorno regolata da leggi vecchie di alcuni decenni e fidejuciatrice da parte di riparto assegnate ad Enti prassitari. Se, tuttavia, le entrate dell'imposta di soggiorno possono essere bastevoli in qualche Azienda di grosse dimensioni e la cui stazione offre una ricettività notevole, lo stesso non può dirsi per la massima parte delle Aziende, le quali con tale modestissima risorsa non vivono, ma solo riescono a sopravvivere, talvolta non potendo avere un organico proprio e quindi specializzato, ma spesso non potendo neppure ottemperare in pieno ai propri compiti istituzionali.

Per la Sicilia ci sono, è vero, altre provvidenze, quali la legge 12 aprile 1967 n. 46 e sue modificazioni, oltre al contributo sugli spettacoli ex legge n. 558 del 1949 ma bisogna anche ammettere che l'accertamento di tali contribuzioni, si verifica spesso quando l'anno di competenza è già abbondantemente invecchiato, con quali prospettive, pieni di propaganda e di promozione turistica, e risultanze in genere è facile immaginare: si costituiscono gli Enti, che dovrebbero essere la spina dorsale di un certo settore dell'economia, ma si fanno vivere male.

E' facile dire che il turismo è la maggiore industria della Sicilia; è comodo strumentalizzare a fini politici quello che è il più promettente settore dell'economia isolana; è usuale, oramai, parlare di ricettività alberghiera, di ecologia, di strade e autostrade, di porti e di aeroporti; è di moda costituire comitati,

Una chiara disamina della situazione economica in una relazione della Camera di Commercio

Economia e prospettive di sviluppo della Provincia di Trapani

Le forze di lavoro della provincia di Trapani, secondo i dati statistici più recenti, risultano ripartite nella misura del 43,3 per cento nel settore dell'agricoltura, del 30,4 per cento nel settore dell'industria, del 26,3 per cento nelle varie attività del settore terziario.

Inoltre, analizzando i grandi settori economici che contribuiscono alla formazione del reddito provinciale, si constata che il settore dell'agricoltura è quello che contribuisce prevalentemente alla formazione del reddito stesso.

Infatti, l'apporto del settore primario alla formazione del reddito provinciale, è stato pari al 36,7 per cento, percentuale molto elevata rispetto a quella degli altri settori economici e soprattutto a quella del settore industriale, calcolata nella misura del 18,5 per cento.

Il reddito medio pro-capite per abitante, sempre secondo i dati statistici più recenti e di cui si dispone, è stato calcolato in lire 551 mila 384, notevolmente inferiore al reddito medio nazionale che, alla stessa data, è risultato pari a lire 856.809.

Dai dati sopraesposti si rileva chiaramente che la economia della provincia di Trapani è fortemente legata al settore dell'agricoltura e, costituendo tale settore la principale fonte del reddito provinciale, viene a dimostrarsi che la provincia di Trapani, pur svolgendo un ruolo importante nel vasto quadro dell'economia siciliana, tuttavia non è riuscita ancora ad inserirsi validamente nel processo di sviluppo economico e sociale ed ha man-

tenuto una struttura economica non equilibrata; con la maggior parte della popolazione attiva gravante nel settore economico primario.

Accertato quindi il notevole squilibrio esistente nella economia della provincia di Trapani, bisogna analizzare quali possono essere gli obiettivi e le finalità che bisogna sforzarsi di perseguire, per eliminare lo squilibrio stesso e per cercare altresì di elevare il reddito medio pro-capite, al fine di avvicinarlo quanto più possibile al reddito medio pro-capite nazionale.

Il primo obiettivo è quello di fare ogni sforzo possibile per inserire la provincia di Trapani nel processo di industrializzazione, nell'intento di contribuire in tal modo allo spostamento di una aliquota della popolazione attiva dal settore agricolo a quello industriale.

Tale necessità è maggiormente sentita, ove si consideri la grave crisi che travaglia, ormai da svariati anni, il settore dell'agricoltura, crisi che pone le forze di lavoro nella condizione di realizzare dei redditi medi molto bassi e soprattutto non consente di assorbire la manodopera disoccupata che, purtroppo, in questa provincia si mantiene ad un livello elevato.

Esiste quindi, nella provincia di Trapani, il problema della creazione di nuovi posti di lavoro, strettamente collegato alla espansione delle attività industriali.

Il raggiungimento di tale obiettivo è anche necessario ed indispensabile per frenare il grave fenomeno

La nostra economia, stando ai dati statistici, è fortemente legata al settore dell'Agricoltura, ma pur svolgendo un ruolo di importanza primaria nel quadro di tutta l'economia siciliana, la provincia di Trapani non è riuscita ancora ad inserirsi validamente nel processo di sviluppo socio-economico

della emigrazione, che è sensibile specie nei Comuni dell'interno ad economia prettamente agricola, dove si verifica una quasi costante diminuzione della popolazione residente direttamente collegata alla ricerca di nuove occasioni di lavoro verso il Comune Capoluogo, e verso i mercati di lavoro delle altre province più progredite e verso l'estero.

I Comuni che hanno registrato le diminuzioni più notevoli alla loro popolazione residente sono quelli della Valle del Belice, tutti situati nella parte collinosa interna della provincia, lontani dalle correnti di traffico rappresentate dalle più importanti vie di comunicazione e aventi una economia esclusivamente agricola, il cui impoverimento è stato sempre in connessione diretta al progressivo assottigliamento di questa unica fonte del reddito.

Le dolorosi e gravi vicende del gennaio 1968 hanno, ovviamente, aggravato notevolmente la già tanto precaria economia dei Comuni della Valle del Belice, i cui abitanti ora sono costretti a vivere una vita di stenti e di sacrifici.

In effetti in questi ultimi anni, gli Enti Economici locali hanno effettuato una certa azione per cercare di equilibrare l'economia

provinciale. Il Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione di Trapani, costituito ai sensi e per gli effetti dell'art. 21 della legge 29 Luglio 1957 n.534, ne è un chiaro esempio, ed i numerosi Comuni della provincia che vi hanno aderito, oltre alla Camera di Commercio ed all'Amministrazione Provinciale, dimostrano la volontà della classe dirigente di tentare ogni sforzo per inserire la provincia di Trapani nel processo di industrializzazione.

Ma l'obiettivo è ancora ben lungi dall'essere raggiunto, in quanto il Consorzio non ha potuto realizzare ancora le opere di infrastruttura, che condizionano lo sviluppo industriale, anche se vi sono già i presupposti per la realizzazione di tali infrastrutture, in quanto il Consorzio stesso ha già ottenuto l'approvazione del suo piano regolatore territoriale ed è passato, già da qualche anno, alla fase della progettazione delle opere che, secondo la legislazione vigente, saranno realizzate a totale carico della Cassa per il Mezzogiorno.

Oltre al problema della industrializzazione vi è però anche quello di cercare di aumentare il reddito globale, tenendo conto delle obiettive possibilità di sviluppo dei diversi settori

produttivi e soprattutto del settore primario che è quello che prevale e che può configurarsi sempre come elemento portante di uno sviluppo globale della economia provinciale.

E' pertanto indispensabile che non venga trascurato il settore agricolo, che anzi dovrà diventare l'elemento motore dello sviluppo attraverso una ulteriore evoluzione delle strutture agricole e della razionalizzazione delle colture.

L'agricoltura è, e rimarrà sempre, la maggiore risorsa dell'economia della provincia di Trapani, anche perché la nostra è una agricoltura specializzata, rappresentata in massima parte dalle coltivazioni viticole che, con la loro produzione media annua di oltre cinque milioni di quintali di uva, rappresentano il maggiore apporto del reddito provinciale. Infatti è notorio che la provincia di Trapani detiene il primato nazionale della produzione vitivinicola, ma è altresì notorio che tale ingente produzione è, in massima parte, rappresentata da vini grezzi privi di tipizzazione.

E' quindi necessario dare un indirizzo nuovo alla coltivazione della vite e, soprattutto, è necessario indirizzare la tecnica enologica tradizionale verso la produzione di vini da pasto, i soli che oggi hanno possibilità di collocamento a prezzi più remunerativi nei mercati di consumo. Ed in verità per il raggiungimento di tale scopo sono orientati tutti gli sforzi de-

gli operatori vitivinicoli, che hanno acquisito una maggiore coscienza cooperativa e di nuovo costituito, in questi ultimi anni, un numero sempre crescente di Camere Sociali con lo scopo di tipizzare e qualificare sempre più la produzione viticola.

Per aumentare la redditività del settore dell'agricoltura è altresì indispensabile ridurre i costi di produzione, cercando di incentivare la estensione della meccanizzazione nel modo più ampio possibile, favorendo quindi con larghezza di crediti, il sorgere di imprese di meccanizzazione anche nelle aziende di piccole dimensioni, che da sole non sono in condizione di provvedere all'acquisto dei costosi mezzi meccanici.

Infine appare opportuno accennare al problema delle infrastrutture agricole che, nella provincia di Trapani sono inadeguate e condizionano lo sviluppo dell'agricoltura stessa.

La viabilità rurale, l'elettificazione delle campagne, la ricerca di nuove ri-

mediterraneo e delle note difficoltà che si sono venute a creare in questi ultimi anni nei rapporti con la Tunisia.

Le eccessive restrizioni imposte dal Governo Tunisino hanno infatti reso veramente difficile l'esercizio della pesca nel Canale di Sicilia, creando dei seri ostacoli ai nostri natanti; ostacoli che non è stato possibile eliminare con i vari trattati di pesca, tanto che spesso si sono registrati delle spiacevoli contestazioni che, quasi sempre, si sono concluse con il sequestro dei nostri motopescherecci.

Il primo problema da risolvere, che è forse il più importante, è pertanto quello di potere raggiungere una chiara definizione dei rapporti fra l'Italia e la Tunisia, per la regolamentazione della pesca nel Canale di Sicilia.

Inoltre sempre è indispensabile che venga incoraggiata la ricerca, da parte degli Enti specializzati, di nuove platee di pesca nel Mediterraneo.

E' necessario altresì intensificare gli incentivi, per consentire il riassetto tecnico ed il potenziamento del settore produttivo.

ziamento dei natanti, che dovranno essere muniti di idonei apparati di conservazione del pescato e di sufficiente autonomia per pescare proficuamente nelle zone più lontane del Mediterraneo e su fondali più profondi.

Si impone infine nel Mediterraneo una severa legislazione, un riordinamento normativo, una maggiore salvaguardia delle ricchezze naturali nelle acque costiere anche con la creazione di nidamenti artificiali e di sbarramenti ed alternanze di pesca nei golfi, nonché l'introduzione di tecniche più produttive per la cattura del pesce.

Ma i nostri problemi della pesca non sono ovviamente limitati solo al Mediterraneo; noi abbiamo la necessità di uscire fuori da questo mare se vogliamo veramente riorganizzare questa importante attività, alla quale è strettamente legato il processo di sviluppo e di sollevamento economico e sociale della provincia di Trapani.

E' necessario concentrare tutti i nostri sforzi per potenziare la nostra flotta da pesca oceanica; dobbiamo portarci con mezzi adeguati nei mari d'Africa che sono in grado di fornirci tutte quelle quantità di prodotto che desideriamo e che possano rendere veramente economico e redditizio l'esercizio della pesca.

Ma per attuare un così vasto e massiccio problema di potenziamento della flotta da pesca occorrono ingenti capitali che non possono interamente essere approntati dalle categorie degli imprenditori della pesca e da ciò la necessità che vengano predisposti dei piani di incentivazione veramente propulsivi e tecnicamente validi che consentano il lancio di questo importante settore produttivo.



ANCIA S. I. A. R. S.p.A. Concessionaria TRAPANI TEL. 22.227

Egregio Signore, è giunto il tempo di BETA: l'ultima nata della produzione Lancia, una cinque posti

TRAPANI TEL. 22.227

ESPOSIZIONE - VENDITA Via Virgilio, 58 - Tel. 22.227

OFFICINA Via M. Pipitone, 23-27 - Tel. 91.770

RICAMBI Via Virgilio, 29 - Tel. 24.15

accogliente e brillante.

Sa che può pagare di bollo solo lire 39 mila? E che viene offerta con tre differenti cilindrate: 1400 - 1600 - 1800 per accontentare le esigenze più diverse?

Sono proprio tante le cose da sapere sulla BETA, e non tutte si possono descrivere in una lettera.

Allora, perché non viene a trovarci? Avrà così modo di toccare con la mano i pregi della nuova vettura, di apprezzarne l'ottimo comfort, le doti di stabilità e di accelerazione, di ammirarne l'estrema cura delle finizioni.

E, poiché la BETA è una vettura simpatica, l'accoglierà con simpatia; con un grazioso omaggio.

Ci dia un semplice colpo di telefono. Ci accorderemo con Lei sul giorno e sull'ora.

Nell'attesa Le inviamo i più cordiali saluti.

gli operatori vitivinicoli, che hanno acquisito una maggiore coscienza cooperativa e di nuovo costituito, in questi ultimi anni, un numero sempre crescente di Camere Sociali con lo scopo di tipizzare e qualificare sempre più la produzione viticola.

Per aumentare la redditività del settore dell'agricoltura è altresì indispensabile ridurre i costi di produzione, cercando di incentivare la estensione della meccanizzazione nel modo più ampio possibile, favorendo quindi con larghezza di crediti, il sorgere di imprese di meccanizzazione anche nelle aziende di piccole dimensioni, che da sole non sono in condizione di provvedere all'acquisto dei costosi mezzi meccanici.

Infine appare opportuno accennare al problema delle infrastrutture agricole che, nella provincia di Trapani sono inadeguate e condizionano lo sviluppo dell'agricoltura stessa.

La viabilità rurale, l'elettificazione delle campagne, la ricerca di nuove ri-

Ed infine un altro settore che presenta possibilità e prospettive di sviluppo è certamente il settore del turismo, possedendo la provincia di Trapani un patrimonio turistico di notevole interesse che è stato finora poco valorizzato.

Esistono infatti nella provincia di Trapani svariate zone a vocazione turistica. Il golfo di Castellammare che, il suo braccio di penetrazione nella riviera dei marmi arriva fino a S.Vito Lo Capo e che nell'entroterra ravvolge importanti centri storici come Alcamo, Calatafimi e Segesta, la grande pianura Trapani-Marsala con le due braccia di penetrazione verso Sellinunte-Salemi e Mazara da un lato ed Erice e Mozia dall'altra, le isole Egadi, l'isola più lontana di Pantelleria, sono indubbiamente zone che presentano una notevole vocazione turistica e delle potenzialità di sviluppo veramente considerevoli.

Nella prima riunione del Consiglio dei Ministri del nuovo governo di centro sinistra, presieduto dall'On.le Mariano Rumor, l'Avvocato Michele Cifarelli è stato nominato Sottosegretario di Stato al Dicastero dell'Agricoltura e Foreste. Noi che abbiamo avuto modo, in diverse occasioni e soprattutto nelle numerose campagne elettorali passate, di apprezzare la Sua profonda preparazione giuridica, le Sue doti culturali e la Sua rettitudine morale nell'amministrare la cosa pubblica, da queste colonne ci ralleghiamo con il Cittadino Cifarelli e nel formulargli gli auguri di buon lavoro auspichiamo che la Sua opera contribuisca a dare un volto nuovo e moderno alla nostra agricoltura e ciò al fine di lenire le sofferenze della gente dei campi.

F. Cernigliaro

MATERIALI DA COSTRUZIONE

ARTICOLI IGIENICO SANITARI

Via Castelvetrano, 35 - tel. 34535

PACECO

Cartoleria PARLATO

Via Palermo 138 - tel. 28175

Tutto per la scuola

ARTICOLI DI CANCELLERIA

ARTICOLI DI REGALO

Vasto assortimento borse scolastiche

TELEFONATECI! CONDIZIONATORE

VI FORNIREMO GRATUITAMENTE E SENZA NESSUN IMPEGNO TUTTE LE NOTIZIE CHE DESIDERATE

telefonando al 21545

Giorgio Montanti

Via Palermo - Trapani

EMPLAST

fabbrica materie plastiche

Fabbrica e uffici: Via G. Marconi, 24 - tel. 94188 - Trapani

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potreste farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia. Rivolgersi all'Amministrazione: Via Bastioni, 5 - telefono 24808

TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari né spirito di parte.

DALLE PAGINE PRECEDENTI

Chi siamo cosa vogliamo

contribuito alla chiarezza dei problemi, a fronteggiare le prepotenze e sopraffazioni indici di un costume ancora purtroppo imperante. Indagheremo nei fatti e nelle cose compiute e da compiere, tributeremo lodi a Enti e persone benemeriti, criticheremo con lealtà e franchezza iniziative discutibili, additeremo alla pubblica riprovazione illegalità e favoritismi, au-

teremo l'opera di risanamento morale necessaria al Paese da qualunque parte essa venga, senza preclusione alcuna e in umiltà. «Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente

che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che tormentano oggi il paese, senza preconcetti settari né spirito di parte. Il nostro Giornale non ha interessi preconcetti da difendere, nasce libero. Ne affidiamo la vita alla sensibilità dei cittadini tutti, che dalla vecchia, stanca e dormiente provincia sorga presto una Trapani Nuova.

teva certo essere edificata da un giornale e dal gruppo di giovani che gli danno vita: il giornale voleva essere un seme che potesse dare germogli vitali, un punto di riferimento per quanti trapanesi volessero dare il loro contributo alla ricostruzione materiale e morale di una città, della loro città, una fiammella sempre in vita per accendere nuove energie. Dicevo prima che la vita di un giornale come il nostro non è facile, né ci si illudeva allora che potesse esserlo. Altrimenti come siamo, per istinto e per concezione di vita, dal ditiarimbì e dagli incensamenti, non possiamo però in questa occasione non ricordare l'impegno tenace ed i sacrifici del suo direttore, Nino Montani, e di tutti gli altri amici della redazione, da Nenè Schifano a Peppe Spezia, da Vincenzo Adragna agli altri redattori e collaboratori, che per tanti anni hanno agitato questa fiaccola di fede e di dignità, mantenendo l'impegno assunto con i concittadini e con se stessi.

La cronaca delle crisi che si succedono, in un grottesco carosello di canibalesche meschinità e di giochetti di baraccone, assumono il tono di vigorosi atti d'accusa, testimonianze viva viva di un preciso impegno morale e politico che affonda radici ben salde in una severa concezione della vita pubblica, affermazione e punto d'incontro delle aspirazioni più nobili che si convengono ad uomini liberi.

«Amara terra mia» E così, se piove e la città si trasforma in un mondo acquitrino, la causa è da ricercare in una fattura di marca marsalese. Maica, per contro, l'acqua da bere: che ci volete fare, non ce l'ha data neppure il duce, che pure c'è l'aveva solennemente promessa dal balcone della Pre'ettura! Salvò poi ad attribuirsi i meriti e pavoneggiarsi per quel po' di acqua che finalmente arriva, sparacchiando assordanti e vistosi giochi pirotecnici. L'immondizia s'accumula per le strade? Oggi mancheranno gli spazzini (magari impegnati in lavori — si fa per dire — d'ufficio). Un'altra volta i netturbini saranno in sciopero.

L'acqua potabile attraversa le fognature? Le solite baggianate per seminare discredito su tecnici ed amministratori di spicchiata onestà e di provata capacità? Potete sfogliare quindici annate di un giornale e i problemi non sempre quelli, più o meno. E' come cozzare contro un bastione di cemento armato. Scorre la vita della città, e il giornale ne prende nota: due giovani hanno coronato il loro sogno d'amore; una bambina annuncia la nascita del fratellino; un nostro caro amico si è laureato a pieni voti, relatore il chiarissimo professore Centi; quell'altro tiene una mostra di pittura; sabato sera si danza in quel moderno ritrovo di periferia; al circolo della caccia è stato eletto il nuovo consiglio direttivo; qua la «vetrinetta» ci dà il profilo di un popolare e pittoresco personaggio cittadino; là un trafiletto pubblicitario ti

promette eleganza gusto qualità. E se si ritorna al problema più grosso, quelli della collettività. La difesa di un'economia, nelle sue poche fonti vitali, la pesca e la viticoltura, che la sprovvedutezza e la miopia di tutta una classe dirigente, e non solo a livello locale, tendono a depauperare ancor più, trova in esso una voce ferma ed appassionata, preoccupata per le sorti di una gente che sembra ancora non aver toccato il fondo della miseria e della disperazione.

I principi e nella presentazione degli uomini che li professano. L'azione politica e l'impegno morale del suo fondatore e direttore trovano l'appropriato risalto dovuto all'amministratore, al sindacalista, al parlamentare che è il portabandiera degli ideali per cui il giornale è nato, lotta e vive. Dello sport, inteso come elevazione morale e partecipazione attiva, il giornale non dà solo la cronaca, ne è promotore e animatore nelle sue manifestazioni più popolari: calcio, pallacanestro, ciclismo, bocce. E come ignorare la prestigiosa terza pagina culturale, pulsante di fermenti ed espressioni di avanguardia a rompere una stagnante situazione di piatto conformismo di comodo, palestra aperta a uomini di una società che cambia e cerca assetti più umani e moderni. E non può mancare la politica di alto bordo, quella che interessa l'intera collettività nazionale, nella quale il giornale inserisce una sua linea, ispirata ai principi di parte, quelli della sinistra laica e democratica, ma sostenuta con serenità, senza faziosità. E' contro il fascismo in tutte le sue accezioni e manifestazioni, e non per un fatto di moda strumentale, ma per vocazione istintiva, per una conseguenzialità che discende da radicati principi di etica politica e da una precisa collocazione della personalità umana, con esso inconciliabili. Le competizioni elettorali lo trovano in prima linea nell'affermazione di ta-

Personale di GIUSEPPE CALVINO



E' con viva soddisfazione che apprendiamo che l'amico Peppe Calvino, espone ad Erice, Piazza Umberto 1°, dall'11 al 31 Agosto le sue opere di indubbio valore artistico

«Caro-vita: prodotti ortofrutticoli» potrebbero operare simultaneamente in tutta la Città (con recapiti fissi) e rientrare in sede a fine orario lavorativo.

Potrebbero addirittura operare in tutti i centri della provincia sempre simultaneamente e con i medesimi prezzi. Gli stands mobili potrebbero anche essere attrezzati per la vendita di carni macellate fresche sempre nel più assoluto rispetto igienico ed economico del marketing moderno.

Accettare si la vendita di «prodotti Propri» ma accertarsi con sicurezza che veramente siano «propri» e che tutto l'apparato di questa o quell'azienda, di questo o quel singolo operatore od allevatore che dir si voglia, sia perfettamente rispondente all'interesse di tutta la collettività e non di singoli, cosa, quest'ultima, che, pare, continui a farsi adesso.

Caro-vita: prodotti ortofrutticoli

Vogliamo provare a sfogliarli insieme questi fasci di carta stampata, rilegati in quindici grossi volumi, nei quali si sgrana — settimana dopo settimana — la vita di una città, della nostra città?

Ecco. Qua la denuncia delle malefatte di un boss cittadino, uno di quei personaggi gonfi di tronfia prosopopea, la cui pretenziosa arroganza è direttamente proporzionale al grado d'irreversibile ignoranza nella quale diguazzano con porcina beatitudine, convinti di potere impunemente continuare a cogliere i frutti del loro intrighi, con la benedizione di compiacenze e complicità altolocate. E qua, ancora, le manchevolezze, l'incompetenza, l'inefficienza di amministratori politicanti di piccolo cabotaggio, che sull'altare della loro gretta vanità di piccoli uomini sacrificano gli interessi e le aspirazioni di una città che se ne muore.

Il giudizio è ai lettori. Da parte mia, io che sono il membro esterno della commissione, ritengo che sarà promosso. A pieni voti e, quel che più conta, senza raccomandazioni.

L'Agenzia Marittima

POMA

Agenzie della S.I. RE. NA. S. P. A.

Concessionaria dei servizi per le Isole

Egadi e Pantelleria



Facendo una breve retrospettiva dell'attività marittima e portuale dell'Agenzia POMA, a Trapani, ricordiamo che essa conta almeno quattro generazioni, e si consolidò in maniera notevole nei primi anni del secolo, in un'epoca in cui vapori e velieri riempivano i moli della nostra città creando quella febbrile attività di lavoro che oggi rappresenta, purtroppo, un meritato orgoglio per gli anziani e ad un tempo un amaro rammarico. Oggi l'Agenzia Marittima POMA ha conservato l'attività imprenditoriale portuale, l'esplicitamento delle spedizioni doganali ed è agente della Società di Navigazione SIRENA, che gestisce, da Trapani, i servizi marittimi postali, passeggeri, merci ed autoveicoli, per le isole Egadi e Pantelleria, con navi e aliscafi.

Auto - Moto - Nautica

Via Fardella 1 (Angolo P. Vittorio) tel. 90248



AUTOMIRAGE:
"Il buggy per tutti,"

Un polo di sviluppo nella Sicilia Occidentale

In cui questa funge quasi da materia prima, va tenuta in molta evidenza. La produzione di 1 Kg. di titanio (Pozzallo) richiede un consumo complessivo di energia di ben 40 KWh. Ciò significa che per la produzione annua prevista di 30.000 tonnellate, si consumeranno 1,2 milioni di KWh/a. La Sarp (Licata-Palma) o volgerà anche attività elettrochimiche che per se stesse chiariscono l'esigenza di grandi quantitativi di energia e a basso costo. Della Sarp l'attività prevista per la produzione di cloro di 125.000 t/a in un primo tempo, comporta consumi dell'ordine di mezzo milione di KWh/a che dovranno essere più che raddoppiati quando, secondo i programmi, la produzione sarà portata a 270 mila t/a. Ancora più elevato sarà il fabbisogno di energia elettrica del Centro elettrometallurgico di Capo Granitola, poiché tutte le lavorazioni previste sono con sumatrici di ingenti quantitativi di energia elettrica. Come è noto, le lavorazioni riguardano l'alluminio, il magnesio, il sodio,

Il fosforo e le ferro-leghe, con un consumo annuo complessivo di circa 4,5 miliardi di KWh. Dalla entità di questi consumi di energia elettrica che sarà complessivamente secondo le prime previsioni, di circa 6 miliardi di KWh/a, balza evidente l'opportunità di concentrare le iniziative in questione a Capo Granitola dove sarà resa possibile l'installazione di una centrale termoelettrica con gruppi da 300 a 330 MW i cui rendimenti del 41% sul potere calorifico del combustibile impiegato, sono irraggiungibili con gruppi di minore potenza, che si dovrebbero installare nelle altre due località se non si addivesse alla proposta concentrazione industriale a Capo Granitola.

A PARTIRE DA OGGI «TRAPANI NUOVA» VA IN FERIE. RIPRENDELA LE PUBBLICAZIONI NELLA TERZA SETTIMANA D'AGOSTO.

MARCO PALERMO

Autoforniture del

FARO

Via G. B. Fardella, 426 - Trapani
Tel. 27686
Via Torrearsa, 101 - Paceco

OLIO FIAT - BOSCH - CERCHI SPECIALI - ACCESSORI E RICAMBI FIAT

prezzi di continua concorrenza